ANNO XLIII — TORINO, *Lunedì 20 Dicembre 1909* — NUM. 352

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Quel torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 6 00 | 3 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 25 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prezzo, non Socio

Dicrologie L. 3 ... avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina. 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... e Veglar. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La costituzione del Gabinetto e le comunicazioni del Governo

discusse alla Camera dei Deputati

Tre brillanti discorsi dell'Estrema — Fuoco a salve contro il Ministero

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 19, sera.

L'interesse di questa seconda giornata parlamentare è grandissimo. Il bel tempo è ritornato, ma non è ritornata la folla di ieri dinanzi a Montecitorio. L'ambiente è calmo; l'animazione è tutta nell'aula, dove sono, quando Marcora apre la seduta, oltre trecento deputati. Il banco presidenziale ed il banco dei ministri sono interamente coperti da drappi neri a frangie d'argento. Le gramaglie alla Camera rimarranno per otto giorni in segno di lutto per la morte di Fortis. Le tribune sono anche oggi affollatissime, e molte signore hanno preferito la seduta della Camera alla passeggiata al Pincio. Sono presenti le maggiori personalità parlamentari.

L'apparizione dell'on. Lacava definito ormai il procuratore dell'on. Giolitti, viene salutata da allegri commenti. Al banco dei ministri siedono già un Sonnino, Guicciardini, Bettolo, Daneo, Salandra, Spingardi, Schanzer, Luzzatti, Ariota, Di Sant'Onofrio. Mentre durano le formalità di apertura, si discorre molto della manifestazione che l'ottuagenario giolittiano ha voluto fare stamane all'on. Giolitti in occasione della sua partenza per Cavour. Stamane si sono infatti recati a salutarlo, oltre ai componenti del cessato Gabinetto, cinquantaquattro deputati amici.

Discussione sulle comunicazioni del Governo

Alle 14.15 viene iniziata, in mezzo alla viva attenzione della Camera, la discussione sulle comunicazioni fatte ieri dal nuovo Ministero.

Un oratore umorista

Apre il fuoco oratorio l'on. CAVAGNARI, il quale ottiene anche oggi il consueto successo di ilarità. Il deputato di Rapallo comincia dicendo:

— Consentite a me di esporre alcune proposte... *Segni di sgomento ed esclamazioni. Voci*: Speriamo di no!) ... alcune proposte argomentazioni intorno alla soluzione della crisi. Io non ho nessuna competenza (*ilarità generale*).

Voci: — E allora perchè parlate?

CAVAGNARI: — Perchè parlano tutti. Ad ogni modo, prima di incominciare debbo scibirmi anzi agli egregi uomini che siedono al banco del Governo ed esprimere loro tutta la mia stima ed ammirazione.

Voci all'Estrema: — Troppi elogi! Volete andare al Governo? (*Ilarità generale*).

CAVAGNARI: — Non c'è pericolo. Ho detto questo perchè intendo che la mia dichiarazione mi serva di lascia passare per quanto può in seguito, che forse non farà tanto piacere al nuovo Ministero. E comincierò accennando all'impressione che ho riportato dalla soluzione della crisi: non dico di ripetere tutto quanto ho sentito dire nei corridoi, perchè farei rizzare i capelli anche ai miei colleghi che non ne hanno (*Ilarità*). Dico soltanto che l'impressione più equanime fu che la crisi ministeriale scoppiò inopportuna, che non ave va ragione di essere e costituì anzi una piccola illegalità. I commentatori più severi dicevano che mai si era fatta una crisi per una votazione sugli Uffici della Camera, ed esprimevano il dubbio che il Gabinetto dimissionario avesse dovuto ripresentarsi alla Camera per avere un voto palese sul proprio programma. Comunque, l'on. Giolitti è caduto, ed io mando alla sua memoria un saluto devoto (*Ilarità fragorosa*).

Voci: — Ma Giolitti non è morto! Il partito stamane per Cavour (*Ilarità*).

CAVAGNARI: — Io voleva dire alla memoria di Giolitti come capo del Governo (*nuove risate*).

Voci: — Così va bene!

Altre voci: — Giolitti risusciterà!

CAVAGNARI: — Speriamolo!

Il deputato di Rapallo prosegue, interrotto quasi ad ogni parola dall'assemblea, paragonando la crisi ora risolta ad un parto. Secondo l'oratore, l'on. Sonnino fu la partoriente, l'on. Giolitti l'ostetrico e la Maggioranza giolittiana fu il forcipe con il quale l'on. Giolitti si valse per dare rapidamente aiuto al neonato Ministero. Questa dimostrazione avviene tra le risate omeriche della Camera.

L'on. Cavagnari, imperturbabile, prosegue: «L'antica Maggioranza non fu madre, ma bensì madrigna del Gabinetto Sonnino. Orbene, non si può escludere che, tra un bacio e l'altro, tra una carezza e l'altra, possa, in un momento di malumore, strozzare il neonato, cioè il nuovo Ministero».

Tutti ridono a questa uscita dell'on. Cavagnari: ride persino l'on. MARCORA, il quale, scrollando la testa, dice qualche frase scherzosa all'indirizzo dell'oratore, che si volge all'on. Marcora, dicendo: «Spiace forse quello che dico?».

PRESIDENTE. — No, no, vada pure avanti!

CAVAGNARI: — Ho intrapreso quindi un'altra dimostrazione, cioè che la crisi ministeriale, creata dal confusionismo, perpetua, con la soluzione avuta, il confusionismo. L'oratore fa lunghe citazioni di Orazio, di Lucrezio ed anche del sottosegretario all'istruzione on. Lucifero, il quale avrebbe scritto poeticamente le precedenti «metamorfosi», con le quali la crisi venne svolta.

L'on. Cavagnari dice che il poeta Lucrezio fa osservare che non si può nascere una cosa nuova senza la morte di un'altra. Anche il poeta Lucifero, attualmente sottosegretario all'istruzione, è della stessa opinione. Infatti siamo avanti al stranissimo caso di un Gabinetto nuovo, il quale non è in buona parte che il Gabinetto vecchio. Questo fatto apparve così strano che quando lo mi trovavo, durante la crisi, da buon seguace di Nembrod, a caccia, coi fucile a tracolla, accorsi, appena appresi la soluzione della crisi, al più vicino telegrafo per telegrafare che mi iscrivevo a parlare in questa discussione. La crisi ministeriale mi ha dunque costato una lira (*Ilarità generale*).

Voci. — Poteva costarvi di più.

CAVAGNARI. — Comunque, di fronte al nuovo Gabinetto io domando: siete il Gabinetto vecchio od il Gabinetto nuovo?

Voci all'Estrema. — Un po' vecchio ed un po' nuovo, cioè abbastanza usato (*Ilarità*).

CAVAGNARI. — Io vedo al banco dei ministri gli onorevoli Bettolo e Daneo, i quali sostenevano fino a ieri l'on. Giolitti: perciò io domando loro: come risolverete la questione delle convenzioni marittime, come conciliereste l'appoggio alla tesi dell'on. Giolitti con l'appoggio alla tesi contraria dell'on. Sonnino?

Voci. — Si chiuderà la sessione.

CAVAGNARI. — Sia pure, si chiuderà la sessione, vale a dire cadrà il progetto Schanzer, ma rimangono gli impegni giuridici assunti con le sole marittime, e soprattutto la questione di coerenza, in quanto che non si può sostenere oggi una tesi ieri combattuta.

Voci. — Concludete! Concludete!

CAVAGNARI. — Concluderò, osservando che si vuole vantare molto il programma del nuovo Ministero; ebbene, io osservo che di programmi sono lastricati, come di buone intenzioni, anche le vie dell'inferno. Per conto mio, se il nuovo Ministero dirà, agirà bene, voterò in favore; se agirà male, voterò contro.

Voci. — Evviva Monsieur De la Palisse!

CAVAGNARI. — Voglio dire che non mi occuperò del fatto se il Ministero metterà o no la questione di fiducia politica, o semplicemente, come si dice ora, la fiducia amministrativa. Un'ultima considerazione.

Voci. — Sarà proprio l'ultima?

CAVAGNARI. — Ultimissima (*Ilarità*). La crisi ha rivelato oggi fu che il trionfo del confusionismo (*Ilarità e esclamazioni*).

CAVAGNARI. — Ve lo dimostrerò, lo ho l'abitudine di girare di notte per le vie di Roma (*Ilarità fragorosa*).

Voci. — Ahi! Ahi! Dite dove andate!

CAVAGNARI. — Non vi è niente di male: guardo i monumenti.

Voci. — Attento alle volture!

CAVAGNARI. — Girando dunque per le vie di Roma, non ho mai rinvenuto tra le tante statue esistenti il monumento dedicato all'uomo che ha creato il trasformismo in Italia (*lunga ilarità*).

CAVAGNARI. — Forse non conosce bene la topografia di Roma, ma è certo che se non c'è questo monumento, hanno commesso una ingiustizia. Si è accusato Agostino Depretis di aver soffocato i partiti ai piedi del Campidoglio; non so se questa accusa sia fondata; ma so che egli avrebbe dopo la soluzione della crisi un titolo di più al monumento che manca. L'on. Depretis ha fatto scuola: abbiamo degli uomini, che oggi sono al banco dei ministri, che ne danno una prova (*Ilarità ed approvazioni*).

Parla Enrico Ferri

Subito dopo prende la parola, in mezzo a viva attenzione, l'on. ENRICO FERRI. Egli dice: «La presentazione di un nuovo Ministero all'Assemblea nazionale costituisce un fatto che non può essere passato sotto silenzio, anche quando tale presentazione avvenga nelle condizioni del Ministero Sonnino, le cui dichiarazioni fatte ieri impongono una profonda discussione. L'Assemblea nazionale sa che il nostro Paese, retto a regime parlamentare ha bisogno di ritemprarsi col ritorno ad un sistema di corretta soluzione della crisi ministeriale. Avviene in Italia un fatto curioso: da molti anni i Ministeri cambiano senza che la Camera abbia determinato chi dia il vinto e chi sia il vincitore. Questa volta abbiamo avuto una crisi determinata da un voto negli Uffici della Camera, vale a dire una forma intermedia di crisi. Certo l'on. Giolitti, presentando le dimissioni del suo Ministero, ha reso formalmente ossequio alle forze dell'Opposizione, che lo aveva abbattuto sulla riforma tributaria. Però avrebbe fatto assai meglio aspettando un voto esplicito della Camera sul programma del suo Ministero; ma all'on. Giolitti ciò non conveniva; egli non voleva che la Camera discutesse una seconda volta su quelle Convenzioni marittime che avevano, nello scorso luglio, ferito a morte il suo Ministero. Coicchè l'on. Giolitti, al primo segno di tempesta, si affrettò a dare le dimissioni.

«S'impone poi — prosegue, ascoltatissimo, l'on. Ferri — l'esame di altri punti della questione, vale a dire se la soluzione della crisi fu corretta tanto dal punto di vista costituzionale, quanto dal punto di vista parlamentare.

«A mio avviso, dal punto di vista costituzionale, l'incarico dato all'on. Sonnino, costituisce una soluzione corretta; invece dal punto di vista parlamentare, essa non corrisponde alla situazione creata dal voto degli uffici della Camera. Non spettava all'on. Sonnino di raccogliere l'eredità dell'on. Giolitti. E' certo che nel lustro scorso l'on. Sonnino divenne l'alfiere dell'Opposizione contro la dittatura dell'on. Giolitti; è certo che l'on. Sonnino prese nella questione delle Convenzioni una posizione magnifica contro l'on. Giolitti, ma questo non significa che l'on. Sonnino sia il solo vincitore dell'on. Giolitti; fu il fascio delle opposizioni che si raccolse e vinse, non il solo onorevole Sonnino. Perciò la crisi non ha avuto una soluzione informata a criteri di equità. Il nuovo Gabinetto si è formato con l'esclusione di una parte della Camera che aveva vinto l'on. Giolitti, cioè l'Estrema Sinistra; perchè — domanda l'on. Ferri, parlando sempre a voce altissima — si è dimenticato l'Estrema Sinistra nella costituzione del Ministero? Io non mi attarderò sui meschini che attribuiscono alla mia domanda l'intento della caccia al portafoglio (*rumori a Destra ed al Centro*).

Voci. — Non vi dispiacerebbe di andare al potere!

FERRI. — Noi siamo con il popolo e aspettiamo, per l'ascensione, il giorno in cui potremo portare al potere un programma che possa essere salutato con gioia dal proletariato.

Voci a Destra. — Vi andreste anche prima!

FERRI: — Non è dunque per l'assenso rifiuto di un portafoglio che noi discutiamo: su questo punto noi siamo disinteressati (*rumori e colpi di tosse ironici*). Se ieri Pantano ha dato una scaramuccia al nuovo Gabinetto, non fu certamente pel piccolo calcolo di abbattere il Ministero e diventare arbitro della situazione (*nuovi colpi di tosse ironici*).

Voci: — Neanche a lui dispiacerebbe risalire al potere.

FERRI: — La spiegazione della mossa di Pantano è questa. Se fosse lecito un paragone, io direi che, come l'Etna, il quale anche avendo il capo coperto di neve è sempre un vulcano, così Pantano, sebbene veterano delle lotte parlamentari, obbedisce sempre a scatti di giovanile combattività. Questa fu la sola ragione del primo rimprovero mosso all'onorevole Sonnino. Detto questo, debbo aggiungere che l'on. Ciccotti fece bene, operò rettamente ponendo, con le sue obbiezioni alla proposta Pantano, sul suo vero terreno la questione delle relazioni che possono esistere tra il Gabinetto Sonnino e l'Estrema Sinistra. Io credo cioè che opportunamente sul banco del Governo potrebbe scriversi il motto ducale mantovano, rievocato adesso dal poeta: *Forse che sì, forse che no* (*Ilarità*). Secondo me, il Ministero oggi si presenta a noi non con quella considerazione ostativa fatta con tanta competenza dall'on. Cavagnari (*Ilarità*), ma in condizioni così impreviste da non sapere orizzontarsi. Certo però si presenta in condizioni che lasciano incerto l'animo di molti di noi.

«Io mi limiterò a brevissime dichiarazioni e riassumerò ora il mio pensiero, ricordando un aneddoto svoltosi sotto i miei occhi all'Università di Torino, e di cui i miei amici onorevoli Galimberti e Calissano, che furono trent'anni fa tra i miei allievi, possono far fede.

«Vi era dunque un ottimo professore di diritto romano, che non divenne mai guardasigilli (*Ilarità vivissima*), che ogni anno, alla fine dell'anno scolastico, faceva un discorso riassuntivo dei lavori eseguiti, discorso che terminava invariabilmente con un fervorino, col quale diceva press'a poco così: «Ora debbo dire quello che succederà agli esami: per gli studenti che hanno lavorato, io sarò padre, *pater*; per gli altri che non hanno studiato, sarò giudice, *judex*». Così ci troviamo noi in quasi identiche condizioni: questo Ministero si è presentato ieri con dichiarazioni incerte, vaghe e nebulose. L'onorevole Sonnino ha anzi detto: «Io non posso improvvisarle»: a quelli che conoscono la sua serietà, io credono sulla parola (*Ilarità vivissima; ritorno anche tutti i ministri*). «Presenterò in seguito — ha detto l'on. Sonnino — dei progetti concreti». Ma intanto, in questa aspettativa, possiamo noi accordarvi la fiducia? No! Non abbiamo questa fiducia e non possiamo averla per la composizione di quel tale tavolo ministeriale. Ma possiamo noi commettere un infanticidio politico? Nemmeno. Il Paese dice: «Lasciatelo respirare!»; e noi questo non possiamo negarlo. Saremo ed attenderlo con l'arma al piede. Se i ministri si metteranno sulla strada vera, allora vedrà l'on. Cavagnari che i partiti si riorganizzeranno; i partiti si formeranno quando il Governo presenterà delle riforme vere, sincere, profonde.

«Presenti l'on. Sonnino delle riforme che diano al popolo italiano argomento per un'Assemblea possa sentire e scuotersi, e poi vedrete l'incertezza svanire rapidamente e rapidamente si avrà l'orientazione secondo il dinamismo degli interessi collettivi da combattere e da sostenere. Noi abbiamo sete di un Governo che agisca per un Paese che si agita e agisce».

Con queste parole l'on. Ferri termina il suo discorso: da molti banchi del Centro e della Sinistra parecchi approvazioni, alle quali si associano ilmidamente anche le tribune. L'Estrema Sinistra rimane silenziosa, senza fare nessun movimento, nè di approvazione, nè di disapprovazione.

L'on. Barzilai

PRESIDENTE. — La parola è all'on. Barzilai.

La Camera, che cominciava ad abbandonarsi alle solite conversazioni di commento dopo il discorso Ferri, si fa nuovamente silenziosa. L'on. BARZILAI, tra l'attenzione generale, si alza dal suo banco di Estrema Sinistra, e dice:

— Debbo fare alcune osservazioni per incarico, direi quasi per ordine, del gruppo parlamentare repubblicano. E, prendendo la parola, non posso nascondere un certo sentimento di turbamento e di disorientamento, non per il numero dei colleghi presenti, ma per l'importanza dell'argomento che si discute, non per un fatto più semplice, di ordine materiale. Ero seduto dietro a pochi giorni fa, parlando da questi banchi, di guardare sempre verso lo stallo dove siedeva l'on. Sonnino. Ora invece — continua l'on. Barzilai — il settore si è cambiato (*Ilarità generale*). L'on. Sonnino, prima di ascendere al potere, ha sempre combattuto con noi: non poco dimeticare le battaglie che abbiamo combattuto insieme, non ultima quella della quale è sorta la necessità della crisi e delle dimissioni dell'on. Giolitti, e l'assenza di lui, dell'on. Sonnino. Noi di Estrema Sinistra potremmo domandare: perchè abbiamo combattuto, perchè abbiamo votato negli Uffici contro quei progetti dell'on. Giolitti, che ora rispondevano ai nostri sentimenti, rappresentavano il raggiungimento dei nostri ideali lungamente perseguiti? Perchè, rivelando la presenza di quei progetti, abbiamo combattuto il Gabinetto? Per una ragione molto semplice: a noi era necessario colpire, distruggere una situazione parlamentare dalla quale non poteva sorgere alcun bene per il Paese. Con questo criterio andammo alla battaglia degli Uffici: l'Opposizione vinse con sette dei suoi commissari; lo, anzi, ebbi la fortuna di essere uno di questi. Sarebbe quindi naturale rivolgere la domanda: perchè noi, che abbiamo contribuito con 140 voli alla vittoria e che la vittoria del nostro atteggiamento abbiamo creato, siamo rimasti esclusi da qualsiasi combinazione ministeriale, mentre la designazione del voto parlamentare, che provocò la crisi, designava apertamente anche qualcuno di noi, e poi per una ragione semplice, che non può sfuggire a nessuno che conosca la nostra mentalità politica?

«Noi non ci disinteressiamo e non possiamo disinteressarci allo svolgimento della vita parlamentare, ma non abbiamo nulla a che fare nella composizione di un Ministero. Noi, oggi più che mai, crediamo che costituisce uno spettacolo atto a fare degenerare anche più l'educazione politica del Paese e del Parlamento quello di coloro che, dopo essersi affacciati alla vita politica con un aspetto, possono poi, anche per una grave crisi di coscienza, partecipare alla conquista del potere. Noi crediamo che chi di noi abbia tale crisi di coscienza non debba mancare uscire fuori dall'aula.

Tutti gli sguardi dei deputati, durante queste parole dell'on. Barzilai, sono rivolti verso gli onorevoli Ferri e Pantano, i quali però rimangono impassibili ai loro banchi.

Molti approvano con la testa.

Voci. — Bravo! Benissimo! E' vero!

BARZILAI: — L'on. Ferri domanda all'onorevole Sonnino la ragione del come ha risolto la crisi ministeriale dalla quale egli è salito al potere. Orbene, nel diritto successorio ministeriale vi è, anche al banco del Governo, chi può correggermi se sbaglio (*Ilarità vivissima*): vi è, come nel diritto successorio comune, la successione legittima e vi è la successione testamentaria (*Ilarità vivissima*). Quindi, quando l'on. Giolitti ha abbandonato il potere, ne ha disposto come di cosa esclusivamente e giustamente propria, ed ha fatto regolare testamento a favore dell'on. Sonnino, lasciando però in parte usufruttuaria la vedova, la Maggioranza (*nuovo scoppio d'ilarità*), sebbene questa non gli avesse sempre assistito la vita! Ora, l'erede ha cercato tutti i mezzi per godere in pace dell'eredità. L'onorevole Sonnino si è accorto che tra la Maggioranza vi era qualche erede legittimo che voleva una parte della successione e che in un'epoca più o meno lontana avrebbe potuto impugnare la validità dell'atto testatorio. Ed allora ha cercato di rabbonire qualcuno degli eredi più difficili a conquistarsi e li ha chiamati a godere di una parte dei beni ereditati (*Ilarità vivissima*). Ma a qualche erede di questa, che l'on. Sonnino aveva chiamato a sè, è stato costretto a dire: «La mia casa è troppo piccola; così come siete equipaggiati non ci potete entrare, lasciate una parte dei vostri bagagli fuori della porta». Gli eredi si sono ribellati a questa proposta ed hanno preferito allontanarsi dalla casa paterna, che, per loro, si trasformava in un albergo (*nuovo scoppio d'ilarità vivissima*). E' naturale che un Gabinetto così composto non possa avere una larga base ministeriale. L'on. Sonnino è essenzialmente un temperamento di minoranza, anzi, qualche volta, un «ingranimemento contrario» (*risate omeriche*). Questa è la sua natura, ed è naturale che si sia presentato con un Gabinetto di minoranza; ma allora ieri (qualcuno dice) bisognava dire qualcosa, bisognava incoraggiare a sperare, bisognava scuotere. Invece ha deluso cominciando proprio con la lettura di quel programma che appare rivolto non a sfidare coloro che dissentono da lui, non a collegare quelli che lo hanno combattuto, ma risponde solo alla situazione ultima della crisi ministeriale. Il programma dell'on. Sonnino è un programma molto evanescente, molto indeterminato; egli ha scritto più volte che è nemico di tutti gli «anti», mentre egli è l'antitesi in se stesso; ma ieri ha dimostrato ancora una volta di essere nella politica quello che è l'alfa privativo nella grammatica greca. In quel programma troviamo tutto e troviamo nulla: un'autorità dello Stato che appare e scompare, un'azienda ferroviaria che deve essere più autonoma, e d'altra parte un ministro delle ferrovie che deve essere sempre più responsabile, e poi le snodenti riforme sociali, che tutti vorremmo concretate in forma più precisa, meno innocua. Noi abbiamo anche la sovranità dello Stato che entra da per tutto un po', perfino nelle mense domestiche, senza però dire che cosa precisamente ci vada a fare. Il Gabinetto Sonnino così ha lasciato largo campo alla corsa della nostra fantasia. Lasciando da parte la questione dell'unificazione dei servizi marittimi, anche per un'antica simpatia personale che mi lega verso il titolare di quel Dicastero, tutto il resto mi sembra effetto di luce. Precisamente affiche di luce quale creavano da ragazzi con quello strumento che volgarmente si chiama caleidoscopio, dove, per mezzo di specchi che si muovono, continuamente i colori che rimangono sempre fissi. Così abbiamo un Ministero di agricoltura senza lavoro, un Ministero dei lavori pubblici senza ferrovie, e potremmo su questa via avere un Ministero della guerra e della marina fusi insieme, che potremmo chiamare Ministero della difesa, e un Ministero unico delle finanze e del tesoro, e si potrebbe anche aggiungere, per evidenti ragioni di opportunità politica, l'allegra al Ministero dell'interno (*ilarità vivissima*).

«In sostanza, le cose cambiano senza toccare la sostanza della macchina amministrativa. Ed allora ieri, ascoltando quel discorso, fatto con tono così dimesso ed indeterminato, mi è tornato alla mente un ricordo storico di un grande uomo politico italiano, un prete, il cardinale Di Montalto, il quale, quando si trovò al Conclave, assunse un singolare atteggiamento. Il cardinale Di Montalto, uomo austero, si presentò in forma dimessa e stanca, colla testa reclinata sulle spalle, parlando con voce fioca, interrotta da continui colpi di tosse, che meoraggiavano alla pietà e alla commiserazione anche quel cardinale Farnese, contro il quale erano puntati gli scopi ed i propositi del futuro Sisto V. Il prete malaticcio riuscì a conquistare i suffragi e il Pontificato. All'on. Sonnino, quando parve la sua mentalità gli consentisse un atteggiamento simile a quello del cardinale Di Montalto, non credo che i congressisti sarebbero disposti a dare i loro suffragi (*Ilarità vivissima*). Non credo che la situazione politica attuale possa condurre a quella consacrazione, che permetterà di gettare la stampella e levare alto il grido della riscossa. Se quello che è avvenuto ieri fosse avvenuto ai tempi di Licurgo, se un neonato fosse nato così deforme, sarebbe stato esposto ai lupi del Taigeto (*Ilarità omerica*): il neonato deforme siedeva sui banchi del Governo e stato allattato dal lupo di Corleto».

L'allusione al deputato di Corleto, on. Lacava, provoca una risata clamorosissima, alla quale tutta la Camera e tutte le tribune partecipano.

BARZILAI. — E concludo: se voi, on. Sonnino, non vi disfacente da questa situazione, avrete un'infanzia dolorosa, una giovinezza infeconda ed una vecchiaia precoce.

Così termina l'on. Barzilai, tra le approvazioni vivissime della Sinistra e dell'Estrema. Molti deputati vanno a stringergli la mano e a congratularsi con lui. I due discorsi di Ferri e Barzilai, smaglianti ed interessanti, hanno provocato naturalmente un chiasso di osservazioni e di commenti, che non accenna a finire: di modo che il PRESIDENTE trova più opportuno sospendere la seduta. La seduta è sospesa per un quarto d'ora: sono le 16. Tutti i deputati abbandonano rumorosamente, continuando ad alta voce a commentando i due ultimi discorsi, i loro stalli e si riversano nei corridoi.

L'on. Filippo Turati

Alle 16,15 il presidente on. Marcora riassume la Presidenza e riapre la seduta. L'aula si ripopola rapidamente. E' il turno dell'on. TURATI, il quale, fra l'attenzione dell'assemblea, si leva a parlare e così comincia: «La Camera consentirà che non è facile ne piacevole scrivere a parlare da questi banchi dopo il discorso di Salvatore Barzilai, ma lo sono purtroppo un comandato (*commenti ironici*) in questa occasione. Fra le allegre facezie dell'on. Cavagnari e lo sfondo di gramaglie preparato al debutto del nuovo Gabinetto (*ilarità*) una cosa è certa, che ognuno teneva di non provocare un voto, una discussione. Infatti chi provocasse un voto non servirebbe al Gabinetto, nè alla maggioranza di ieri, nè alle opposizioni, sopratutto non gioverebbe alla sincerità. Perchè si vuole evitare un voto? Se il voto è quello che chiarisce le situazioni! E' il primo saggio parlamentare. Io non farò l'analisi delle ragioni per cui nessuno qui dentro desidera un voto: la spiegazione, io credo, la si ha nei fatti. La seduta di ieri ci ha dato di scorcio la visione netta e sicura della situazione; non gli uomini hanno parlato ieri, ma i fatti, confermando quello che era nell'animo di tutti. L'on. Pantano, con una mossa sua personale, per saggiare il terreno, poneva una questione che non era di procedura soltanto, ma di sostanza e che ci rilevò su quali basi e con quale saldezza poggi questo Ministero. Nel momento critico si levò chi poteva rappresentare il capo del Governo di ieri avversato dall'on. Sonnino ed intervenne per salvare il Gabinetto dicendo presso a poco questo: «Il Gabinetto è condannato a vivere, deve vivere finchè noi vorremo». Ora il gruppo socialista vorrebbe un Ministero che non fosse condannato a vivere, ma che avesse la terza di morire o di vivere per un'idea, per un programma. Noi faremmo anche buon viso ad un Ministero che costituisse un primo passo, un avviamento ad una soluzione lontana, un Ministero che fosse anche una parentesi fra lo ieri ed il domani, ma non possiamo accettare un Ministero che è parentesi fra lo ieri e lo... ieri (*commenti*). Il Ministero Sonnino fu detto un Ministero «perditempo», un Ministero di promesse onestissime, ma di serbato affidamento per un migliore avvenire del Paese, per la risoluzione dei più gravi problemi che agitano oggi la pubblica opinione. L'on. Sonnino fu sempre chiamato capo dell'Opposizione e questa designazione a lui fu data da molto tempo, ma dal comporre il Gabinetto non si è più ricordato di questa sua attribuzione ed ha formato un Ministero composto con l'aiuto degli avversari di ieri contro gli alleati di ieri. L'on. Sonnino aveva due vie: o costituire un Ministero conservatore o un Ministero di coesione tra il suo gruppo e la Sinistra. In tutti e due i casi egli doveva delineare i problemi più importanti, dire qual che cosa al Paese cui il Paese potesse rispondere. Ebbene, tra queste due vie l'on. Sonnino ha scelto la terza (*risate generali*). Avere il potere e non potersene servire, mettersi in condizioni di ricevere da giornali amici dell'ex-Maggioranza consigli più o meno fraterni su quello che deve fare e sopratutto su quello che non si deve fare. Questo avete fatto, — esclama l'on. Turati rivolto al presidente del Consiglio, — e già ieri avete cominciato a sconfare i primi effetti del vostro errore. Noi avremmo voluto rendere un grande servizio all'on. Sonnino rovesciandolo subito prima che si ricostruisse la situazione da cui fu rovesciato la prima volta, dopo i cento giorni, ma la Camera ce lo vieta; e l'esplorazione, cominciata ieri, continuerà. Voi avete presentato un programma evanescente, evaporante. Voi avevate accennato a cose, tre anni fa: oggi dalle cose vi tenete lontano, vi contentate delle ombre e parlate delle improvvisazioni pericolose. Voi, così ben preparato, che da 30 anni vi andate maturando al potere! Il vostro programma è stato troppo un discorso della Corona. Di chiaro, nel vostro programma, non rimangono che i quattro nuovi portafogli. Si tratta di una riforma che gioverà ai vostri interessi. Ma non basta. Per noi, la riforma dei Ministeri è un errore fondamentale. Non raggiungerà non solo i fini politici, ma neppure quelli tecnici che vi proponete. Dove sono i mezzi? e perchè i servizi marittimi presso il Ministero della marina? Forse è perchè essi si svolgono sul mare? Ed il Ministero del lavoro? Ma la sua organizzazione non sarà quale noi la vogliamo. Voi avete voluto allettarci con queste riforme. Noi non siamo disposti a venderci; ma se volessimo venderci, non lo faremmo certo ad eccessivo buon mercato. Io spero poi — aggiunge l'oratore — che si sia abbandonata l'idea di avocare il Commissariato dell'emigrazione alla marina».

Voci. — Ma non può essere possibile!

TURATI. — Si va dicendo.

SONNINO (dal banco del Governo). — E' assolutissimo!

TURATI. — Tanto meglio: prendiamone atto. Bettolo fece giuocherellando con un foglio di carta con aria indifferente.

L'oratore conclude dicendo: «Io comprendo anche che all'onorevole Luzzatti debba sorridere l'idea di essere in Italia il primo ministro del lavoro e che all'onorevole Bettolo piaccia di avere sotto la sua giurisdizione un Ministero e mezzo con due sottosegretari di Stato, tra cui l'on. Chimienti, il neo Casana della marina; ma non credo che questa riforma sia sufficiente a dare un giudizio sull'opera futura dell'attuale Ministero. Gli amici dell'onorevole Sonnino e gli ordinari ufficiosi ci dicono che egli si è modificato, che ha tolto dal suo carattere molte asperità e che sarà largo di cortesie e di favori (*Ilarità*). A noi pare che egli, con l'attuale Gabinetto e col suo programma, abbia fatto un ritorno sui suoi passi, sia andato indietro. Se l'onorevole Sonnino vorrà assicurarsi una vita politica lunga e meritoria sarà in vie legali alla coscienza del popolo, ed allora queste misere nostre competizioni interne saranno per dare campo alle più serie riforme. Finchè questa promessa non sia data, noi sulla risoluzione di questa crisi, come nel passato Gabinetto, non abbiamo (perchè permanente non otterremmo) niente da chiedere, niente da dire». (*Approvazioni calorose all'Estrema; molti deputati di Estrema stringono la mano all'on. Turati*).

Un oratore rumoreggiato

Dovrebbe ora parlare l'on. Ancona, che nella discussione delle Convenzioni marittime fece il suo debutto con un brillante discorso, nutrito di cultura e di vigorose argomentazioni; ma dalla Camera, e più specialmente dall'Estrema e dal Centro, si levano insistenti mormorii che impediscono all'oratore di cominciare. L'onorevole ANCONA, in piedi, al quarto settore del Centro, cerca dominare i rumori e cominciare il suo discorso: ma la sua voce si perde nell'animazione dell'aula. Il PRESIDENTE scampanella più volte energicamente e richiama all'ordine gli interruttori. L'on. Ancona, vista l'impossibilità di cominciare, incrocia pazientemente le braccia ed attende che passi la bufera: ma la Camera non pare disposta a lasciarlo parlare, malgrado i frequenti e vigorosi richiami del presidente, il quale si rivolge specialmente all'Estrema, tanto che l'on. BELTRAMI, rivolto al Centro, esclama: «Non siamo noi: sono loro».

CHIESA EUGENIO: — E la Maggioranza dell'on. Giolitti che fa rumore.

Il PRESIDENTE, vista l'impossibilità di ricondurre la calma nell'assemblea, sospende la seduta. Torna dopo cinque minuti al suo seggio e raccomanda ai deputati di prendere il loro posto e di essere tolleranti. Il presidente, rivolto all'Estrema, dice: «Se hanno opinioni diverse dall'oratore, non le esprimano togliendo al collega la libertà di parola».

BELTRAMI, poichè il presidente è sempre rivolto all'Estrema: — Ma non siamo noi!

CHIESA EUGENIO: — On. Lacava, lo dica lei alla facciano il piacere di tacere, finchè all'Estrema).

ANCONA, dominando la confusione: — Questo incidente mi lascia perfettamente tranquillo.

Sorgono di scatto i mormorii, dai quali la voce dell'oratore rimane ancora soffocata. L'on. Ancona continua, rilevando l'alta importanza del programma nazionale dell'unificazione dei servizi marittimi.

Voci: — Ma questo che c'entra? Non si può entrare nel merito dei disegni proposti.

L'on. ANCONA insiste nella dimostrazione della sua tesi, provocando ancora una volta i rumori dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE ripete il suo invito alla calma, ma non è ascoltato; così si vede l'on. Ancona gettare col braccio destro, ma non riusciamo ad afferrarne le parole. In tutti i settori si incrociano le conversazioni animate. Alcuni deputati sono scesi dai loro stalli nell'emiciclo. Finalmente l'on. Ancona riesce a dominare, spadroneggiando, i rumori.

ANCONA si dichiara favorevole al programma del Governo, di unificare la direzione dei servizi marittimi (*rumori*), che rappresenta un'antica aspirazione e un vero bisogno del Paese che lavora e produce, e di istituire il Ministero delle ferrovie (*rumori*) al fine di vigilare con la massima cura sopra un'amministrazione che è tanta parte dell'economia nazionale (*vivissimi rumori*).

Quando l'on. Ancona si siede, si leva da molti settori come un coro grandioso, prolungato di soddisfazione.

Chiesa Pietro

CHIESA PIETRO lamenta che le competizioni di uomini e di partiti impediscano la formazione di una maggioranza parlamentare, capace di intendere la necessità del Paese nei campi dell'industria, del commercio e del lavoro (*commenti*). Dice che solamente con la concordia di tutte le energie e di tutte le attività si può avere quella florida condizione economica del Paese, che renda veramente possibile e veramente efficace una legislazione sociale. Invoca positive riforme nei servizi marittimi, che finora rappresentarono uno sperpero inutile di danaro, nell'ordinamento dei traffici e dei trasporti che favoriscono eccessivamente interessi privati, nelle organizzazioni industriali e negli istituti destinati a proteggere le sorti dei lavoratori (*bene!*).

L'on. Chiesa finisce tra le approvazioni dell'Estrema. L'oratore è riuscito a farsi ascoltare malgrado la nervosità e l'impazienza della Camera; ma vi ha rimasto quasi completamente la voce. I deputati di Estrema Sinistra si raggruppano intorno a lui per ascoltarlo meglio, e lo applaudono specialmente quando ricorda all'on. Sonnino che non può agitare lo spauracchio delle elezioni generali, poichè ogni scioglimento della Camera significa un aumento di numero di deputati di Estrema. «Io, per esempio, — ha esclamato il deputato operaio, — ho guadagnato con le elezioni generali due Colleghi: uno a Genova, l'altro a San Pier d'Arena».

Dopo l'on. Chiesa, l'on. MARCORA invita di far proseguire la discussione, ma un coro formidabile si leva: «A domani! a domani!». Il presidente si arrende.

Domani parlerà l'on. Sonnino.

La seduta è tolta alle 18.50. Numerosi deputati se ne vanno; l'aula si svuota rapidamente.

Il personaggio assente

Scrivono ci telefona da Roma, 19, ore 22.

Oggi, come ieri, come domani, forse un assente ha dominato la discussione alla Camera sulla costituzione e sul programma del nuovo Ministero: questo assente è l'on. Giolitti. Vi sono nei drammi taluni personaggi che non compaiono in scena, che talvolta neppure si mantengono tra le quinte. Nondimeno essi sono l'anima dell'azione e nelle mani di questi personaggi lontani si riuniscono tutti i fili del dramma, che si svolge sul palcoscenico. Ebbene, qualcosa di simile è accaduto da quando il nuovo Ministero Sonnino si è presentato a

Perosi, scintillavano i brillanti riconquistati dalla polizia alla signora brasiliana, vittima della famosa cameriera ladra. La diagnosi del caso Sonnino ha infatti provocato sui banchi dell'Estrema i tre bei discorsi degli onorevoli Ferri, Barzilai e Turati.

Le argomentazioni del primo furono vigorose come una catapulta: una sola debolezza vi fu nel discorso Ferri, cioè l'imprudente negazione dell'ambizione al portafogli ministeriale. Il discorso Barzilai fu finissimo come psicologia dell'on. Sonnino, abilissimo come schermo parlamentare, di quella scherma, cioè, che sgualisce senza ferire. Turati mostrò di coltivare un giuoco diverso dagli altri, sferzando come se maneggiasse lo scudiscio invece della parola. L'uditorio ammirava le tre forme diverse di oratoria e si abbandonava ad un sottile godimento intellettuale, al quale partecipavano anche, dirò così, gli « imputati » seduti ai banchi dei ministri.

I progetti dell'on. Sonnino
e gli umori della Camera

Roma, 19, ore 22.

Oggi, all'inizio della seduta, correva la voce che l'on. Salandra, non contento della giornata di ieri, avesse ripreso la tesi degli on. Bettòlo e Rubini e fosse riuscito a persuadere l'on. Sonnino della necessità di provocare un voto politico prima delle vacanze natalizie. La notizia, per quanto calorosamente sostenuta da chi affermava di essere informato ottimamente, non poteva trovare credito, perchè in casi di così grave importanza non si passa da una decisione ad un'altra opposta senza un nuovo fatto costituente una specie di forza maggiore. Il fatto nuovo non è venuto fuori stamane dalla discussione odierna, la quale — come vi avevo preannunziato ieri — non è uscita dai limiti delle dichiarazioni, più o meno cattive, ma non certamente tali da equivalere ad un vero attacco, fatto allo scopo di provocare una battaglia. Si può invece affermare, senza correre pericolo di dire cosa non conforme al vero, che gli onorevoli Cavagnari, Ferri, Barzilai e Turati avrebbero rinunziato al diritto di parlare se non fossero stati spinti a ciò da motivi subbiettivi o da deliberazioni dei loro gruppi nell'interesse di questi.

L'on. Cavagnari parlò sempre per suo conto dicendo ciò che gli parve giusto ed opportuno. Ma nel suo odierno discorso, ricco di facezie, vi è stato qualche cosa che corrisponde alla momentanea situazione della deputazione ligure e perciò merita di essere rilevato. La deputazione ligure è stata sempre meritamente modello di concordia: « Ognuno per tutti e tutti per ognuno ». Tale era la insegna alla quale tutti rimanevano fedelissimi. Le ultime elezioni generali hanno diminuito il numero dei concordi, perchè i nuovi eletti di Estrema Sinistra non potevano certamente unirsi alla maggior parte della deputazione ligure che militava nella Maggioranza.

La entrata nel Ministero Sonnino degli onorevoli Bettòlo e Celesia potrebbe far credere che la deputazione ligure, già giolittiana, li segua compatta, se oggi non avessimo avuto due manifestazioni: il discorso dell'on. Cavagnari, ostile al Ministero e in presenza di alcuni liguri tra i molti deputati — una sessantina — dell'antica maggioranza, che stamane, prima delle ore otto, convennero alla stazione per salutare l'onorevole Giolitti. Si afferma che costoro non uscirono dalle file dell'antico Maggioranza. Come ieri l'on. Ciccotti, così oggi l'on. Enrico Ferri ha parlato per suo conto esclusivo. Entrambi sono fuori del gruppo parlamentare socialista ed entrambi hanno parlato nel senso di una benevola aspettativa. L'on. Ferri, facendo dell'aritmetica sulla soluzione della crisi e rimproverando all'on. Sonnino di non avere fatto entrare nel Ministero i rappresentanti dell'Estrema Sinistra, ha fatto un nuovo passo sulla via dell'evoluzione verso il Governo, evoluzione che sta per procurargli la scomunica del partito socialista.

L'on. Barzilai, che al pari dell'on. Turati, ha parlato per incarico del suo gruppo, ha fatto un'affermazione altamente politica in aperta antitesi colla condotta degli onorevoli Pantano e Ferri. Egli si è ribellato, a nome del gruppo repubblicano, alla teoria evoluzionista per la partecipazione di questo gruppo dell'Estrema al Governo.

Nel discorso dell'on. Turati, che è stato senza dubbio il più ostile, ha un'importanza parlamentare non piccola la dichiarazione relativa alla istituzione del ministero del lavoro e del ministero delle ferrovie. Poichè correva con insistenza la voce che il gruppo socialista avrebbe assunto una attitudine benevola, perchè l'istituzione del nuovo ministero del lavoro — già definita dai maligni una cassa per i socialisti invalidi alla rivoluzione — avrebbe giovato al partito socialista, egli ha voluto dichiarare che non soltanto il suo gruppo, ma addirittura tutta l'Estrema Sinistra respingerà il disegno di legge col quale si vogliono istituire i due nuovi ministeri.

Del resto — come io avevo previsto — non c'è più speranza che questa parte del programma ministeriale possa essere discussa nella presente sessione. La Giunta del bilancio, che in due lunghe sedute ha proceduto ad un minuto esame del disegno di legge per la concentrazione dei servizi marittimi, non ha mostrato nemmeno di accorgersi dell'altro disegno di legge che è apparso ieri insieme a questo. Tutti i componenti di esso sono d'accordo nel proposito di lasciare per ora nel limbo l'istituzione dei due nuovi ministeri, della quale se ne parlerà dopo le vacanze, nella sicura previsione che l'on. Sonnino ripresenterà il disegno di legge, caduto colla chiusura della sessione parlamentare. Quantunque tutti i partiti siano propensi ad approvare la concentrazione dei servizi marittimi, non potrà evitarsi che nell'aula si riproduca in più larga proporzione la discussione avvenuta nella Giunta del bilancio, nella quale sono state oggi dibattute due forti obbiezioni: cioè che i futuri ministri della marina, essendo ammiragli, difficilmente potranno avere, come vi dissi ieri, la competenza dell'on. Bettòlo in fatto di marina mercantile e che perciò potranno essere facilmente tentati a sopperire per la marina militare i fondi destinati alla marina mercantile. Da ciò la proposta di sdoppiare il bilancio distinguendo il bilancio di una marina dal bilancio dell'altra. Questa proposta, sostenuta vigorosamente nella Giunta del bilancio, non è stata approvata per un solo voto; ma è probabile che venga approvata dalla Camera, non essendo molto forte l'argomento contrario che lo sdoppiamento del bilancio potrebbe far nascere la tentazione di sdoppiare il ministero della marina. Il bilancio della emigrazione ed il bilancio della colonia Eritrea sono ben distinti dal bilancio degli affari esteri, eppure nessuno pensa a sdoppiare il ministero degli esteri. Invece si è pensato a creare il ministero del lavoro senza che ci fosse stata la tentazione del bilancio sdoppiato. Se non fossimo sotto l'impressione delle convenzioni marittime e se l'ammiraglio Mirabello fosse rimasto al palazzo di Sant'Agostino, l'on. Sonnino non avrebbe proposto di aggregare al ministero della marina i servizi marittimi. Perciò si dice schermosamente che questa aggregazione dovrebbe essere fatta *ad personam*, cioè da durare finchè l'on. Bettòlo conserva il portafoglio della marina. Nella seduta di domani dovrebbe parlare l'on. Fera, appartenente al gruppo radicale, ma rinuncierà al suo diritto perchè è prevalso l'avviso che il gruppo radicale, al pari della Sinistra democratica e dell'antica maggioranza, non debba intervenire sulla soluzione della crisi. E' probabile che taccerà anche l'on. Nitti; ma in caso contrario, egli che non è iscritto al partito nè al gruppo parlamentare radicale, parlerà per suo conto. Si può quindi concludere che i partiti ministeriabili, quelli cioè che aspirano di salire al Governo, quasi obbedendo ad un tacito accordo, non abbiano voluto pronunciarsi sulla soluzione della crisi, perchè hanno interesse a lasciar vivere, almeno per ora, il nuovo Gabinetto, pure negandogli eventualmente la fiducia. Domani perciò non avremo che il discorso del presidente del Consiglio in risposta alle odierne critiche degli on. Ferri, Barzilai e Turati.

C.

Commenti dei giornali

Roma, 19, ore 23.

La singolare situazione politica continua ad essere variamente commentata dai giornali.

Il *Giornale d'Italia*, che è amico del Ministero, dice che la situazione parlamentare si è orientata sul punto cardinale dell'aspettativa, e, commentando i discorsi di oggi nota che da più parti prevale questo concetto: che l'attuale Ministero deve essere atteso alla prova dei fatti. Anche per l'on. Enrico Ferri la necessità di attendere il Governo all'opera si impone. L'on. Barzilai ha voluto assumersi la responsabilità di aprire le ostilità contro il Governo. Sul discorso Turati il giornale dice: « L'onorevole Turati ha basato gran parte del suo discorso critico sulla sua opinione che il Ministero non possa fare un programma di riforme, e sulla sua impressione che veri propositi riformatori il nuovo Gabinetto non abbia. Ma questa fede dell'on. Turati esige evidentemente una dimostrazione positiva che non può essere data che dai fatti, perchè una dimostrazione preventiva della infecondità riformatrice del Ministero dai precedenti e dal valore degli uomini che sono al Governo non è stata fatta e non poteva essere fatta dall'on. Turati ». Intorno alla questione se provocare o no un voto, la *Tribuna*, interpretando il desiderio dell'antica Maggioranza giolittiana, si afferma contraria. Dice il giornale: « Non vi sarà una grande battaglia, nè voto politico e decisivo. Nessuno ha voglia, in questi giorni avanti le feste, di attendarsi a Roma per provocare guerre o per intraprendere approcci di assedio. Si lascierà vivere in pace il Ministero, perchè nessuno vuole passare in santa pace le pacifiche feste natalizie. Anche la questione della creazione di nuovi Ministeri e della ricomposizione dei vecchi, che parve ieri la scintilla cui succedesse poi gran fiamma, anche quella questione brillò un momento come fuoco fatuo e poi... già sembrò scomparsa. La Giunta del bilancio compose la vertenza tra Ministero ed Opposizione come un buon giudice pacsano. Essa propone di accettare l'unificazione e il raggruppamento dei varii servizi attinenti alla nostra marina mercantile sotto l'unico Ministero della marina militare e privata, e quanto alla fabbricazione dei nuovi Ministeri del lavoro e delle ferrovie ha preso tempo per deliberare. Ne riparleremo a gennaio o febbraio, con comodo, senza premure. Il Ministero ha dovuto acconciarsi e si acconcierà a questa risoluzione. Il tentare una battaglia o il forzare una decisione diversa non gli gioverebbe. Così si ratificò il compromesso proposto ieri ».

La stessa *Tribuna* riferisce che nella chiacchiera di Montecitorio si diceva che il Ministero, se vi fosse un voto, non raccoglierebbe che ottanta voti favorevoli contro trecento, e si soggiungeva, da un giolittiano, che però non si può rovesciare Sonnino perchè l'on. Giolitti, l'unico che può dare coccione a questa massa, non desidera per ora di tornare al Governo. Il giornale riferisce che un deputato sinistro democratico osservava essersi ormai alla Camera il partito personale di Giolitti.

Anche gli avversari avvertono il fenomeno e sono pronti a piegarsi. Tuttavia, poichè Giolitti si tiene in disparte, a che varrebbe una crisi?

Il *Corriere d'Italia* riferisce queste osservazioni di un autorevole deputato cattolico: « Ciò che è avvenuto alla Camera dovrebbe servire di utile ammaestramento a quanti (vi condividono il proposito di non gettare il Paese nelle mani del radicalismo e del socialismo. Senza l'intervento leale e generoso dell'antica Maggioranza, il Ministero sarebbe stato battuto per opera dell'on. Pantano, e così si sarebbe aperta la via ad eventi che nessuno di noi vuole sicuramente. E' vero che tra noi non sarebbe possibile un Ministero sovversivo, ma sarebbe stato doloroso che per la divisione tra gli elementi d'ordine, fossimo di nuovo a crisi e nel incertezze nella vita del Governo. Ad ogni modo, in tale eventualità solo l'accordo delle forze d'ordine potrebbe scongiurare ogni pericolo e rendere a fidare al Paese quel Governo che desidera ».

L'*Avanti!*, nel suo articolo di fondo, così imposta la questione: « Se formalmente si potrebbe asserire che tuttavia impregiudicata rimane la facoltà nelle Opposizioni di provocare voti quali valgano a decidere delle sorti del Ministero, in effetto si deve riconoscere che le Opposizioni hanno rinunciato, per ora, ad ogni tentativo offensivo. E non essendo possibile che due grandi gruppi d'Estrema ed i giolittiani, a distanza di 24 ore, senza che alcun fatto nuovo sia intervenuto, trovino opportuno di mutare atteggiamento, la presunzione più attendibile è che non vi sarà giornata di battaglia. Con ciò non vogliamo escludere con assoluta certezza che la discussione sulle comunicazioni del Governo, sia per mettere capo ad un voto, perchè in situazioni incerte e difficili come quelle che ora attraversiamo, più largo del consueto è il margine dell'imprevisto. Potrebbe darsi che, in un impeto di impazienza e di fierezza, derivante dal senso d'irritazione per l'umiliante protettorato che è costretto a subire, Sonnino si buttasse decisamente, come già nel 1906, bucando a un voto. Nell'Estrema la divergenza c'è, e consiste in una valutazione diversa della possibilità di ottenere da una nuova e immediata crisi una soluzione più vantaggiosa alla democrazia ».

La concentrazione dei servizi marittimi
discussa alla Giunta del Bilancio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, ore 21.

La Giunta del bilancio ieri sera aveva stabilito di invitare nel proprio seno il presidente del Consiglio coi ministri che avesse creduto opportuno di portare con sè, e alla riunione di stamane sono intervenuti gli on. Sonnino, Bettòlo, Luzzatti, Rubini, De Sanctis, Onofrio, per rispondere alle varie osservazioni e obbiezioni sollevate intorno ai progetti di legge, presentati, osservazioni che in sostanza si riassumono nelle seguenti: la prima, sollevata dall'on. Casciani sulla concentrazione dei servizi marittimi nel Ministero d'industria e commercio, invece che nel ministero della marina; la seconda, sollevata dall'on. Camera, sulla dizione dell'articolo 1.o che appare indeterminata e sulla opportunità quindi di trovarne un'altra che limiti e determini meglio le facoltà del potere esecutivo riguardo ai servizi da concentrarsi nel ministero della marina. La terza è stata sollevata dall'on. Morelli Gualtieretti che avrebbe voluto la creazione di un bilancio speciale per la marina mercantile.

Alle 11 di stamane, essendo presenti il presidente del Consiglio e i ministri della marina, delle poste, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, si è aperta la seduta della Giunta sotto la presidenza dell'on. Tedesco.

De Marinis ammette la massima della concentrazione dei servizi, ma domanda se non convenga concentrare i servizi nel ministero delle comunicazioni piuttosto che nel ministero della marina.

Sonnino ritiene che i servizi marittimi non si possano dare altro che alla marina mercantile, altrimenti occorrerebbe personale speciale e spesa maggiore. La questione è ora urgente per la questione delle sovvenzioni coordinate con la marina libera.

Bettòlo afferma la necessità di armonizzare tutti i servizi inerenti alla marina mercantile con unità di indirizzo. Si è considerata fin qui la marina mercantile sotto il solo aspetto delle sovvenzioni, ma vi è anche la connessione della marina militare con la marina mercantile; quindi deve essere raccolta sotto un unico ministero. Vi è poi la questione delle capitanerie di porto, che dovrebbero essere sottoposte a un altro ministero insieme coi servizi marittimi. I fondi decretati per la marina mercantile saranno sempre distinti da quelli destinati alla marina da guerra, senza possibilità di storni; ma si può anche fare un bilancio separato.

Morelli Gualtierotti ritiene necessario un bilancio separato per evitare storni dalla marina mercantile a quella militare.

Sonnino osserva che la creazione di un bilancio speciale può dar luogo ad altri inconvenienti; può parere un invito alla costituzione di un nuovo futuro Ministero. Vi si può rimediare con un articolo che impedisca gli storni.

Bergamasco desidera sapere se nei servizi del fari e delle segnalazioni marittime sia compresa anche la manutenzione, poichè egli ritiene che questa debba restare al ministero dei lavori pubblici.

Rubini. — Trattenendosi al ministero della marina anche il personale addetto alle riparazioni non si crea personale nuovo; ma occorre che il personale sia introdotto nei servizi del Ministero della marina senza pregiudicarlo. Occorre un esame particolareggiato per sapere se si possano mantenere alcuni di questi servizi al Ministero dei lavori pubblici.

Bettòlo osserva che in questo momento è inopportuno sollevare tale questione.

Mazza vuole conoscere il pensiero del Governo sulla compilazione del nuovo bilancio, cioè se esso sarà separato o se basta impedire gli storni con disposizione di legge.

Sonnino esprime l'avviso che basti una disposizione relativa agli storni, non crede opportuno presentare due bilanci.

Mazza crede che questo trasferimento di servizi rimandi più lontano l'idea di un Ministero delle comunicazioni.

Alessio Giulio vuole che sia chiaramente escluso dalla concentrazione nel Ministero della marina il servizio dell'emigrazione e che perciò si debba dichiarare che nulla è mutato nel servizio dell'emigrazione.

Sonnino consente dicendo che ciò si può stabilire con l'approvazione di analogo ordine del giorno.

Pozzi Domenico dice che non basta un ordine del giorno.

Casciani ritiene che i servizi marittimi sarebbero meglio al loro posto al Ministero del commercio, con la grande influenza che possono esercitare sui nostri scambi commerciali internazionali e domanda in proposito quale sia l'opinione dell'on. Luzzatti.

Luzzatti si dichiara concorde col ministro della marina.

Manna vuole sapere se l'istruzione nautica passerà ai servizi marittimi.

Sonnino esclude.

Parlano successivamente gli on. Camera, Grippo, sulla dizione dell'art. 1.o che l'on. Camera vuole modificato nel senso indicato da principio e l'on. Grippo conservato nella sua forma.

Falletti chiede spiegazioni sul servizio dei laghi.

Di Sant'Onofrio dice: — L'ispettorato dei servizi marittimi è al ministero della marina mercantile ma non tutti i servizi dipendenti dall'ispettorato passano alle dipendenze del ministero della marina.

Morelli Gualtierotti vuole sapere se l'ispettorato passi al ministero della marina mercantile o se resti come un organismo di più con relativo aumento di spesa.

Bettòlo. — Nella marina c'è un organo competente: il consiglio superiore della marina mercantile, a cui saranno deferite tutte le questioni relative ai servizi marittimi.

In sostanza il presidente del Consiglio e gli altri ministri interessati, sulle considerazioni che le due marine sono affini, non hanno accettato la proposta dell'on. Casciani. Il presidente del Consiglio, pure mostrandosi avverso alla specificazione proposta dall'on. Camera, ha però dichiarato esplicitamente che il pensiero del Governo per l'unificazione ed il concentramento dei servizi marittimi è precisamente di limitarsi ai servizi indicati nella relazione così come l'on. Camera ha sostenuto ed ha quindi chiesto che non si modifichi l'articolo ma si trovi un altro modo per ribadire il pensiero della Giunta.

Circa la proposta finalmente dell'on. Morelli Gualtierotti, che ha dichiarato di non potere accettare la creazione di un nuovo bilancio, che potrebbe essere creato per dare maggiore portata al disegno di legge e per fare pensare alla possibile creazione di un altro ministero, non avrebbe difficoltà di consentire al diritto dello storno tra i fondi della marina da guerra e della marina mercantile.

Ritiratisi i ministri si è svolta una viva discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i componenti della Giunta.

L'on. Giacomo Ferri ha proposto, per ragioni politiche, il rigetto del progetto senza esame. « Non è serio — egli ha detto — istituire nuovi ministeri quando basta migliorare l'ordinamento degli esistenti; non è serio stabilire duecento mila lire che basteranno appena per gli uffizi; non è serio proporre l'istituzione del ministero del lavoro quando non abbiamo nominato gli ispettori del lavoro; non è serio affidare al ministero della marina i nostri interessi commerciali ». Ma la proposta di rigetto puramente e semplicemente dei progetti ministeriali fatta dall'on. Ferri non è stata approvata avendo raccolto soltanto due voti: quello del proponente on. Ferri e quello dell'on. Mazza.

La Giunta ha poi respinto anche la proposta del rinvio al Ministero del commercio dei servizi marittimi e la creazione del nuovo bilancio. E' stata approvata invece una proposta, concretata tra il presidente della Giunta e l'on. Alessio, relativamente al divieto dello storno degli stanziamenti complessivi del bilancio a favore della marina militare e quella mercantile.

Finalmente sulla determinazione dei servizi contemplati all'art. 1.o del disegno di legge, l'on. Camera ha presentato un ordine del giorno, col quale, udite le dichiarazioni del Governo, si afferma il pensiero della Giunta del bilancio di volere limitata la unificazione e trasformazione alla marina sovvenzionata, alla pesca, ai fari, alle segnalazioni marittime, alla polizia, alla navigazione dei laghi, dei canali e dei fiumi. Su questo ordine del giorno l'on. Agnglia ha osservato che era preferibile indicare nella relazione il pensiero della Giunta e del presidente del Consiglio, senza bisogno di arrivare alla approvazione dell'ordine del giorno. Messa a partito la proposta Agnglia, è stata approvata con 13 voti contro 12. La Giunta ha proceduto alla nomina del Relatore e l'on. Fani è stato eletto con 13 voti su 23 presenti. Hanno riportato voti gli on. Tedesco Alessio, Morello Gualtieretti, ecc.

La "N. G. I.,,
non concederà nessuna proroga pei servizi marittimi

Roma, 19, ore 22.

A proposito della notizia pubblicata ieri dal *Lavoro* di Genova, e riprodotta da vari giornali, secondo la quale la N. G. I. sarebbe disposta ad accordare una proroga di un anno per i servizi marittimi sovvenzionati, l'*Italie* si dice in grado, per informazioni attinte ad ottima fonte, di smentire l'esistenza di ogni trattativa nel senso indicato e di escludere anche la possibilità di una proroga.

Anche la *Tribuna*, rilevando che si parla di accordi, di rinunzie e di proroghe del contratto colla Navigazione Generale Italiana, scrive che per quanto riguarda quest'ultima smentisce che vi siano state trattative tra la Navigazione Generale ed il Governo.

Le accuse di Ferri a taluni compagni
Il deputato e il suo collegio

Roma, 19, ore 23.

La polemica sul caso Ferri ritorna a galla. L'*Avanti!* l'ha ripresa con questa nota: « Qualcuno, per divergere l'opinione pubblica dal proprio caso personale, qualcun altro per amore di zizzania, ha lanciato in questi giorni contro di giolittismo tutti i deputati socialisti. Dobbiamo constatare per altro che le accuse sono rimaste a mezz'aria, vaghe ed oscure; ma appunto perciò più subdole e più velenose in quanto possono lasciar credere che atteggiamenti e attitudini sempre rispettabili quando provengono da maturate opinioni in piena coerenza coll'interesse del proletariato, con l'ambiente e colla logica, siano invece effetto di inconfessabili interessi personali. Quando Enrico Ferri, in una lettera pubblicata nel 12 dicembre, ha insistito sul giolittismo di alcuni deputati socialisti, traendone pretesto per giustificare il suo distacco e minacciando chi sa quali rivelazioni intorno a quei deputati che, tra le quinte e senza parere, hanno fatto di tutto per sostenere Giolitti sino quasi alla vigilia della battaglia, l'*Avanti!* è uscito dal suo riserbo ed ha detto apertamente il pensiero suo. Dopo la risposta dell'*Avanti!*, necessaria per non far nascere il sospetto che il nuovo e paziente silenzio del giornale significasse timore per le oscure minacce del Ferri, sospetto che noi abbiamo il dovere di respingere per la dignità del partito, Enrico Ferri si è chiuso nel più assoluto silenzio. Ma sulle accuse lanciate in maniera subdola dal Ferri e raccolte dai giornali conservatori, per vulnerare la forza morale del nostro partito e dei suoi uomini rappresentativi, domandiamo di precisare nomi e fatti ».

Il *Giornale d'Italia* ha interpellato l'on. Di Bagno, deputato della provincia di Mantova, intorno alle conseguenze elettorali nel Mantovano derivanti dall'atteggiamento di Enrico Ferri, il quale, come è noto, si è distaccato dal gruppo socialista.

L'on. Di Bagno ha così risposto: « Per quanto sia evidente che nel Collegio di Gonzaga si stanno formando due correnti, l'una favorevole l'altra contraria, sono di opinione che Enrico Ferri troverà, anzi più se egli di persona, come ha già dichiarato, si recherà nel Mantovano a dare spiegazioni colla sua parola che affascina e trascina le masse. Ma prescindendo dalla forza oratoria di Enrico Ferri, il suo trionfo trae origine da fattori che vanno al di là della sua eloquenza. Il fenomeno socialista del Mantovano è più che altro fenomeno ferriano. E' inutile fare disquisizioni su questo fatto, che è assodato da tutti i suoi successi. Basterà citare il caso Collini ed il caso Todeschini. Dopo pochi giorni dall'assassinio del povero re Umberto, Enrico Ferri optò per il Collegio — mi pare fosse — di Porto Maggiore e lasciò Gonzaga all'on. Collini sostenendone la candidatura. L'on. Collini fu così deputato unicamente perchè l'onorevole Ferri volle. Così si dica per l'elezione del Todeschini, che venne eletto perchè così ha voluto Enrico Ferri. Quindi Enrico Ferri dispone del Collegio come a quando vuole. Nelle ultime elezioni poi vi è un fatto notevole. Una frazione dei cosidetti sindacalisti rivoluzionari non partecipò alle elezioni per non favorire il Ferri. Questo manipolo di dissidenti rimase completamente isolato ed Enrico Ferri trionfò. Concludendo: non credo assolutamente scossa la posizione di Enrico Ferri nel Collegio di Gonzaga ».

Banchetto a neo-ministri

Roma, 19, ore 22.

Stasera al Grand Hôtel ha avuto luogo un banchetto offerto all'Associazione per il movimento dei forestieri al suo presidente principe Pietro Lanza di Scalea, all'on. Di Sant'Onofrio, che è stato presidente dell'Associazione e che attualmente fa parte del Consiglio effettivo, all'on. Rubini che sino dalla sua fondazione è consigliere e relatore dei bilanci sociali, ed all'on. Celesia, presidente del Comitato di Alassio dell'Associazione. Il banchetto è stato offerto in occasione delle nomine dei suddetti deputati a ministri e sottosegretari di Stato pel Ministero Sonnino. Avrebbero dovuto partecipare al banchetto anche il ministro di agricoltura on. Luzzatti, vice-presidente onorario dell'Associazione per il movimento dei forestieri, e l'on. Guicciardini, ministro degli esteri, fondatore della sezione fiorentina dell'Associazione stessa e consigliere di amministrazione, ma essi non poterono intervenire perchè trattenuti dal Consiglio dei ministri. Alle ore 19 il salone centrale del Grand Hôtel, sfolgorante di luce, era affollato delle più spiccate personalità del mondo politico, artistico e commerciale.

Nazionalismo e assolutismo
di fronte al popolo russo

Pietroburgo, 20, ore 1.

Ieri è stato inaugurato con grande pompa il Club nazionalista russo. Le idee nazionaliste, a misura che la reazione si sviluppa, fanno grande progresso in certe parti della società russa.

I funzionari russi che vogliono fare carriera professano, o dicono di professare, idee nazionaliste, giacchè in alto luogo queste idee sono ora molto ben viste. Il motto « La Russia ai russi » è diffuso e sostenuto con grande conforto di citazioni dai preti. Molti grandi commercianti ed industriali, gelosi dei progressi dei loro concorrenti tedeschi, inglesi, belgi, francesi ed ebrei, si dichiarano nazionalisti. Il nazionalismo ha perfino trovati zelanti difensori nelle persone di liberali e di socialisti e di riformatori i quali, ormai stanchi, quasi proclamano la necessità per la Russia di ritrovare la sua fisionomia nazionale, e rinunciare al cosmopolitismo che la perderà definitivamente.

Nazionalismo multicolore

Nazionalismo religioso, nazionalismo modello e pratico per i politicanti ottobristi alla Duma, nazionalismo brutale e violento dei Cento neri e del pubblicista della *Nossie Wremia*, Mentschikoff, ve ne è uno per tutti i gusti e per tutti i temperamenti. Alla Duma anche il partito nazionalista non ebbe in questi ultimi tempi che una parte assai modesta. E' stato rimorchiato generalmente dal Centro, e talvolta dalla Destra, ma al principio di questa sessione i capi del partito sentirono che era venuto il momento di agire, giacchè l'idea di cui erano campioni alla Duma cominciava a diventare popolare tra le classi della società all'opinione della quale il Governo prestava una certa attenzione.

Quando il nazionalismo ricevette la sanzione imperiale, quando venne inaugurato il nuovo Club russo costruito alle spese dell'Imperatore, allora il nazionalismo levò risolutamente la testa. I capi del partito, guidati dal Ministero Stolypine, si approfittarono del fatto che gli ottobristi avevano abbozzato un movimento verso la sinistra, reclamando qualche riforma, tentarono di prendere la direzione del Parlamento, formando una nuova maggioranza governativa.

Questo piano non riuscì loro che in parte. Essi non poterono ropire la maggioranza alla Lega del 17 ottobre, che rimane il partito più potente alla Duma, ma si unirono con la Destra moderata e con alcuni ottobristi più conservatori, e formarono così la Lega nazionale, che per il numero dei suoi membri alla Duma, viene immediatamente dopo la Lega degli ottobristi.

"La Russia ai russi,,

Il risultato è facile a prevedere: questa manovra fu che il Centro, per conservare questa posizione e l'appoggio del Governo, fu costretto a fare una professione di fede nazionalista. Ieri alla seduta di apertura del Club assistevano quasi tutti i deputati del Centro e di Destra, perfino coloro che non fanno parte della Lega nazionale, molti generali, alti funzionari, membri del Consiglio dell'impero, dignitari di Corte, ecc. Vennero pronunciati discorsi pieni di entusiasmo. Si affermò: « La Russia ai russi ».

Il rinnovamento della Russia, grazie alle idee nazionaliste, venne predetto da un oratore, il quale porta un nome di famiglia polacca.

Un altro oratore poi di origine rumena ha parlato dei diritti del popolo russo di essere padrone in casa propria. E' interessante notare in genere che le famiglie estere prendono parte attiva a questa Lega nazionale.

Tra questi patrioti arrabbiati due leaders della Lega nazionale, Urusoff e Balscheff, sono di origine tartara. Tra i fondatori del Club metà sono tedeschi russificati e che in ogni tempo sono stati il più fedele sostegno della reazione e della politica di russificazione ad oltranza.

La seduta è terminata con un incidente assai caratteristico. E' da notare che questo Club aveva deciso che la quota annuale dei suoi membri sarebbe di 50 rubli (130 franchi). Molti, soprattutto in provincia, trovarono questa cifra esagerata: « Perchè il nostro Club abbia un carattere più democratico, perchè l'idea nazionalista si diffonda più facilmente, è necessario che i patrioti poco ricchi abbiano pure accesso al nostro Club ». Così parlò un oratore, ma niuno si alzò un generale ben noto nell'aristocrazia, il generale Zeziorff, e dichiarò che la cifra di cinquanta rubli doveva essere mantenuta, onde nessuna persona inabile di sospetto potesse entrare nel Club. La maggioranza si accordò col parere del generale.

Il Governo russo
ostacola la iniziativa della Duma

Questa settimana è stata segnalata alla Duma da due incidenti assai interessanti. Anzitutto si apprese che la Duma non ha nulla che vedere collo Stato. Poi il ministro Schteglovitof è venuto a dichiarare che si preoccupava assai poco dei desideri della Duma, e che vi era il caso in cui la circolari del ministro potevano arrestare l'esecuzione della legge.

La scena si è svolta alla Commissione del bilancio. Si discuteva un articolo del bilancio del Ministero dell'interno.

Un direttore dipartimentale assisteva alla seduta per dare le spiegazioni necessarie, ma i deputati hanno reclamato alcuni documenti, senza di cui la questione non poteva essere delucidata.

Il direttore dipartimentale ha lasciato la seduta parlando telefonicamente col ministro. Ritornato presso i ministri ha annunciato loro che i documenti non potevano essere loro sottoposti, perchè sono coperti dello Stato.

— Ma, scusate, chi siamo noi? — chiesero i deputati stupefatti.

Questa domanda rimase senza risposta, ma tuttavia i documenti non furono consegnati.

Quanto alla frase, ormai storica, di Schteglovitof pronunciata in piena seduta della Duma. Si discuteva l'interpellanza dei cadetti a proposito di una recente circolare del Ministero della giustizia che aveva proibito agli avvocati di parlare nelle prigioni a tu per tu coi loro clienti. Un guardiano deve sempre, secondo il Ministero, assistere a questa intervista. Tale circolare era stata motivata dal fatto che alcuni avvocati avevano dato corso dei loro colloqui rimesso ai prigionieri lettere ed oggetti proibiti. Il Ministero (dicevano gli autori di questa interpellanza) poteva, se voleva farlo, giudicare questi avvocati colpevoli, ma non ridurre con la sua circolare una legge dello Stato nel nulla.

La risposta del ministro fu breve: « Ognuno è padrone in casa propria, disse il ministro. I direttori delle prigioni, trovando che gli avvocati non eseguiscono i regolamenti delle prigioni, possono metterli alla porta. La circolare del ministro dà loro questo diritto; essa corregge la legge, ecco tutto ».

« Anche se in Duma, continuò il ministro, decideranno altrimenti, continuerò ad agire come ho fatto fin qui ».

Il ministro ha pronunciato poi una vera requisitoria contro gli avvocati, con grande gioia della Destra, che ha sollevato le proteste del Centro e della Sinistra.

Il gen. Ponzio-Vaglia ministro onorario della R. Casa

Roma, 19, ore 21.

E' stato oggi firmato dal Re il decreto che nomina il generale Ponzio-Vaglia ministro onorario della Real Casa.

Un'intervista con Kossuth
sull'annessione della Bosnia-Erzegovina

Budapest, 20, ore 1.5.

E' già più di un anno che per iniziativa ardita del conte di Aerhental l'imperatore Francesco Giuseppe ha firmato il decreto di annessione delle provincie turche di Bosnia ed Erzegovina, occupate dalle truppe austro-ungariche dopo il trattato di Berlino. La Cancelleria si commosse; l'annunzio di queste modificazioni imprevedute portate nella carta di Europa, stupì le Potenze; ma poi, quelle che sembravano voler dar prima proteste, vi rinunziarono: a poco a poco l'idea di un Congresso che ratificasse il fatto compiuto venne abbandonato; ad una ad una vennero le adesioni di tutti gli Stati. L'Europa intera ha sanzionato così l'annessione ed i Parlamenti esteri l'hanno registrato senza protestare. La questione è dunque liquidata diplomaticamente ovunque; salvo in uno Stato: nell'Austria-Ungheria. Nessuna disposizione è stata presa concernente l'ordinamento di queste due provincie: che cosa è un bosniaco? Non è più un turco; non è ancora un ungherese, nè un austriaco. Esso non è dunque di nessuna nazionalità, perchè non esiste nazionalità austro-ungarica. A chi apparterrà la Bosnia? Quali legami l'uniranno alla Monarchia?

Questa seconda questione presenta forse maggiore interesse della prima. Questo ritorno dell'Austria-Ungheria ad una politica attiva di espansione ha avuto per conseguenza di fortificare la sua unità? Ha calmato o esasperato i dissensi interni dell'Impero? Su ciò era interessante conoscere il parere di uomini che, per il loro passato, hanno acquistato il diritto di parlare a nome dell'Ungheria. Le loro risposte parmeggeranno di giudicare se l'ingrandimento territoriale della Monarchia facilitera il compito dei suoi governanti; se rappresenterà, in caso di una crisi orientale, una nuova forza o un nuovo caso di debolezza.

Ho anzitutto interrogato Francesco Kossuth, ministro ungarico; già capo del partito dell'indipendenza, oggi capo della frazione parlamentare che porta il suo nome e dalla quale si sono separati, per motivo senza dubbio passeggero, 120 membri dell'antico partito.

"L'Ungheria ha diritto di riprendersi le due provincie,,

— Il mio parere — mi ha dichiarato Kossuth — sull'annessione della Bosnia-Ersegovina è che vi era incontestabilmente una certa urgenza dovuta alla situazione inattesa creata, alle provincie dell'Impero ottomano, dalla vittoria dei Giovani Turchi e dallo stabilimento del regime parlamentare a Costantinopoli. Si potevano temere complicazioni abbastanza gravi colla Turchia, complicazioni che avrebbero potuto nascere dal fatto che, de jure, la sovranità di queste provincie apparteneva al Sultano; ma di fatto il loro sovrano era l'Imperatore d'Austria-Ungheria. Chi dei due poteva dare una costituzione alla Bosnia? Tale era la questione che poteva sorgere. Essa sarebbe stata complicata, se i delegati bosniaci si fossero presentati al Parlamento di Costantinopoli per reclamare il loro diritto ad una libertà presentemente promessa a tutti i sudditi ottomani.

« Inoltre, esisteva un certo pericolo di conflitto nel Sangiaccato, tra le truppe austro-ungariche e le truppe turche; l'agitazione serba in Bosnia prendeva proporzioni inquietanti, tanto che era a temersi un movimento popolare difficile a calmarsi in un paese dove le vie di comunicazione sono ancora poco sviluppate.

« Quantunque questa urgenza possa essere eccepita ad un certo punto, come era stato fatto valere a quell'epoca, sta il fatto che l'Ungheria avrebbe potuto far decidere la questione dell'attribuzione delle provincie annesse come condizione preventiva della sua acquiescenza. E ciò tanto più che l'Ungheria può riferirsi a diritti storici. I suoi Re hanno regnato per secoli su una parte della Bosnia ed è la forza delle armi ottomane che ha strappato questi territori alla sovranità magiara. Noi abbiamo dunque tutti i diritti di riprenderla cogli stessi mezzi. Nonostante tutto, il nostro isolamento ci consigliò a dare la nostra approvazione al

CRONACHE LETTERARIE

POESIE PER I PICCOLI

Angiolo Silvio Novaro ha pubblicato un volume di « poesie per i piccoli ». Invece di aspettare che i fanciulli andassero a lui, egli è disceso fino all'anima dei fanciulli; ha vissuto nelle loro complicate immaginazioni, nei loro labili terrori, nelle loro rapide gioie; ha estratto da questo trepidante viluppo un nocciolo di fresca e rugiadosa ispirazione lirica. Ed affre « il Castello » ai bimbi, sperando che i suoi ispiratori comprendano il loro poeta.

Lo comprenderanno? Sarebbe presuntuoso rispondere per il sì o per il no. Molto dell'anima infantile è passato attraverso la fantasia del Novaro; molto gli è sfuggito. I balocchi, la preoccupazione della scuola e della gola, l'avidità dei racconti, l'ansia di conoscere gli ultimi perchè delle cose — argomenti capitali dell'ire e dei tripudii, dalle tragedie e dei trionfi puerili — non ispirano questo poeta. Anch'egli, come i più numerosi fra i suoi confratelli, vede a preferenza nel bimbo ciò che più lo fa assomigliare all'adulto: i suoi rapporti con la natura, le sue buone e cattive passioni familiari, il culto degli eroi, l'ammirazione delle grandi imprese. V'è una parte dell'anima infantile, che, nella crescenza, via via s'attutisce e poi dispare: solo le madri l'intendono, per confuse e istintive intuizioni; ed è questa la parte più intensa e più profonda. Nessuno di noi sa chiaramente rievocarla; e, se qualcuno sapesse, egli sarebbe il più divino dei poeti. Ma, per alcuni altri suoi lati, il fanciullo chiude e matura in sè i germi dell'uomo adulto, del cittadino, dell'individuo sociale e pratico, dell'essere intelligente ed operante. E questo, sì, noi possiamo intendere e rievocare, perchè ci somiglia. Quando, per la prima volta, il fanciullo, superando l'egoistica sensazione del caldo e del freddo, osserva con stupita curiosità il maturar dei frutti o il cader delle foglie, noi salutiamo con gioia l'aurora dei sentimenti che lo legheranno alla vita universa; quando batte per gelosia il fratellino minore, o invece lo protegge o gli dona la miglior parte della chicca, noi ci sentiamo subito chiamati a incoraggiare o a reprimere quelle disposizioni d'animo da cui si svolgerà il buono o il malvagio cittadino; quando, stufo dei draghi e delle fate, ascolta, sgranando gli occhi, le meravigliose avventure di Garibaldi, un sussulto orgoglio ci induce a proseguire, quasi che della nostro domestiche gioie dovessimo render conto alla patria.

Il Novaro è padre, educatore, coltivatore d'infanzie piuttosto che compagno di giuochi e suscitatore di fantasie puerili. Ai fanciulli egli non parla di confetti, di trastulli, di fate e d'orchi; parla delle stagioni, dell'alba e dei tramonti; parla della mestizia e della gioia, dalla generosità e dal rancore e poi di Caino e d'Abele, di Cristo, di San Francesco e di Carlo Alberto e di Garibaldi. Non ci fermeremo a lungo su questa epopea garibaldina per fanciulli, nella quale

l'Eroe, col semplice suo gesto
Donava al re terre, città e castella,
Palermo ricca e Napoli la bella,
Tutto un reame infiero
Preso di forza, col braccio guerriero;

e, poi, respinto un invito a colazione che gli veniva dal sopraggiunto re

... mangiò solo, con tristezza immensa.
Mangiò pane e formaggio
Sotto un rustico portico seduto.

Non ci fermeremo a lungo, perchè non è facile capire quale improvvisa cecità abbia indotto un artista come il Novaro ad inserire nel suo bel libro queste prosaico sommario della Canzone garibaldina di Gabriele D'Annunzio. Infinitamente più degno è ciò che il Novaro dice di Carlo Alberto:

In mano ha la spada tagliente,
Sul capo ha la ricca corona
E dietro ha la giovine gente
D'Italia a combattere buona;
E accanto ha i suoi floridi figli
Chè vuole anche questi pugnare,
E vuol che il destino gli pigli,
Se perde, la cosa più care.

Ecco un re da novella, coronato e combattente, fuori delle contingenze temporali e delle conoscenze politiche, quale i piccoli, oltre che i grandi, possono comprendere ed amare. Ma, quando il poeta esce dalla fiaba del Risorgimento e tenta il singolo fatto storico; quando ci racconta che il re Carlo Alberto

Di gioia piangea... Ma una cera
Celò delle nevi iria e muta
Ai prati una nuvola, ed era
La rabbia tedesca sconfitta

la sua ispirazione si contorce; e s'abbatte sconfitta, mentre, animando, vuol procedere:

Ed ebbe la pace più amara,
Seguendo le lacere truppe
Fra l'onta e la polve a Novara.
E il cuore in andar gli si ruppe.

Questa non è nè epica, nè lirica, nè storia; è una stentata allusione poveramente rimata a certi fatti che il Novaro deve, a malincuore, presupporre già noti ai suoi piccoli amici. Sono versi che i fanciulli non capiranno e i grandi non ammireranno.

***

Ma c'è dunque un'intima e sostanziale differenza tra la poesia per adulti e la poesia per fanciulli? Intendiamoci: se scrivere poesie per fanciulli tanto valesse come scrivere poesie fanciullesche, snocciolare quelle odiose tiritere a rime tronche, che i bamberottoli dell'Asilo compitano in cantilena davanti ai genitori incitrulliti, la differenza ci sarebbe. E il paradigma immortale, l'insuperabile modello della poesia per fanciulli sarebbe la « vispa Teresa ». Ma, se « poesie per i piccoli » vogliono essere quelle che i fanciulletti mandano a mente senza temere la ferula del pedante o che i grandi possono ascoltare o ripetere senza arrossire d'imbecillità o senza sentirsi struggere per rimbambimento il midollo spinale, allora ogni differenza svanisce. Tutte le poesie per adulti sono poesie per fanciulli, purchè siano perfettissime, rigidamente precise nel contenuto, impeccabilmente classiche nella forma. Devono essere poesie che non lascino margine alcuno alle fantasticherie ed agli arbitrii del lettore; di cui adamantina purezza, di cui prismatica struttura da non ammettere nè una corrosione nella dicitura nè una dubbiezza nella interpretazione. In questo senso il più grande poeta per i fanciulli è il vecchio Omero. A un ragazzetto di undici anni, che non sia candidato per un esonio di tardivi, mettete in mano l'Odissea: egli lascierà intonse le goffe stronerie e le rivistucole papasottate, con cui i pedagogi avveniristi vogliono fargli più sapida la pappa.

Ora io non direi che Angiolo Silvio Novaro abbia fatto poesia propriamente omerica. Vi sono cose nel suo volume le quali a me piacciono molto e piaceranno ad ognuno, che desideri in questa accalcata e sbuffante letteratura franco-italiana d'oggidì un fiato di freschezza mattiniera. Non le poesie patriottiche mi piacciono, e nemmeno « i due fratelli » e quell'altre poche, ove le reminiscenze pascoleggianti non sono superate; ma « il canto del gallo » e « i doni » e « le tre meraviglie », e la « preghiera della sera », e « la trilogia di San Francesco », e « la luna, l'usignuolo e le rose », e « il dialogo fra una madre e il figliuolo », che non si può leggere senza lacrime, e « la campana della sera » e l'uomo ramingo » ed altre ancora. Sono cose di un soave aitore perlaceo, quadri di vita agreste e familiare, nei quali i piccoli e grandi personaggi recano, direi, il lor cuore sulla palma; ove la rassegnata melanconia o la placida festività di una vita quotidianamente dedita alle opere ed al pane si avvicendano in un lento, solenne ritmo, che ricorda quel della culla e presente quel della bara. Leggete il « dialogo tra il fanciullo e l'albero fiorito ». Parla il fanciullo:

Oh la stranezza! ieri
Nudo come una trave;
Oggi, vestito a festa!
E sparsi il tuo sonno
Chiaror per la foresta;
E nei venti leggieri
Agiti il tuo vestito
Lucente e ricamato.
O chi te l'ha donato
Il chi te l'ha cucito
Coteste bel vestito
Lucente e ricamato?

Ancor più dolci e piacevoli cose risponde l'albero, narrando come in ottobre venisse un vento cattivo a gli portasse via il vestito giornaliero, e come poi la nebbia, fumando tacita, lo avvolgesse e gli togliesse il sole della vista, e poi la pioggia gli penetrasse nell'osso e la neve lo seppellisse vivo.

Io tremavo a più non posso,
Muoio! — dicea fra mè: —
E invece sono qui
E dormii tanto che mai;
Dormii sodo mesi e mesi
E stamane mi svegliai:
. . . . . .
Ma chi me l'ha donato,
Ma chi me l'ha cucito,
Coteste bel vestito
Lucente e ricamato
Non lo so, fanciullo mio.
Lo so Iddio.

Eh, sì! Il bambino vuol saperlo; se fa una domanda, vale a dire che ha bisogno di una risposta categorica. Omero, od anche la nutrice, che amaricamente narra fiabe popolaresche, non l'avrebbe lasciato in asso così, rimandandogli che lo sa Iddio. Gli avrebbe detto Omero che una bella ninfa di braccia bianche e di occhi azzurri per sfuggire ad un protervo inseguitore s'era trasformata in un albero fiorito; e la nutrice gli avrebbe detto che una fata benigna aveva con un suo miracoloso bastoncello toccato il vecchio legno e suscitato migliaia di fiorellini odorosi. Leggete anche « la bimba e la fontana », stupendo idillio mattutino, ove diventa lirica pura l'impasienza della fanciulletta, che vuol rimpire la sua secchia, mentre la vecchia fontana estruita ad ogni istante gorgoglia e s'intoppa:

La fontana eccitata gorgoglia,
La fontana eccitata balbetta,
Perde il fil, ma non perde la voglia,
Perde il fil, ma però non la spezza.
Si abbandona alla pazza ebbrezza,
E dipana dipana dipana
Se il buon Dio quale favola sarà.

Qui sente il fanciulletto interrompere la mamma che legge i versi di Novaro e supplicarla: — Mamma, raccontami dunque la favola che raccontava la fontana.

No: l'anima del fanciullo è un caos che aspira verso la luce, un tumulto che tende all'ordine, un'interrogazione che esige la risposta. E perciò non si compiace se non dell'arte, nella quale il vago resta vago, l'indistinto vuol essere indistinto, dalla musica, insomma; e di quella poesia ove lo sforzo di esprimere abbia raggiunto una cristallina precisione. Novelle ci vogliono per i fanciulli, ove tutti i problemi siano risoluti e tutti i personaggi abbiano conseguito la felicità per il rimanente della lor vita, e poesie esattamente conchiuse in un ritmo infallibile ed in un processo logico di elementare simmetria. Ma le poesie del Novaro, che tante volte finiscono con un punto interrogativo, rivelano perfino in certe indecisioni metriche la poca classicità del poeta. Egli ama troppo i misteriosi ondeggiamenti della sua fantasia per decidersi a illuminarli, sfrondando le sue ombre dilette; ama i piccoli e li comprende, ma non credo che sempre li soddisfi.

***

Che importa? Molti fanciulli, i più intelligenti e maturi, specie se soccorsi da un sagace commento materno, riusciranno a godere i versi del Novaro. I quali, del resto, ai non piaceranno ai figli, piaceranno ai genitori. Correggeremo mentalmente il titolo: non saranno « poesie per i piccoli », ma « poesie per i grandi che vogliono bene ai piccoli ». Se non è un poeta per l'infanzia, Angiolo Silvio Novaro è un poeta dell'infanzia. In questo religioso sentimento per i pargoli egli ebbe fra noi un glorioso maestro e precursore, Giovanni Pascoli; e la poesia del Novaro è senza alcun dubbio quanto di meglio la scuola pascoliana abbia dato all'Italia. Non ha del maestro la tragica impetuosità; ma, pur non raggiungendo i vertici di quella poesia, ha saputo evitarne le paludi; non è manierato, nè decadente, nè convulsivo, nè enigmatico, come il Pascoli è troppo spesso. Non ha la sua profondità, ma lo supera per schiettezza, per grazia, per nativo buon gusto. Sceverando il buono dal men buono nei suoi autori preferiti e dando ascolto all'intimo e personale suo temperamento, il Novaro è riuscito a parlare con una voce che oramai conosciamo per sua e distinguiamo dal coro degl'imitatori: voce esile, ma limpidamente modulata; breve, ma gradevole e terza.

G. A. Borgese.

Le illustrazioni

Che in Italia per illustrare un libro di poesie per bimbi, autore ed editore facciano appello ad un artista vero è cosa che conforta e fa bene sperare per l'avvenire. L'arte dell'illustrazione è una di quelle che fra noi erano cadute più in basso. Se l'Italia possiede migliaia di pittori che dal più al meno possono onorevolmente essere contrapposti agli artisti d'altri paesi, non ne ha molti che possano esser comparati a quelli che fioriscono in Inghilterra, in America, in Germania, in Austria: nessuno che possa essere messo a paro di un Byan Shaw, di un Rackham, di un Dana Gibson, di un Vogeler, di un Sattler. E la ragione risiede parte nella minor virtù di fantasia della natura italiana, parte nella minor coltura degli artisti, parte nella disuetudine dal disegnare di maniera. Il realismo, disavvezzando gli artisti dalla composizione e dal disegno a memoria, li ha incatenati al vero, e il vero può bastare ad un pittore realista, ma non è sufficiente per un illustratore che deve rappresentare figure ed ambienti creati dalla fantasia di un poeta e di un romanziere.

Angiolo Silvio Novaro, cercando pel suo fresco libro un illustratore che sapesse comprenderne le intenzioni e lo spirito, non poteva scegliere meglio. Domenico Buratti è fra i giovani artisti piemontesi, e non fra i piemontesi soltanto, uno dei pittori più ingenuamente poeti, uno di quelli che per solitudine di vita semplice, per intimità con la natura, per ardore disinteressato potevano meglio interpretare un'opera che vuol essere serena compagna dei cuori infantili. Dal giorno in cui ad un'esposizione della nostra Promotrice gli occhi nostri furono attratti dalla ingenuità strana, ma attirante di un quadro in cui una contadinella che passava pel bosco arretrava spaventata dinanzi ad un serpe, Domenico Buratti si è imposto come uno dei temperamenti pittorici più ricchi e felici. I suoi quadri fanno spesso sorridere per certe ingenuità di disegno e forzature di espressione, ma nessuno potè negargli un'intensità espressiva rara in Italia ed un superbo senso del colore, un senso del colore che fa di lui quasi un rampollo dei quattrocentisti, dei quali è del resto fra i pochi che abbiano saputo rievocare i procedimenti tecnici, riprodurre la trasparenza del colore, gli smalti, le armonie forti e ricche.

Pel libro del Novaro il Buratti ha dipinto una quindicina di acquarelli, parte a colori (riprodotti in tricromia), parte monocromi, ed ha disegnato al tratto vignette, testate, lettere e *culs de lampes*. Le grandi illustrazioni sono migliori di quelle ornamentali: in queste ultime mi pare che il Buratti non abbia osato seguire la propria natura ed abbia assunto uno stile decorativo che è meno adatto alle sue attitudini: lo avrei amato più ingenuo, più umile, più accosto alla natura, sopratutto in un libro dedicato all'infanzia. Egli, che vive in campagna, avrebbe potuto trovare figurazioni più semplici, intime ed espressive, più chiare per gli occhi dei bimbi e più suggestive: per un altro queste vignette sarebbero buone: a lui bisogna domandare di più e di meglio.

Nelle tavole di intera pagina riprodotte in tricromia il Buratti ha figurato un contadinotto in cerca di nidi, un altro seduto in riva al torrente presso la madre che sciorina i panni, il mago Aprile che desta i fiori pel bosco, la Primavera che reca i fiori, l'Estate carica di frutti, l'Autunno che geme fra le foglie il suo lamento, il vecchio Inverno che si avvicina sulla neve carico di fascine, San Francesco ed il Lupo, il reuccio e la villanella, Garibaldi. V'è in questi acquarelli il magnifico senso del colore, di cui il Buratti ha il segreto: certi toni, certi cremisi, certi gialli, certi turchini parranno nuovi in Italia e saranno una benefica iniezione per gli occhi infantili troppo spesso educati a tinte sfacciate ed urlanti. Il disegno non è di pari forza, anzi lascia talora a desiderare, come accade spesso a questo strano uomo che scruta come un antico tutte le rughe di una mano e non si avvede di sproporzioni fra le parti. Ed anche avrei desiderato da lui, che ne è ben capace, un maggior senso fantastico, un'intimità maggiore di scena e di sentimento, qualità di cui ha dato bella prova altre volte: avrei voluto una figurazione meno realistica, più adatta ai cervelli puerili. Mi pare che in queste illustrazioni egli ondeggi fra troppo varie correnti: dal naturalismo di Van Eyck all'idealismo botticelliano, dal realismo pittorico moderno all'arcaismo voluto della vecchie xilografie.

Comunque il libro è un frutto ghiotto ed il tentativo è degno di ogni maggior lode. Quando si è tratti a far la critica di una illustrazione come si farebbe di un quadro, è segno che nella colluvie delle illustrazioni si è insinuata un'opera d'arte. Nel Buratti c'è la stoffa di un magnifico illustratore: egli ha la dote preziosa dell'ingenuità: non ha che da imparare che un po' di malizia, ma di quella malizia buona, che è semplicemente senso di armonia.

Enrico Thovez.

ANGIOLO SILVIO NOVARO, *Il Castello*. Poesie per i piccoli. Illustrate a colori da Domenico Buratti. Milano, Fratelli Treves, 1910. — L. 10.

Un padre che accoltella la figlia

Ci telefonano da Varese, 19, ore 20,20:

Stamane a Inara, certo Vallotta Giovanni, colla propria figlia Giuseppina, di anni 23, tornava a casa. La figlia si fermò a parlare con alcune persone. Il padre la chiamò: poichè la ragazza non obbedì subito egli le diede brutalmente un calcio. La figlia si rivoltò irosamente, e gettò a terra il padre. Questi, rialzatosi, estrasse un coltello, vibrò tre coltellate alla figlia, ferendola due volte alla faccia ed una alla mano destra.

La ragazza fu condotta all'ospedale dove ebbe le cure necessarie. Il padre feritore è fuggito per sottrarsi all'arresto.

Gruppi statuari e Vittorie per il ponte Vittorio Em. a Roma

Roma, dicembre.

(R. N.). — Al Palazzo di Belle Arti, in via Nazionale, si è aperta la Mostra dei lavori, tra i quali si dovranno scegliere i quattro gruppi e le quattro Vittorie alate, per il nuovo ponte Vittorio Emanuele II, a Roma. Al Concorso hanno partecipato moltissimi scultori, noti ed ignoti, novizi ed esperti, di ogni parte d'Italia, e persino degli Stati Uniti di America. La scelta sarà fatta da una Commissione, della quale due membri sono designati dal Municipio, promotore della gara, e tre dagli artisti.

E' già bastata la votazione per la formazione della Giuria, a provocare contrasti ed ire, e ad infliggere ai giornali cittadini non so quanti comunicati.

Evidentemente, le vicende dei ponti monumentali non sono mai semplici; e Torino ne sa qualche cosa. Ma questo Concorso di Roma è stato basato su di una piattaforma grottesca, per le ineffabili pretese dei temi imposti agli artisti. E fa certo meraviglia che degli scultori di buona reputazione abbiano avuto l'ammirabile coraggio di raccogliere l'incredibile invito lanciato dal Campidoglio.

Il Concorso è stato diviso in quattro rami. Infatti, c'è da scolpire un gruppo raffigurante la *Fedeltà allo Statuto* (dopo Novara, 1849, dice il programma); un altro raffigurante il *Valor militare* (la battaglia di San Martino, 1859); il terzo gruppo deve esprimere il *Trionfo politico* (proclamazione del Regno d'Italia, 1866); e il quarto, infine, è destinato a celebrare il *Padre della Patria*, e precisamente — è mirabile il programma capitolino che specifica tutto — precisamente Vittorio Emanuele a Roma durante l'inondazione del 1875. Basta conoscere questo ultimo tema per intuire come molti artisti abbiano trovato il mezzo di farci passare mezz'ora allegramente nel Palazzo delle Belle Arti.

Era facile prevedere l'esito del Concorso sino dalla natura dei programmi; ma se non all'apertura della gara, le Autorità municipali devono essersi accorte, almeno adesso, dello sproposito commesso. Tanto è vero che l'inaugurazione è avvenuta semiclandestinamente. Bisogna aggiungere che alcuni artisti sono riusciti, tra i tanti, a salvare la propria dignità.

Oltre ai quattro gruppi, per ciascuno dei quali è stata stanziata la somma di cinquantaduemila lire, si dovranno scegliere quattro Vittorie alate, che orneranno le testate del ponte, e saranno pagate quindicimila lire ciascuna.

Ce da augurarsi che la Giuria risponda al Municipio non trovarsi in tutte le categorie del Concorso un'opera degna del bronzo, e doversi perciò rinnovare parzialmente la gara, previa soppressione di varie esigenze dei temi.

Quanto al gruppo del *Trionfo Politico*, il Concorso non può dirsi fallito. L'opera dello scultore Nicolini è veramente decorativa e ben costruita. Una graziosa e viva figura di donna rappresenta la Patria, tra due valide figure muschili, esprimenti la Forza ed il Diritto. L'artista non si è perso in un labirinto di idee peregrine e di simboli strani, e si è distaccato notevolmente dagli altri scultori, quantunque nella stessa categoria, vari bozzetti meritino l'attenzione, accanto alle mezze; impareggiabili caricature del Concorso stesso. Se vedeste che Garibaldi, che Cavour, che Mazzini, in poncho, in *redingote*, ed in sopraibito!...

Anche il gruppo del *Valore militare* potrà essere scelto fra i molti presentati nel Concorso. In questa categoria, più che nelle altre, in cui pure si sono distinti, eccellono il Calori ed il Reduzzi, di Torino; ambedue hanno ricorso ad una figurazione simbolica abbastanza espressiva ed intelligibile, ed hanno evitato, insieme a pochi altri, le umanità di certe rappresentazioni veristiche.

Pieno di movimento è il gruppo del Luppi.

Dove la scelta sarà più difficile è nella categoria della *Fedeltà allo Statuto*, e del *Padre della Patria*. Lo scultore Romagnoli, però, ha presentato un gruppo, che, con varie riserve, potrebbe prendersi in considerazione; ma, pure a una pretesa economia, è pensare che ci si capisca qualche cosa in quel tema la *Fedeltà allo Statuto*, dopo Novara. D'altra parte, dove il tema è rispettato, le cose buffe prendono il sopravvento; e non manca un bel messale ed un papiro, colla dicitura « magna charta », ed accanto una infinità di persone, che, colla mano sul cuore, rappresentano altrettanti capi-giurati, in atto di leggere il verdetto. Ma, tuttavia, come dicevo, qualche artista salva alla meglio la propria serietà. E' notevole, per esempio, l'opera del Granata.

Intorno al gruppo del *Padre della Patria*, ripeto, che sarebbe meglio che alcuni artisti si cimentassero novamente, senza l'obbligo di raffigurare o simboleggiare Vittorio Emanuele II durante l'inondazione del 1871. Nonostante il tema, bisogna ricordare, per vari pregi particolari, Vito Pardo, il torinese Reduzzi, e il Prini.

Ma in questa sala l'attenzione è richiamata specialmente dalle cose da ridere.

Vorrei farvi vedere un Vittorio Emanuele in carrozzella, che saluta la folla, agitando il cilindro; vorrei farvi vedere il Padre della Patria, mentre cerca di imporsi ad un enorme colosso barbuto, raffigurante il fiume devastatore; vorrei farvi vedere certe barchette e certi rematori...

Varie sale sono piene di Vittorie alate. A prima impressione pare trovarsi dinanzi al corpo danzante di un'opera-ballo, dignitosamente e graziosamente concepito e modellato. Buone le « vittorie » del Reduzzi; gagliarde ed originali quelle del Calori, ma con troppi sbandieramenti; bene quelle del Luppi, e di vari altri. Ma, certo, i bozzetti di questo Concorso non faranno passare in seconda linea la *Nike* di Samotrace.

Una querela per diffamazione contro l'on. Calda

Bologna, 19, ore 22.5

Ricorderete la lotta accanita combattuta a Bologna il marzo scorso per l'elezione politica del II Collegio in cui si trovavano di fronte l'ex-on. Maresciachi, deputato uscente, e l'avvocato Alberto Calda, che riuscì vittorioso. La polemica vivacissima in quei giorni occasionava parecchie querele, fra cui una del Maresciachi contro il Calda, che lo avrebbe calunniato, denunciando a carico suo per mezzo della stampa fatti lesivi all'onore, quale un millantato credito. Il Calda rispondeva alla querela del Maresciachi con una contro-querela per calunnia.

Ora il giudice incaricato dell'istruttoria del processo ha emanato ordinanza colla quale ha dichiarato non luogo a procedere contro il Maresciachi per calunnie e contro il Calda per l'accusa di millantato credito, rinviando solo a giudizio quest'ultimo e rispondere del reato di diffamazione. La discussione della causa è attesa con vivo interesse.

L'...resto di due " Faiseuses d'anges „

Bologna, 19, ore 22

Il comandante della squadra mobile, delegato Argentieri, ha tratto oggi in arresto la lavatrice Luisa Andreani, d'anni 27, da Palazzolo di Romagna, e Anna Litti, da Castel San Pietro, imputate di procurato aborto seguito da morte nella persona della contadina Antonia Ravaldi, da Manzolino, e della giovane Speranza Santini, da Bologna, deceduta ieri all'Ospedale Maggiore. Le due *Faiseuses d'anges* sono state trasferite al carcere.

Giornali e riviste

In questi giorni si è celebrato — scrive il *Gaulois* — il centenario anniversario della nascita di Berlioz, con un pellegrinaggio alla sua statua, alla sua tomba, ed alla casa ch'egli abitò, dal 1834 al 1837, in via Mont-Cenis. Questo pellegrinaggio alla casa di via Mont-Cenis è particolarmente giustificato. E là che Berlioz si rifugiò, per un anno e mezzo circa, dalle frenesie della sua ultima passione per Harriett Smithson, ch'egli aveva allora sposato. Dopo alcune settimane di luna di miele, in una casetta del Bosco di Vincennes, Berlioz e sua moglie, non avendo danaro sufficiente per acquistare il mobilio, avevano affittato un appartamento ammobiliato in via Saint-Marc. Al principio dell'estate dell'anno seguente, Berlioz volle scoprire un alloggio più favorevole alla salute di sua moglie e più propizio al suo lavoro musicale. Montmartre non era allora che un villaggio alle porte di Parigi: ed esso Berlioz e sua moglie la cerca d'un nuovo appartamento in quella località, e lo trovarono. Dei cespugli di lilla, un fruttelo, piccoli sentieri serpeggianti fino ad un piccolo Tempio dell'Amore, un pozzo sormontato da un'arcata su quattro colonnette in legno, formavano il giardino. E nella pace dell'amore felice, nella seconda attesa d'un figlio, Berlioz scriveva la sua sinfonia *Arrodo in Italia*. La sua immaginazione di romantico gli trasfigurava le cose d'intorno. Egli diceva ai suoi amici che gli pareva di trovarsi a Tivoli. E Deschamps, Sue, Legouvé, De Vigny, Liszt, Chopin lo andavano a trovare, passando delle giornate indimenticabili. Ma i bisogni crescevano: la nascita del piccolo Luigi aumentava le spese. Essendo egli recarsi di frequente a Parigi, abbisognò affittare un altro appartamento in via Londra, e Berlioz abitò in questo tempo alternativamente in via Londra ed a Montmartre. Egli si rifugiava a Montmartre quando provava il bisogno di isolarsi per la composizione delle sue opere musicali. Ma i giorni di felicità passarono. Harriett Smithson, l'ideale Ofelia, della quale s'era innamorato per averla vedula recitare nell'*Amleto* all'Odéon, l'11 settembre 1827, cominciava a diventare insopportabile, bisbetica e ad ingozzarsi nei liquori i suoi accessi di furore geloso. Fu tuttavia in questa casa di Montmartre che Berlioz trovò un poco di felicità nella sua vita costantemente tormentata.

***

E' noto che al recente Congresso panamericano, tenutosi a Santiago del Cile, il signor Hesse, delegato del Perù, ha proposto una riforma molto audace e interessante: quella del calendario gregoriano. Il signor Hesse, come fu già annunciato da diversi giornali, vorrebbe sostituire il vecchio calendario con uno meno arbitrario, e corrispondente meglio alle fasi della luna. In luogo della nostra bizzarra divisione in mesi di trenta e di trentun giorni, egli stabilisce un anno di tredici mesi di quattro settimane ciascuno, corrispondenti esattamente, secondo lui, ai mesi lunari. Ma questo progetto è applicabile? Il meteorologo Angot, interrogato da un giornale parigino, ha risposto: « Fare dei mesi lunari è ingenuo, ma non è nuovo: l'anno arabo e giudeo è unicamente basato sulla luna. Tuttavia, non comprendo come un mese di ventotto giorni può essere lunare. Quello di gennaio conta ventinove giorni e mezzo, per esempio, ed è la media. La nostra divisione attuale dei mesi è arbitraria, non corrisponde a nulla, e viene in linea diretta dall'antichità, senza spiegazione: essa non ha importanza per i calcoli scientifici; neppure essa sarà adottata, secondo me, la proposta del signor Hesse. Si è molto refrattari ai mutamenti. Vedete in Russia si sa che il calendario Giuliano è falso, che vi è ogni quattrocento anni un errore di tre giorni. La riforma incontrò una seria resistenza in tutti i paesi non cattolici romani. La Chiesa stessa rischierebbe d'essere contro il progetto del signor Hesse. Si hanno le proprie abitudine, ed è molto difficile farle mutare. Tutto calcolato — ha concluso il meteorologo Angot — è meglio rimanere come siamo, perchè certe innovazioni riescono sempre male. Senza contare che le persone superstiziose, le quali credono all'influenza malefica del numero tredici, non vivranno davanti un lungo mese, l'ultimo dell'anno, il suddetto tricembre, e questo sarebbe un danno gravissimo ».

***

Se la truccatura, sia sul palcoscenico sia nella vita, è ora diffusa e raffinata, assai più lo era nel passato, se potè provocare nel 1779, dal Parlamento inglese, una decisione radicalmente inibitoria come questa: « Ogni donna, di qualunque età e condizione, che ingannerà, sedurrà o trascinerà al matrimonio un suddito di Sua Maestà mediante il lenocinio di capelli finti, pitture, scarpe con tacchi alti, fianchi imbottiti, accessi, incorrerà nella pena in vigore contro la stregoneria, ed il suo matrimonio sarà dichiarato nullo ». Bisogna credere che l'illusione fosse ben completa, perchè i pretendenti di queste bellezze possano per tal modo essere presi all'amo. Del resto, era quella l'epoca in cui l'attore Garrick faceva con le sue truccature l'ammirazione del pubblico. Alla morte del romanziere Fielding, alcuni ammiratori avevano espresso il rammarico di non poter possedere nessun ritratto suo; Garrick allora si offerse di posare lui per Fielding. Si truccò in modo da essere preso, anche da chi conosceva lui e due dopo presso, per il defunto romanziere; e l'unico ritratto di Fielding che esista, dipinto dal celebre Hogarth, è il ritratto di Garrick. Dei nostri attori, sono mirabili, dopo le creazioni ferrarillane, le truccature dei Novelli e dello Zacconi. La Duse non si trucca. Essa muta espressione soltanto, ed è semplicemente meravigliosa. Così lo *Spettacolo*.

***

Poichè non poteva incontrare persona che parlasse la sua lingua madre, Rosie Kamalinski, d'anni 19, una bella ragazza, viaggiò per quarantasei ore sulle tramvie di Brooklyn, aperdendosi sempre più e non decidendosi a rivolgersi ad un poliziotto. Domenica — narra l'*Araldo* — essa partì da casa di certi suoi amici, al n. 625 della Sixth Avenue, per recarsi a casa di Mrs Mary Youtman, dove essa lavora come cameriera. Accortasi d'aver sbagliato tramvia, la ragazza cambiò e cambiò vetture una dopo l'altra, fintantochè s'incontrò con Mary Lopiska, una sua compatriota, la quale l'accompagnò a casa, altrimenti ora seguiterebbe a viaggiare per Brooklyn. Essa fu quindici volte a Coney Island, sedici volte a Flatbush e moltissime volte a Bay Ridge, Greenpoint, Manhattan, ecc. Dopo d'aver passato per la decima volta a Williamsburg, si incontrò con la sua salvatrice, la quale anzitutto la fece mangiare, poichè essa moriva dal sonno e dalla fame.

***

A Berlino è stato aperto il testamento di un ricco possidente di nazionalità tedesca, morto giorni or sono. Egli pone per condizione a suo figlio di studiare la lingua polacca e di dare gli esami di licenza in questa lingua, di non far parte di nessuna società tedesca e di non entrare al servizio dello Stato prussiano. Se il giovane arrivato alla trentina non avrà adempiuto tali condizioni, la eredità passerà alla figlia, la quale però dovrà dimostrare davanti una commissione di conoscere perfettamente il polacco. In caso diverso tutta la sostanza, ad eccezione della quota legale, passerebbe all'associazione « Quo Vadis », il Sienkiewicz. Il celebre scrittore però si è affrettato a dichiarare ai due figliuoli minacciati dal capriccio del padre di perdere una grande parte della eredità, che egli rinuncia ai suoi eventuali diritti purchè prendano impegno di versare 30,000 marchi, per uno scopo nazionale. La somma sarà depositata subito presso una Banca di Cracovia.

***

L'*Aeronette* è il nome di un nuovo ballo che segna la più recente fantasia nell'arte della danza ed è dovuto al professore Lefort dell'Accademia di Parigi, il quale si è ispirato al volo degli aeroplani. Da ciò appunto il nome di *Aeronette*. Le varie fasi del nuovissimo ballo, riproducono i diversi momenti del volo di un aeroplano. Ecco le quattro sue principali figure. Primo, la partenza per il volo. Secondo, il principio del volo: movimenti delle braccia dal basso in alto, imitando l'uccello che s'innalza. Terzo, in pieno volo: Passo *très glissé*: movimenti delle braccia imitando quelli dell'aeroplano per stabilire il suo equilibrio. Quarto, la discesa a terra: la coppia danzante s'arresta, gravando il peso del corpo su di un piede ed inclinando leggermente innanzi la testa. La musica è stata creata dal compositore Rose. C'è da essere certi che nella prossima stagione invernale il nuovo ballo sarà introdotto con vivo successo in tutti i ritrovi alla moda.

Leggete in settima pagina

Manfredo, Papà Stamgella

Un mezzo per venirne a capo

Un mezzo per venire a capo dell'anemia è di prendere le Pillole Pink. Esse non mancano mai di liberare i malati senza un regime complicato, senza cure costose. Una o due Pillole Pink ogni giorno, dopo ogni pasto, ed ecco posto in fuga la malattia.

Vedete come esse abbiano rapidamente ristabilita una ragazza di Milano, Signorina Maria Piazza, di cui diamo qui sotto il ritratto.

La Signora Emilia Lazzari Oldani, vedova Piazza, madre della ragazza che abita a Milano, Via G. Giusti, 38, ci scrive quanto segue:

Signorina Maria Piazza
(Cl. de Marchi Carlo).

« Mia figlia, Maria Piazza, che è mia gemella settimina, è sempre stata in conseguenza di ciò certamente, debole e delicata, malgrado tutte le mie cure. Quando mia figlia ebbe provato la cura delle Pillole Pink cambiò totalmente. Il suo colorito, prima pallido, s'è cambiato in un bel rosa, mangia con appetito, si sente fortissima ed ora sta benissimo. Questa cura è stata per lei davvero un buono e forte ricostituente. »

Molte giovanette, molte giovani, vorrebbero poter parlare come la Signorina Piazza lei. Le Pillole Pink vengono in soccorso di tutti coloro e di tutte coloro che soffrono, indistintamente. Le Pillole Pink che compereremo nella vostra farmacia, fanno eguali a quelle che guarirono la Signorina Piazza, non c'è ragione di dubitare che non guariscano voi pure.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, irregolarità, neurastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

PRESTITO SAN MARINO

al 31 Dicembre corrente estrazione di PREMI IMPORTANTI

La manìa suggestiva generale di rinvigorirsi, di rinforzarsi, di depurarsi, ecc., ecc.

- **o con vitto troppo carneo,**
- **o con polveri o liquidi alcalinoidi artificiali,** (effetti per ulteriori guasti),
- **o con sali di metalli o metalloidi** (solfo, calcio, arsenico, r

Le passioni e i contrasti latenti nell'interregno belga

(Servizio speciale della STAMPA)

Bruxelles, 20, ore 1.

L'esposizione del feretro in cui sono rinchiusi i resti del Re defunto al palazzo Reale ha riunito stamane una folla enorme. Il pubblico rispettosamente si inchina innanzi al catafalco eretto nella grande sala. Due colonnelli, uno dell'esercito e l'altro della guardia civica, vegliano colla sciabola sguainata. Nella cappella ardente, luminosa sotto il fuoco di mille lampade, le bandiere di tutti i reggimenti della guarnigione e della guardia civica sono schierate dinanzi alla bara. L'insieme è solenne ed impressionante.

L'attesa della principessa Luisa

Stamane, alla stazione de l'Nord, si attendeva l'arrivo della principessa Luisa; una grande folla si riuniva intorno alla stazione. Vi era tanta maggiore gente all'esterno, in quanto che nella via stazionava una carrozza colle armi della Corte del Belgio. Al momento dell'arrivo del treno il pubblico constatò con delusione che la Principessa non v'era; ma ecco un signore che scende da un vagone-letto: grande, distinto, dal tipo veramente aristocratico. Gli chiediamo se non ha veduto la principessa Luisa. Gentilmente egli mi risponde che non l'ha veduta. Egli si dirige quindi verso la carrozza reale che lo attende.

Il signore azzoi corrisse a cui ci siamo indirizzati era il conte Lionlay, marito della principessa Stefanie, incontro a cui il conte di Fiandra aveva inviato uno dei suoi equipaggi.

La principessa — dice uno dei nostri amici che ha avuto occasione di avvicinarsi a lei — è sempre la stessa bella donna di un tempo. Alla sua tempia si nota appena qualche filo di argento; sul suo volto non si è la minima traccia del terribile accidente di cui hanno parlato i giornali ungheresi, e che, a quanto si diceva, l'aveva sfigurata.

L'indirizzo del borgomastro al principe Alberto

Il principe Alberto ricevette il borgomastro di Bruxelles che gli presentò un indirizzo attestante i sentimenti di devozione della popolazione della capitale pel principe il cui avvento al trono è salutato con slancio unanime di simpatia e di affetto. Il principe gli rispose esprimendo la sua affezione per la capitale, promettendo di interessarsi alla prosperità di Bruxelles, ringraziando pei sentimenti manifestati dalla popolazione.

La baronessa di Vaugan "andrà quando vorrà,,

La baronessa di Vaughan da parecchi giorni non si faceva più alcuna illusione sullo stato di salute di quegli che ella chiama suo marito, ed aveva preso le sue disposizioni per lasciare la villa, coscchè alcuni rari privilegiati che hanno potuto penetrare nell'interno di questa villa, si sono dovuti aprire a fatica un passaggio tra le valigie ed i bauli che ingombravano i corridoi. Tra le valigie e le casse se ne potevano vedere parecchie che portavano lo stemma reale. Il furgone-automobile di Corte addetto al servizio della baronessa aveva portato alla villa una quantità di tavole, che operai, fabbri e falegnami trasformavano in casse. Il personale era stato incaricato di fare la scelta tra la cristalleria, la porcellana e la numerosa argenteria degli oggetti appartenenti alla lista civile, che sono stati depositati nelle tavole per facilitarne l'inventario. La baronessa porterà con sè il poco mobiglio che le appartenga personalmente, la sua argenteria di marca francese, la sua guardaroba, ed un certo numero di giocattoli da bambini. Tutto è stato caricato su un grande furgone di un'Agenzia di trasporti, trasferito a Bellincourt.

I cavalli e cinque vetture della baronessa saranno pure inviati a questa residenza, ove si trovano già le tre automobili: quella di cui la baronessa si servirà negli ultimi giorni appartenevo alla casa del Re. La partenza sarebbe dunque imminente; tuttavia ha avuto stamane col barone Goffinet una lunga intervista; finalmente la baronessa, assai sorvegliata, avrebbe detto all'esecutore della volontà reale:

— Si vuole che io parta, ma io andrò quando vorrò.

A proposito della partenza prossima, attesa da tutti, e particolarmente dalla Corte, della baronessa di Vaughan, si ricorda questa coincidenza strana. Quando il 6 dicembre 1865 morì Leopoldo I, il Principe ereditario, vale a dire Leopoldo II, nel suo primo atto regale la situazione della Carolina di quel tempo, che era la signora Mayer. Questa lasciò subito il Belgio coi suoi figli. Ricorderemo a questo proposito che Leopoldo I sollecitò a parecchie riprese il suo ministro per l'autorizzazione di darle un titolo di nobiltà, ma ognuno ministro si meravigliò. Leopoldo I fece dare un titolo nobiliare da un Principe tedesco.

Altra coincidenza curiosa: verso la fine del suo regno Leopoldo II pure egli sollecitò a parecchie riprese dal signor De Trooz, antico capo di Gabinetto, un titolo nobiliare per la signorina De la Croix. Come Leopoldo I, ebbe dai ministri un rifiuto formale.

Matrimonio civile e religioso

Secondo un corrispondente romano, il matrimonio di Leopoldo colla baronessa di Vaughan sarebbe stato ad un tempo civile e religioso. Infatti il corrispondente assicura che in Vaticano si conferma che Leopoldo e la baronessa si sono sposati a San Remo, non soltanto religiosamente, ma anche civilmente. In realtà, sembra che Leopoldo II fu nel 1908 in incognito a Roma, e che è al Papa direttamente che egli si rivolse per ottenere l'autorizzazione al matrimonio religioso per mezzo di un sacerdote che il sovrano pontefice aveva indicato. Questo fatto fu direttamente trattato tra il Papa e Leopoldo. Il matrimonio in seguito sarebbe stato celebrato dal reverendo Eigheistolfen, della Compagnia di Gesù, ed espressamente autorizzato dalla Santa Sede.

Il proclama dei socialisti

L'ufficio della Camera e quello del Senato avevano designato due socialisti, il deputato Vandervelde e il senatore Copieters, per fare parte della Commissione incaricata della redazione dell'indirizzo al nuovo Re, ma questi signori hanno deciso che non assisteranno alle sedute della Commissione.

Vandervelde ha esposto egli stesso le ragioni. «Non assisterò alla deliberazione della Commissione dell'indirizzo, per le ragioni che si dovrà discutere, a mio parere, questo indirizzo, non in Comitato segreto ma in seduta pubblica, come avviene sempre in questi casi in Inghilterra e in Francia; in seguito perchè stimo che la rappresentanza accordata al mio partito non è concordante colla sua importanza numerica».

Inoltre il Consiglio generale del partito socialista si riunirà mercoledì mattina per discutere il contegno che il partito prenderà. Secondo l'opinione generalmente diffusa i deputati e senatori socialisti non assisteranno alla seduta solenne di giovedì; inoltre l'ufficio del Consiglio generale socialista, riunito in assemblea generale, ha deciso di pubblicare il seguente proclama: «Al momento in cui Leopoldo II scompare, Alberto I è chiamato a salire al trono. Il partito operaio, per dovere verso sè stesso, verso il suo programma, verso gli interessi operai che deve salvaguardare, ricorda solennemente la professione di fede repubblicana cui intende rimanere indissolubilmente fedele.

«Sotto il regno ora finito, l'antico concetto della regalità borghese ha subito profonde alterazioni. Trenta anni fa, il Re non era che simbolo. La marcia reale con Leopoldo II è diventata la grande organizzatrice della lotta politica del capitalismo contro il proletariato. All'epoca dei Malon e dei fratelli Orban, il Re non è stato che il prestanome dei suoi ministri; è diventato per grazia dell'alta banca padrone del Governo, principale ispiratore della sua politica. Un tempo il Re non costava alla nazione che tre milioni e 300 mila franchi di lista civile; egli ci costa oggi 200 milioni, che sono stati pagati per l'annessione del Congo, e le somme favolose che costerà il militarismo, giacchè la sua politica sopravviverà colle spese che saranno rese necessarie per la creazione di una marina da guerra.

«Per tutte queste ragioni il partito operaio ha sempre combattuto per la Repubblica e contro la politica reale. Egli persisterà in questo contegno. Invano alcuni si immaginano che il mutamento personale provocherà un mutamento essenziale nel contegno della Monarchia di fronte al proletariato. Alberto I governerà come suo zio d'accordo coll'alta banca, coll'alta industria, coll'alto commercio. Egli non potrà governare senza di essi. Se volesse separarsene, crollerebbe. Egli non ha, come Leopoldo II, abbastanza forza di intelletto e di carattere per dominare i privilegiati della classe capitalista; sarà dominato da essi. Alberto I sarà ad ogni modo lo strumento dell'oppressione di coloro che si arricchiscono del lavoro altrui, su coloro che lavorano. Tra socialismo e monarchia non vi è conciliazione possibile.

«Al momento in cui il Belgio ufficiale si appresta ad acclamare Alberto I, al momento in cui si tenta di mettere al nuovo monarca un'aureola di falsa democrazia, dal petto di tutti gli operai uscirà con immenso clamore questo grido di speranza e di desiderio: «Viva la Repubblica socialista!»

E' permesso aggiungere che questa reticenza non fa alcun effetto, il popolo intero attende con impazienza la cerimonia imminente della consacrazione del nuovo Re. Frattanto, mentre l'ufficio del Consiglio generale di cui Vandervelde fa parte, ha lanciato questo proclama, l'antico capo di Gabinetto, interrogato dichiara: «Non conosco il principe Alberto per quanto si è manifestato pubblicamente; sin qui mi sembra piuttosto simpatico. Mi auguro che Alberto I non finisca a fare la deplorevole politica di potere personale del suo predecessore».

Paolo Janson, capo dei radicali, dice: «Il principe Alberto ha fatto prova di saggezza, di grande desiderio di imparare nel suo viaggio al Congo; sembra animato da buone intenzioni, perchè ritorni alle regole strette della costituzionalità del suo nonno Leopoldo I».

Il viaggio della principessa Luisa

Colonia, 20, ore 1.

Una grande gioia attendeva la principessa Luisa a Colonia, ove è giunta questa mattina, alle 4; la notizia cioè che sarebbe riceruta nel Belgio con tutti gli onori dovuti al suo grado. Essa avrebbe alloggiato nel padiglione del Belvedere a Laeken; Re Alberto in tutti i particolari ci è manifestato delicatissimo colla Principessa. Egli è stato certamente consigliato da sua madre, la Principessa di Fiandra, di cui è noto il grande istinto, e che ha per sua nipote una grande affezione.

Stamane è giunto all'albergo, accompagnato dall'avv. Gaspard, consulente della Principessa, il generale Dany, ex-aiutante di campo del re Leopoldo. Il generale conobbe la Principessa da bambina, ed ha per lei un'affezione quasi paterna. Egli era caduto in disgrazia presso re Leopoldo, perchè poco incline ad obbedire agli ordini della baronessa di Vaughan. E' rientrato ora in grazia col nuovo Sovrano: la sua prima missione deve rallegrarlo particolarmente, perchè si tratta di far la parte, in nome del re Alberto, di messaggero di pace e di conciliazione.

Il generale Dony ha passato la giornata a Colonia nel più stretto incognito. La sua qualità di generale e di inviato ufficiale del Re l'avrebbe portato ad entrare in relazione colle Autorità tedesche, ma egli giudicò ciò inutile in simile circostanza.

Stamane, alle 9,10, la Principessa lascierà Colonia: il generale l'attenderà alla frontiera, questa volta ufficialmente. Egli prenderà posto con lei nel vagone salone che il Re ha messo a sua disposizione. Alle 1,30 il treno si fermerà alla stazione di Scherbeck, vicino a Laeken, dove la principessa Luisa sarà attesa dalla contessa di Fiandra, che le servirà di dama d'onore durante il suo soggiorno. Anche questa è un'attenzione delicata della contessa di Fiandra, giacchè la contessa di Firlamda è stata precisamente la dama d'onore che ha chiuso gli occhi alla regina Enrichetta nel suo letto di morte, ed è una delle persone che in quel momento hanno maggiormente deplorato che fosse impedito alla principessa Luisa di vedere sua madre. Il conte Mallachich rimane per il momento a Colonia, non volendo che la sua presenza nel Belgio possa essere causa di imbarazzo.

Precauzioni giudiziarie

L'avvocato della principessa Luisa ha preso le opportune disposizioni per mettere ovunque opposizione dove il Re potrebbe avere fondi, e far apporre i sigilli su tutte le sue proprietà.

Credo sapere che già gli eredi naturali di Leopoldo II sono sicuri di ritirare così 72 milioni di franchi, in attesa di meglio. Inutile dire che l'esito del processo è considerato da essi con assoluta fiducia, e sperano nel successo, grazie all'appoggio del re Alberto. Sono state prese pure necessarie precauzioni di fronte ai famigliari del Re defunto che sono sospettati di avere prestato mano a donazioni fittizie.

Quali sono i sentimenti della Principessa? Sono difficili da indovinare e sono complessi. Una profonda emozione ella deve certamente provare di ritornare al suo paese, dove non rimise piede dal 1896, epoca della sua visita alla Regina a Spa; poi una vera soddisfazione nel vedere la Famiglia reale presentare in tale momento un quadro tale, da cancellare la cattiva reputazione del passato. Ella certo deve anche desiderare che questa splendida riparazione non dia a nessuno l'idea che essa ha dimenticato coloro che hanno condiviso le sue pene e le sue miserie. Ella è troppo principessa per non rallegrarsi di tornare finalmente nel Belgio da Principessa, e troppo donna per desiderare di rimanervi qualunque siano le condizioni del suo soggiorno. Ecco certamente ciò che ella pensa, ed io lo so, ma questi sentimenti sono così intimi, che non posso veramente dire se ella me li ha confidati.

La famiglia della baronessa.

Parigi, 20, ore 2.

Questa mattina abbiamo potuto avere un colloquio colla sorella della baronessa Vaughan, signora Burger, che fa la storia. Ella ci disse:

«Si sono raccontate delle cose buffe intorno al nostro povero padre. E' stato detto che egli era un portinaio, e ciò non è vero. Non che io sarei offesa di avere un padre portinaio, ma poichè si raccontano tante stupidaggini sulla nostra famiglia è meglio chiarire le cose. Mio padre era nato nel 1830, ed era ingegnere di segnatore. E' stato lui che ha fatto i primi disegni dei tramways Carnot. Più tardi divenne direttore-proprietario di una importante fonderia, in cui lavoravano centinaia di operai. Gli affari andarono male.

«Non so più in quale circostanza, nel 1870 andammo in Rumania. Mio padre ebbe tredici figli, ma non siamo più che sei. Mia sorella Laura è la maggiore; ha 30 anni, ed è ragazzina in seguito. In quanto a mia sorella Carolina, io non la vedo da molto tempo. L'ultima volta che l'ho veduta è stato nel 1898, alla sepoltura di nostro padre. Ella fu buonissima con me, mi ha scritto poi dopo, dicendomi che si sarebbe occupata di me; ma, ahimè! non ho mantenuto la sua promessa.

L'ho del fratello della baronessa Vaughan, Leopoldo de La Croix, fa il birraio, presso piazza della Repubblica, ed egli così ci ha raccontato: «Voi sapete che è in Rumania che nacque Carolina. In l'ho portata bambina sulle spalle, l'andai con me a scuola; ella è cresciuta di un Re ed era tutto può accadere. In questo mercato si sono raccontate storie assai interessanti sul nostro conto. Sinceramente. Non abbiamo mai avuto dissidi con Carolina, le amo molto mia sorella; ella era del resto altrettanto per noi. Quando faceva il servizio militare era lei che mi inviava i denari necessari per i miei minuti piaceri. Dopo ci siamo perduti di vista. Abbiamo seguito ciascuno una via differente. In compagnia del Re ella continuamente viaggia; io non la vidi più, e non ebbi più il tempo di scriverle. Conoscete voi i suoi figli? Non sono mai venuti a trovarmi, ma spero un giorno di abbracciarli. La morte del Re, siavo per dire mio cognato, farà ci riavvicinare alla nostra sorella».

Le rappresentanze estere

Bruxelles, 2, ore 2.

Il duca Connaught rappresenterà ai funerali Re Edoardo. Il Re di Bulgaria designò a rappresentarlo il suo gran ciambellano. L'Imperatore d'Austria invierà a Bruxelles l'arciduca Leopoldo Salvatore. Il Presidente della Costarica invierà il ministro a Parigi, Peralta. Si annuncia prossimo l'arrivo a Bruxelles del Principe Ereditario di Rumania, che rappresenterà re Carlo. Il Principe reggente di Baviera invierà suo figlio Ruprecht, cognato della principessa Alberto del Belgio. Si annuncia pure l'arrivo a Bruxelles dei duchi Holstein. Generali e ufficiali superiori saranno addetti alle persone inviate dall'estero.

Il cardinale Satolli aggravatissimo

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22.10:

La salute del cardinale Satolli, che durante la notte e stamane era leggermente migliorata, è tornata ad aggravarsi. I sanitari prevedono la fine imminente. Il cardinale ha voluto stamane che il suo segretario, don Alberto Cocchi, celebrasse la Messa nella sua camera. Egli ha poi voluto fare la Comunione.

Ulteriori notizie dicono che il cardinale Satolli è moribondo.

La floritura oratoria della lotta elettorale inglese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 20, ore 1,50.

Dopo che Asquith e Balfour hanno, colla parola e colla penna, scambiato le loro dichiarazioni di guerra, la lotta elettorale è entrata nel suo periodo attivo. Da un capo all'altro del Regno Unito, sorgono ogni giorno nuove tribune donde rimbomba senza tregua la voce degli oratori dei vari partiti.

Fare la cronaca esatta di tutti questi discorsi sarebbe impossibile, tanto essi sono numerosi. Tuttavia, il numero dei contraddittori pubblici aumenta sempre più. I Demosteni nascono a dozzine; ma lo scopo cui ognuno aspira, sotto la vasta delle idee generali, è diventato più chiaro. I liberali si sono affermati come riformatori decisi della costituzione inglese, non già nel modo che pretendono i loro avversari — cioè come partigiani di una sola Camera — ma perchè reclamano l'abolizione del diritto di veto dei Lords e sostengono la supremazia della Camera dei Comuni che rappresenta bene o male, coll'applicazione del sistema elettorale attuale, la volontà del popolo. I liberali sono pure categorici sul mantenimento del libero scambio.

I socialisti non dissimulano la loro intenzione di minare il principio della conservazione della proprietà ereditaria e di ogni altra eredità in generale tanto nella Camera dei lord, quanto nei legami famigliari. I nazionalisti irlandesi, con a capo Redmond, celebrano con gioia l'ora che credono vicina di spezzare i legami secolari che li vincolano alla Inghilterra e contro cui non hanno cessato di protestare.

Questi vogliono fare *tabula rasa* dell'Unione britannica e i dissidenti religiosi, tutti coloro che seguono per ragioni note ad essi soli le varie forme di religione, non parlano che della umiliazione che finalmente potranno rendere centuplicata alla orgogliosa chiesa anglicana, assai conservatrice nella sua essenza. Inoltre, i conservatori e gli unionisti, comprendendo che il terreno più favorevole per lottare contro i liberali ed i loro alleati era la riforma della tariffa, ne fanno la gran base della loro causa.

Essi parlano sempre meno del principio su cui è basato il funzionamento della Camera dei Lords.

Alcuni avvenimenti sono infatti venuti a svelare loro che Lloyd George, impiegando contro di essi argomenti *ad hominem* e attaccando a fondo, non soltanto la Camera dei lordi, ma anche le personalità che la compongono, aveva saputo trovare la via del cuore del popolo.

La posizione più netta dei vari partiti e le franche dichiarazioni da una parte e dall'altra hanno dato parecchi risultati. Anzitutto hanno fatto riflettere, non alla tendenza del bilancio propriamente detto, di cui tutti sono informati, ma su certe conseguenze inevitabili della lotta attuale, conseguenze a cui nel primo ardore non si era abbastanza pensato. Fra queste in prima linea sono le conseguenze che dipendono dall'alleanza dei liberali e dei nazionalisti irlandesi. Senza dubbio Asquith e Redmond si sono in qualche modo mutualmente impegnati a mantenere il principio della integrità dell'Impero, a dispetto dell'applicazione promessa dell'*Home Rule* quando i liberali torneranno al potere. Va benissimo; ma molti si chiedono con ansietà se Redmond può rispondere in nome dell'Irlanda, e se queste promesse sono valide, e se interpretano la volontà intera del partito irlandese. Il signor Redmond non è il solo che abbia voce in capitolo.

La crisi ministeriale nel Portogallo

(Per telegrafo alla Stampa).

Lisbona, 20, ore 2,40

Venceslao da Lima ha rimesso — come vi telegrafai ieri — le dimissioni del Gabinetto che contava sei mesi di esistenza, e che era condannato fin dai sei mesi, vale a dire dal giorno in cui in seguito alle insistenze del vescovo di Veja fu abbandonato dal suo ministro della giustizia e vide volgersi contro di sè i suoi amici più colorosi del primo momento, vale a dire il blocco destro liberale, composto di rigeneratori partigiani di Vhlenn di Teixeira, di Suzza e di progressisti del gruppo di Alpoim. Ma ecco che a richiesto del presidente del Consiglio, il Sovrano ha consultato i principali uomini politici, e in questi due ultimi giorni sembra essersi reso conto che è inutile lasciare presentare entro 15 giorni dinanzi alle Cortes un Ministero che incontrerebbe un'opposizione risoluta e l'ostruzione più violenta.

Quale sarà la soluzione della crisi? Il blocco reclama energicamente il potere; ma è incontestabile tuttavia che egli troverebbe nella Camera attuale un'opposizione tanto più forte ed irresistibile, in quanto la maggioranza apparirebbe agli avversari più accaniti del partito progressista. La situazione sembra inestricabile finchè la Camera non sarà stata sciolta. Il Re, a cui questa misura ripugna, finirà a persuadersi della sua necessità? Lo si ignora.

In ogni caso, dopo i consulti di questi ultimi due giorni, il Sovrano deve avere una idea ben stabilita. Venceslao de Lima, il cui Gabinetto era composto di elementi estranei al partito, sarà incaricato di costituire un Ministero di concentrazione, che procederà alle elezioni legislative.

I particolari della morte del granduca Michele.

(Per telegrafo alla Stampa).

Cannes, 20, ore 2.

Il granduca Michele Nicolaievitch, morto ieri sera a Cannes, come vi è stato telegrafato veniva sulla Costa Azzurra ogni stagione, a ricercare qualche sollievo per la sua malferma salute, dal 1904, cioè da quando, in seguito ad una grave malattia, i medici della Corte russa gli avevano prescritto un lungo soggiorno sulla Riviera, che egli interrompeva solo per recarsi alla cura delle acque a Baden-Baden.

La sua figura era assai familiare agli abitanti di questa città. Tutte le mattine l'illustre vecchio, in una vettura, guidata dal suo cocchiere russo, amava passeggiare in riva al mare, accompagnato dal suo aiutante di campo e dal suo medico personale. La vettura era trainata da due puro-sangue. L'ospite imperiale di Cannes ammirava lo splendido panorama. Seguiva sempre lo stesso itinerario. Il resto del suo tempo amava trascorrerlo nel suo sontuoso dimora della «California», donde si scopriva un meraviglioso orizzonte, dimora circondata da un sontuoso giardino, ricco di una flora straordinaria.

Da qualche giorno lo stato del granduca Michele dava vive inquietudini ai suoi medici.

Ieri il malato entrato nel mattino una più grave depressione. Parecchi telegrammi, in forma di bollettino, furono inviati all'imperatore russo non per ora. Alle ore 5 della sera una sincope più forte colpì l'illustre vegliardo ed alle ore 5,35 rendeva l'ultimo respiro, senza avere ripreso la conoscenza.

Le prevalenti della polmonia ha avuto luogo nella chiesa russa. Non si sa ancora se le truppe assisteranno ai funerali. Il granduca aveva il grado di generalissimo e forse si avranno solenni funerali. E' possibile pure, però, che i funerali abbiano luogo con la più grande semplicità, si dice, per espresso desiderio del defunto.

Una casa che crolla per un terribile scoppio di esplosivi

Cinque morti e due feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Caserta, 19, ore 24.

Al lato occidentale delle cascate del parco reale di Caserta sorgono vari agglomeramenti di case, fra cui il Comune di San Leucio, e alcune frazioni del Comune di Caserta, denominate Sala e Briano, ridentissimi luoghi nei quali i Borboni istituivano stabilimenti industriali di filatura e di tessitura della seta. Tra questi fabbricati vi è quello di proprietà del dottor Francesco Pane, recentemente affidato a tal Tommaso e Donato Ricciardi. Oggi alle 12,20 una terribile detonazione, seguita da un grande fragore, faceva sussultare gli abitanti della contrada, i quali accorsero subito sulla via e alle finestre per sapere ciò che fosse accaduto; e constatarono che dal fabbricato del Pane si levava una gran nuvola di fumo densa e di polviscolo: i primi accorsi videro massi e porte volare in aria.

I primi lavori di salvataggio I morti e i feriti

La detonazione aveva fatto tremare i fabbricati, ed aveva rotto una grande quantità di vetri, specialmente del villino Petriccioni.

In questo villino abita da qualche anno il tenente del 18.o reggimento cavalleria, Enrico Lanza, col suo attendente Paolo Broletto. Questi due sono accorsi per i primi immediatamente, seguiti dal delegato comunale Enrico Fiorillo, da numerose guardie campestri e da una grande folla di gente terrorizzata.

Una grave sciagura effettivamente era avvenuta. Ma il portone ed il cortile della casa erano talmente invasi dalla polvere e dal fumo che era impossibile l'accesso.

Primi, dopo qualche momento, a entrare, furono il tenente Lanza e il Broletto, i quali varcarono la soglia, suscitando la generale ammirazione per il loro slancio generoso. A misura che il fumo e la polvere diminuivano, si parò loro dinanzi un orrendo spettacolo. Un lato interno del fabbricato era profondato nel vano sottostante, travolgendo tra le macerie una decina di persone, che gemevano in modo straziante.

Le altri parti del fabbricato, colle mura lesionate, minacciavano di cadere. La porta del piano terreno era ostruita; ed il tenente Lanza ed il suo attendente, aiutati poscia anche da altri cittadini accorsi, si diedero ad abbattere la porta; ma le macerie impedivano ancora l'opera di salvataggio; quindi essi dovettero prima eseguire i lavori di sgombro.

Finalmente, dopo molte fatiche, poterono essere estratti 5 cadaveri, due individui feriti gravemente, ed uno incolume.

I morti sono Luigi Gentile di Giuseppe, d'anni 42, operaio macchinista del setificio Mezzacapo; Virginia Gentile, d'anni 18, figlia del primo; Anna Gentile, anch'essa figlia del primo, d'anni 14; un trovatello, a nome Giovanni, allevato dal Gentile, di mesi 20; Marini Maddalena, d'anni 50. I feriti gravi sono Jovine Maria Giuseppina, la Donato, d'anni 38, moglie al Gentile; Annunziata Gentile, d'anni 8, figlia del morto Luigi. Quest'ultima è più gravemente ferita. Sono poi stati ritrovati incolumi tra i rottami, Marini Andrea, fu Donato, d'anni 31; un trovatello di anni 3, a nome Giuseppe, allevato dalla Marini; Sciolla Giuseppa, di Francesco, d'anni 13, figlia della morta Marini Maddalena.

Le cause del disastro

Intanto giungono da Caserta ufficiali e militi dell'arma dei reali carabinieri, ufficiali di artiglieria e di cavalleria, zappatori, soldati delle varie armi, ufficiali di pubblica sicurezza e medici militari e borghesi, il prefetto comm. Capaldo, il generale comandatore Luigi Salvati, il sindaco di Caserta, avvocato Carlo Cornacchia, il giudice De Cillo, il commissario di pubblica sicurezza, cav. Toccafondi, il maggiore dei carabinieri cav. Peruni, il tenente dei carabinieri Giuseppe Cunò.

Si sono distinti nell'opera di salvataggio il brigadiere Mario Francesco, il vice-brigadiere Luigi Maloni, il brigadiere delle guardie di città, Francesco Parini, i cittadini Formato, Laguardia, Simonelli.

Il primo ad essere chiamato sul posto dal pretetto comm. Capaldo per i lavori di sgombero è stato l'ing. Vincenzo Mennea.

Per ordine del prefetto i cinque cadaveri sono stati trasportati immediatamente nella sala anatomica del Cimitero.

La causa del disastro sarebbe la seguente: Gentile Luigi, meccanico dello stabilimento Mezzacapo, è figlio di un fuochista, il quale ora versa in gravi condizioni di salute. Per fabbricare delle bombe di carta, che sogliono smerciare durante le feste del Natale, il Gentile si era provvisto di una cassa di antimonio e di altre materie esplodenti, e oggi, giorno di riposo nello stabilimento, lavorava con i figli per fabbricare le bombe. Evidentemente durante la fabbricazione deve essere avvenuto qualche incidente, che ha provocato lo scoppio.

I danni ascendono a 10,000 lire circa, perchè lo stabilimento è quasi completamente demolito. Figuratevi, che si è trovata l'intera imposta di una finestra a circa 300 metri dal posto del disastro.

La commemorazione del poeta Regaldi

(Per telefono alla Stampa).

Novara 19, ore 22.

La cerimonia della commemorazione del grande poeta Giuseppe Regaldi riuscì imponentissima. La nobile idea, lanciata dalla benemerita Società di cultura, non poteva avere esito migliore se dobbiamo ancora calcolare il numero delle adesioni pervenute, le quali raccolgono il fiore della scienza, delle letteratura e della politica.

Maestri, discepoli, ammiratori, tutti quelli che Regaldi hanno avuto compagno e quelli che ammirarono in lui il grande poeta, tutti vollero essere presenti, almeno in ispirito, alla cerimonia devota, affettuosa che in parte colta di Novara volle tributare al poeta dell'Italia giovane.

E fra queste splendide adesioni noi contiamo quelle di Sua Eccellenza il generale Ricotti, Gran Cordone dell'Annunziata, Sua Eccellenza Giulio Fusinato, senatore Piero Lucca, generale Baldassare Orero, senatori Conti e Rossi, dell'onorevole Falconi, di Alfredo Testoni, Lipparini, Angelo De Gubernatis, Giovanni Pascoli, senatore Alessandro D'Ancona, on. Carlo Rizzetti, Antonio Fogazzaro, Jolanda, degli scrittori onorevole Ellero, senatore Fea, senatore Carnevale, senatore Celoria, l'ex-ministro Maggiorino Ferraris, Augusto Murri, Achille Loria, il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, Innocenzo Cappa, il senatore Ettore Ponti, il sindaco di Biella, il rettore dell'Università di Bologna, Virgilio Brocchi, l'on. Gattorno, Roberto Ardigò, Tommaso Monicelli, il pittore Olivero, Luigia, Calandra, Ernesto Nathan, sindaco di Roma, Sua Eccellenza il comm. Bollati, segretario generale degli affari esteri, e di molti altri illustri che alla memoria sfuggono.

Fino dalle ore 14 una folla imponente di pubblico elegantissimo ha preso posto al nostro Politeama Municipale. Grande concorso di signore e signorine elegantissime.

Sul palcoscenico, in uno splendido trofeo di fiori, spicca un bel busto del poeta Regaldi, piazzato per l'occasione dal prof. Canione.

Moltissime notabilità cittadine sono intervenute, fra cui noto il prefetto, comm. avv. Ferrari, il comm. Carnevali, sindaco di Novara, la Giunta municipale, il comm. Aulilo Bollati, l'onorevole comm. avv. Cesare Bernini, il comm. Enrico Del Guerra, intendente di finanza, il generale di divisione Trabucchi.

Dei parenti del grande poeta noto il nipote prof. Piantanida ed i prontipoti commendatore avv. Brughera, di Novara, ed i fratelli Brun, di Torino.

Presentato con parole molto accorte dal professor Sale, presidente della Società di cultura della nostra città, Ezio Maria Gray, fra gli applausi del pubblico, fa una splendida commemorazione del grande poeta, salutato alla fine da un vero scroscio di applausi, che si prolungò nella sala per parecchi minuti.

Il pubblico, diventato simpatizzante in ogni posto, tributa al valoroso commemoratore tutta la sua simpatia.

Vittoria clerico-moderata nelle elezioni amministrative di Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 19, ore 22:

La lotta elettorale amministrativa si preannunciava assai vivace, ma pochi ritenevano che sarebbe stata combattuta da ambe le parti con tanto accanimento, dato specialmente il tempo pessimo. Il concorso alle urne fu di circa il 70 per cento, percentuale altissima se si considera che le elezioni erano suppletive e si tiene conto che nelle ultime elezioni — anche in quelle molto movimentate — avevano votato il 67 per cento. Il fatto tuttavia è spiegabilissimo, data la piattaforma elettorale che era una specie di *referendum* sulla preghiera nelle scuole.

La giornata trascorse senza incidenti degni di nota, e si chiuse con una brillante vittoria dei conservatori-cattolici. A capo-lista fu eletto il conte Angelo Valmarana, ultimo sindaco dell'Amministrazione conservatrice, con 2396 voti; ed ultimo della Maggioranza riuscì il conte Muzani, con voti 2357. I tre posti della Minoranza rimasero ai partiti popolari, ottenendo un massimo di 2053 voti sul nome dell'avvocato Enrico Sartori, e riuscendo ultimo il socialista Fincato, con 1967.

Degna di ammirazione è la disciplina di votare le due liste, disciplina particolarmente notevole nei conservatori-cattolici, che fecero trionfare l'intera lista con appena 39 voti di differenza tra il primo e l'ultimo eletto su 4500 votanti.

Agli amanti di statistica facciamo osservare che la lista oggi vittoriosa riportò una maggioranza di 273 voti sul primo eletto dei partiti popolari nelle elezioni generali dello scorso maggio. Questo fatto pone l'Amministrazione comunale in una posizione difficile, data la questione di principio su cui era impostata la lotta elettorale. Corre anzi voce che la Giunta abbia deciso di dimettersi.

Un Congresso di viticultori

Casale, 19, ore 24.

Coll'intervento di numerosi rappresentanti di sezioni, vicine e lontane, sindaci e consiglieri provinciali del circondario, e coll'adesione di molti deputati di regioni agricole, ebbe luogo stamane nel palazzo Comunale un Congresso di viticultori.

Il prof. Mareschalchi esaminò la proposta della R. Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola e, vagliandola, concluse essere interesse di insistere specialmente su alcune di esse, già espresse in altri Congressi inutilmente, ed in special modo riferentisi al commercio ed esportazione del vino ed alle repressioni delle frodi.

Il comm. Balzari, di Oleggio Olona, fece una coraggiosa proposta: poichè il Governo non abolirà mai il dazio consumo, lo abolissimo i viticultori stessi, col pagamento di L. 2 per ogni ettolitro di vino prodotto. Siccome la produzione va dai 45 ai 50 milioni di ettolitri all'anno, si compenserebbe il Governo dei 90 milioni di lire che percepisce dal dazio.

L'assemblea deliberò di nominare una Commissione che studi ponderatamente la proposta del comm. Balzari e riferisca in un prossimo Congresso.

L'avv. G. Nervi parla sulla riforma tributaria in relazione agli interessi agricoli, e specialmente viticoli, ed invita l'assemblea a far voti affinchè questa riforma, se vorrà, sia basata sull'abolizione delle forme aperequate del dazio consumo, tra le quali quella del vino, e tenda specialmente a porre un argine al dilagare delle sovrimposte comunali con il saggio delle imposte reali ai Comuni, aggiungendovi i redditi netti degli esercizi commerciali ed industriali, compensandosi lo Stato con una imposta personale sul reddito netto ed una imposta complementare sul patrimonio, o con altre opportune provvidenze.

A mezzanotte, rimandata la seduta al pomeriggio, fu offerto un banchetto d'onore al cav. prof. A. Mareschalchi, al quale venne fatto omaggio di una medaglia d'oro di benemerenza, decretatagli dal Consiglio direttivo della Società viticultori, e di una targa di bronzo, lavoro pregevolissimo dei comm. Bistolfi, frutto di una sottoscrizione aperta da qualche tempo nelle diverse Sezioni della Società. Vi presero parte molti congressisti, e amici ed ammiratori suoi, e pronunziò un bellissimo discorso il sindaco della città, avv. Tavallini.

Un Convegno della Federazione Edilizia

Ci telefonano da Biella, 19, ore 22:

Nel teatro Popolare di via Arnulfo stamane ebbe luogo l'importante Convegno indetto dalla Federazione edilizia italiana, per svolgere e trattare l'argomento dell'organizzazione operaia in patria e all'estero. Vi intervennero le rappresentanze delle organizzazioni operaie del Biellese e di parecchi Comuni.

L'on. Felice Quaglino, segretario della Federazione, fece una pratica relazione sui due temi, dimostrando la necessità di risolvere sollecitamente il problema così interessante, tanto per i lavoratori organizzati, che per quelli disorganizzati.

Infine, d'accordo col segretario della Camera del lavoro e consigliere comunale signor Quirino Rosso, si sono gettate le basi per il proficuo lavoro da svolgersi in avvenire, e che si potrà meglio attuare facendo convergere al Segretariato di emigrazione, che è istituito a Biella, tutte le organizzazioni del circondario e le Associazioni operaie e professionali interessando pure tutti i Comuni biellesi a volere aderire moralmente e materialmente allo scopo di risolvere questo tema, che è parte grandissima del movimento economico sociale.

La nuova riunione avrà luogo nel prossimo mese di gennaio.

Miseranda fine di due giovani sposi

Ci telefonano da Novara, 20, ore 22:

Una grave sciagura ha rattristato la tranquilla cittadina di Orta. Verso le ore 16, il barcaiolo Manfal Brenno, di anni 26, in compagnia della moglie Luigia, d'anni 19, dopo aver caricata, forse un po' troppo la barca, si accingeva ad andare a Pettenasco. Giunto all'altezza dell'isola di San Giulio, a metà circa del lago, due remoni scoppiati da un furioso temporale. Con tutti i loro sforzi per approdare all'isola, non riuscirono, e la fragile imb

Abbonamenti straordinari alla " STAMPA „

Un premio di L. DUECENTOMILA

e 99 premi del valore complessivo di 22.500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 dicembre 1909

Anche quest'anno possiamo offrire agli associati che prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1909 (ai nostri uffici pagando L. 17,50 o per vaglia postale di L. 17,60) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre, non più come l'anno scorso ogni dodici abbonati, ma ogni SEI, il numero di una obbligazione di L. 28,50 del PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Come è noto, il 31 Dicembre 1909 sarà estratto

il premio di L. 200 mila

più i seguenti.

Uno da L. 10.000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. 17.50 ai nostri sportelli d'amministrazione o manderà L. 17.60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione scade dopo il 31 Dicembre 1909, possono, rinnovandola prima del 31 Dicembre, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto al concorso alla estrazione del Premio di duecentomila lire ed agli altri premi pel valore di L. 22.500. Sei abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di duecentomila lire, esso sarà diviso in sei parti uguali, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi attuciati uniscano in fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire 4 in più, riceverà per un anno anche la Stampa Sportiva, settimanale, di 20 grandi pagine riccamente illustrate, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

Il « match » di ieri
fra il F. C. Torino e l'Andrea Doria.

Ieri, al campo sportivo, con un concorso abbastanza numeroso di spettatori si svolse l'incontro fra le due prime squadre del F. C. Torino e dell'Andrea Doria di Genova.

Nella prima ripresa il F. C. Torino segnò tre *goals*, mentre l'A. D. non ne fece alcuno.

Nella seconda ripresa i torinesi aggiungono altri punti a loro vantaggio ed i genovesi nonostante i loro ben decisi attacchi non riescono a segnare alcun *goal*.

Così abbiamo in definitiva una bellissima vittoria del F. C. Torino con 5 *goals* a zero.

L'attacco dei torinesi è apparso quasi sempre compatto specialmente da un buonissimo gioco degli *off-boards*.

Bollinger riuscì meraviglioso, come pure ricsscuro l'approvazione generale Cali, Baglietto e il portiere dell'Andrea Doria, signor Marchetti.

L' « Internazionale » di Milano
batte la « Pro Vercelli ».

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 18:

Con la sconfitta d'oggi con due goals contro uno, l'ottimo club Pro Vercelli dall'Internazionale F. C. di Milano, la prima ha perduto l'incantesimo che la faceva ritenere invincibile.

Per ritrovare la sconfitta della Pro Vercelli bisogna risalire appunto all'anno scorso a questa epoca, ove soccombette contro l'Internazionale F. C.

La vittoria d'oggi, conseguita dall'Internazionale F. C., è vittoria meritata, dovuta allo svolgimento di un giuoco fra più vivaci ed impressionanti.

Una folla immensa gremiva il campo del Principe di Napoli, dove alle ore 14.45, al segnale del *referee*, si è avuto il *match*.

Fin dai primi minuti il giuoco ha generato il serra serra dei vercellesi sotto la porta dei rossi e blu.

Acrobatismi più impressionanti, giuoco più audace e penetrante sono esplicati dalle bianche casacche, che trovano ai loro rispettivi tentativi di lanciare in porta un ostacolo impenetrabile nella difesa compatta e tenace dei componenti la squadra milanese.

Dire la bellezza e l'emozione di certe difese che si ha offerto oggi questo *match* sarebbe difficile. Dire invece che l'odierno incontro riuscì la più interessante gara di calcio finora disputata a Vercelli è dire cosa semplicemente vera.

Muller, portiere dell'Internazionale, raggiunse l'incredibile, parando certi pallini, salvando certe situazioni quando già mille voci innanzi tempo avevano gridato al goal dei propri beniamini.

Nella prima ripresa, verso la fine, Engler, dell'Internazionale, in seguito ad un calcio fermo tirò un goal alla distanza di una ventina di metri. La palla, magnificamente diretta, con giusta parabola finì nelle mani del portiere vercellese, il quale l'arrestò bensì, ma poi essendogli sfuggita, la colpì sulla linea del goal, entrando nella rete.

Nella ripresa il giuoco si fa più serrato da parte dell'Internazionale. Ciò non impedisce però che i vercellesi, dopo due minuti di giuoco, segnino su di un *corner* un primo goal, per merito di Fresia. Dopo circa 20 minuti, quelli dell'Internazionale, in uno dei loro vivaci assalti, riescono, per merito di Peirity, a marcare un secondo goals. A questo punto la squadra vercellese pare demoralizzata. Le sue sono prodezze individuali, ma il tanto decantato giuoco di insieme ha perduto. Il pubblico incita i vercellesi, e questi raddoppiano di intensità nell'assalire la porta avversaria, ma non riescono a scongiurare la sconfitta, la prima di quest'anno.

Il giuoco svolto durante questo *match* fu dei più corretti, ed elogiati di questo fatto vanno tanto il pubblico, che il *referee* e i giuocatori.

Nuova vittoria della "Juventus„

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20,40:

Oggi si è svolto il nuovo *match* di campionato fra il F. C. Juventus di Torino e l'Unione Sportiva Milanese. Una giornata pessima, piovosa e fredda è stata quella odierna e che contribuì a far accorrere scarso pubblico nell'ampio steccato dell'Arena. Gli intenditori prevedevano la vittoria della Juventus contro la squadra rivoluzionistica perchè questa fu molto handicappata dalle malattie di diversi tra i migliori suoi giocatori.

La prima ripresa si diede le squadre con zero a zero. Dopo dieci minuti che si è iniziata la seconda ripresa, un giocatore della Juventus spara un *goal* ai milanesi a 10 metri di distanza. Il portiere dell'Unione sbaglia il calcio e la palla entra nella rete. Dopo 15 minuti circa un giocatore dell'Unione Sportiva viene allontanato dal campo d'ordine del *referee* signor Radice. Così la squadra dell'Unione si trova con 10 giocatori. Ormai ogni speranza di successo è svanita per quest'ultima e dopo pochi minuti la Juventus segna a proprio favore un altro goal in seguito ad una *mêlée*. Il risultato finale ci dà quindi la squadra torinese vincente con due punti a zero.

Questo *match* non accontentò il pubblico, che criticò in speciale modo la condotta del *referee*.

Dei torinesi si distinse il Ferraris, che è soldato nel 2.o alpini.

Precedette questo incontro un *match* tra la squadra di marinai della regia nave *Amalfi* e la seconda squadra dell'Unione Sportiva Milanese. Vinse quest'ultima con 4 *goals* a 3.

Match senza importanza perchè giocato male da ambe le squadre.

I milanesi vittoriosi a Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22:

Sulla *pelouse* di San Gottardo si è avuto oggi il *match* per il campionato italiano fra la prima squadra del Milan Club e quella del Genoa Club. Vinse il Milan Club con un *goal* contro zero del Genoa Clu. Il gioco riuscì poco soddisfacente.

Un "match„ a Biella

Ci telefonano da Biella, 19, ore 21,45:

Oggi al campo sportivo Sant'Eusebio si incontrarono per l'amichevole *relaxe-match* la seconda dell'U. S. Caresana e il nostro Club Sport Veloces. La partita si svolse quanto mai accanita, e se i caresanesi furono superiori nell'attacco, i biellesi sono ottimi nella difesa. La gara pare voglia finire nulla, ma negli ultimi minuti i biellesi, dopo aver sbagliato un calcio di rigore, si assicurano un goal per merito di Gambarova.

AUTOMOBILISMO.

La grande riunione di ieri
dei fabbricanti e commercianti di automobili

Ieri si sono radunati a Comizio, presso la sede dell'Automobile-Club di Torino, gli automobilisti torinesi, i fabbricanti e commercianti di automobili per discutere e decidere sui provvedimenti da prendersi a difesa dei comuni interessi di fronte alle disposizioni del nuovo regolamento sulla circolazione e del disegno di legge relativo alle tasse sugli automobili. Alla numerosa assemblea adereirono il conte di Mirafiori, l'on. Carlo Montù, il generale Chiarle, tralbonti a Roma, e moltissimi industriali impossibilitati ad intervenire. Dopo lunga ed esauriente discussione, ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, preso atto delle dichiarazioni della Direzione dell'Automobile-Club di Torino, deliberarono:

« 1.o Di nominare una Commissione, composta dei signori conte Emanuele di Rora, cavaliere ing. Enrico Marchese, Guido Rigio e avvocato Gorla-Gatti, la quale, aggregandosi, ove d'uopo, a quella nominata dall'A. C. I., presenti al Governo le modificazioni e le richieste che ai ponderato esame della stessa dimostrano indispensabili, ed

« 2.o Invochi:

« a) invochi la sospensione e la modificazione del regolamento di circolazione 29 luglio-30 novembre 1909 in base alle considerazioni da esporsi in apposito memoriale;

« b) chieda che, tanto nella legge finanziaria quanto nel regolamento per il riconoscimento dei kg. ai fini fiscali e della circolazione, si disponga formalmente che per l'applicazione della tassa si deve tener conto della forza media normale sviluppata dai motori;

« c) chieda che tale forza media normale tassabile debba determinarsi come già in Francia, in Inghilterra ed in Germania mediante una formula equa che approssimativamente renda la forza utile motrice di cui l'automobilista può fruire;

« d) invochi la diminuzione proporzionale delle tasse sugli automobili proposte nel disegno di legge presentato al Senato e le facilitazioni pratiche per la concessione dei *contrassegni di prova*.

« 2.o Di sospendere ogni atto o manifestazione di protesta nella fiducia che il Governo, in considerazione della serietà e fondatezza dei reclami dignitosamente espressi, si compiacerà di sospendere l'applicazione del nuovo regolamento, facendo luogo alle invocate riforme ».

Il *record* delle cinque miglia
battuto su una Fiat

New York, 19, ore 18.

Si ha da Indianapolis che il *record* delle cinque miglia è stato battuto su automobile *Fiat* in 5 minuti 17 secondi.

CANOTTAGGIO.

Una sezione del Rowing a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 21,20:

Oggi ha avuto luogo, indetta dalla Società toscane di tutto, una riunione per prendere accordi per la fondazione di una Sezione del « Rowing Club Italiano ». Erano rappresentate la Società « Libertas », di Firenze, il « Remo », la « Livorno », di Livorno, e l'« Arno », di Pisa. Hanno partecipato pure moltissimi simpatizzanti dello *sport* nautico. La Sezione si è costituita coll'adesione di cinque Società toscane e con circa una cinquantina di soci.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ieri si è inaugurata la stagione 1909-910 del Tiro al piccione, alla Villa Marchesa.

Le gare tutte riuscirono animatissime e furono molto disputate, data la valentia dei singoli concorrenti.

Il *Tiro di prova* fu una bellissima vittoria pel signor Giovanni Pusch, che a 25 metri uccise 10 piccioni su 10.

Il *Tiro handicap* fu una splendida vittoria del campione avv. Castagnola, che si aggiudicò il 1.o premio, pure con 10 piccioni su 10, a 27 metri; il 2.o premio spetta al signor Prochet; il 3.o e 4.o premio furono divisi in parti eguali fra 4 signori conte Enrico Filippi ed Angelo Teppa.

Le *poules* furono vinte dai signori Angelo Teppa e Filippi conte Enrico.

IPPICA.

Le corse al trotto a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22:

Oggi all'ippodromo Zappoli ha avuto luogo la prima giornata di corse al trotto per dilettanti, a scopo di beneficenza. Nonostante la giornata fredda, assistova alle corse un pubblico numerosissimo, composto in gran parte di amatori e di proprietari di Scuderie.

Nella prima corsa: *Premio Study*, per cavalli qualificati in base all'art. 44 del regolamento, che non abbiano mai vinto somme di L. 3000 (percorso di metri 1600), dopo due prove riesce 1.o Bandiera, di Gerini-Trissi; 2.o Cesarino, di Cesare Trissi; 3.o Argilla, di Bonfiglioli Ercole.

Seconda corsa: *Premio Stirico*. — Rimangono in gara due soli cavalli fra i cinque inscritti. Dopo tre interessanti prove, vince il 1.o premio Badica, di Arnetti; 2.o Domerina, di Barbella.

Terza corsa: *Premio Emilia*. — Percorso metri 3413,50: 1.o Linette, di Bonazzi Paolo; 2.o Amxid, di Branchini.

ALPINISMO.

L'assemblea dei delegati del Club Alpino Italiano.

Nella nostra città si riunivano ieri, in assemblea generale ordinaria, i delegati rappresentanti di quasi tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano. Il presidente comm. Grober, aprendo la seduta, salutò i colleghi, e specialmente i senatori Barzetti e Mariotti, che anche in alto loco aiutarono il Sodalizio. Il senatore Mariotti propone, e l'assemblea approva fra gli applausi, che il prossimo Congresso sia tenuto presso la Sezione di Parma. Per acclamazione viene pure nominato, su proposta della Sezione di Torino, a socio onorario il conte De Cessole, presidente della Sezione di Nizza e socio benemerito del C. A. I., noto specialmente pei suoi importanti studi sulle Alpi Marittime.

Vengono quindi eletti: a vicepresidente il commendatore Palestrino; a consiglieri il senatore D'Ovidio, il conte Cibrario, il dott. Berti, il conte Martinoni.

Si passa quindi al bilancio, che viene approvato dopo lunga discussione, ed unitamente alla proposta della Sezione di Milano della pubblicazione di un annuario. Altra lunga discussione si fa sulle pubblicazioni sociali, e cioè sulla *Rivista del Club Alpino*.

La sanguinosa vendetta
di un marito ingannato

Milano, 19, ore 24.

In via Gaudenzio Ferrari, N. 8, da alcuni anni abitavano in due camere, al terzo piano, Francesco Sandretti, da Gavegnano, cameriere in un ristorante di via Ponte Vetero, e Cantaluppi Luigia, sua moglie, d'anni 32, sarta, una bellissima bruna, dagli occhi vivaci e dai lineamenti graziosissimi. I due sposi avevano tre bambini: Carlo, d'anni 13, Egle, d'anni 7 ed Iride, d'anni 5.

Da due anni frequentava la casa il meccanico Pietro Zibaldi, d'anni 32, abitante in via Scaldasole, N. 7. Il meccanico frequentava la casa all'insaputa del marito da due anni, e, secondo quanto affermano i vicini, era l'amante della moglie.

Anzi si racconta che una mattina il Sandretti, tornando dal lavoro assieme al ristorante, abbia sorpreso la moglie con lo Zibaldi, il quale stava per uscire.

— Chi è lei? — gli chiese con voce alterata.

— Che cosa è venuto a fare qui? Che vuole?

— Sono un vicino di casa — rispose con visibile impaccio lo Zibaldi. — Ho sbagliato porta.

Naturalmente il Sandretti non credette a quella povera giustificazione; e da quel giorno la cosa peggiorò, si dice, del tradimento della moglie. Tuttavia, debole di carattere, perdonò, poichè la moglie si era buttata ai suoi piedi implorandolo e scongiurandolo; e gli aveva raccontato che quell'uomo, ch'egli aveva sorpreso, era l'amante di una vicina di casa, ch'ella aveva dovuto momentaneamente accogliere in casa per salvare l'amica da grossi guai. Credette il marito a questa ingenua e non originale storiella? Finse, forse, di crederci: ma certo è che da quel giorno fu finita fra loro ogni pace. Di quel giorno in quella casa furono liti e scene continue, con minaccie reciproche fra i due coniugi di busse.

La donna aveva assicurato al marito che il meccanico non andava più per casa; ma costui continuava invece le sue visite, approfittando dei momenti in cui i bambini non c'erano oppure dei momenti in cui si trovava solo il maggiore di essi, il quale era, a quanto assicurano i vicini, intermediario tra la madre e il meccanico.

Oggi, verso le 16, i ragazzi erano stati mandati dalla mamma a passeggio. A quell'ora il Pietro Zibaldi veniva a trovarla, e il ritorno fino alle 19,30, ora in cui tornarono i piccini, si mise tutti a tavola per un piccolo banchetto, perchè lo Zibaldi aveva loro portato alcune ghiottonerie. Pochi minuti dopo fu picchiato alla porta. Andò ad aprire lo stesso Zibaldi. Sulla soglia, pallido, terreo in viso, apparve il Sandretti.

— Per carità! non faccia scene! — mormorò lo Zibaldi afferrando il Sandretti per le mani; ma questi, con una mossa rapida, si svincolò da lui stretta, ed estratta di tasca una rivoltella sparò contro l'amante della moglie. Questi, ferito, riuscì a fuggire.

Il Sandretti, stravolto in viso e tremante di commozione, si avviò verso la seconda camera, nella quale si era rifugiata la moglie. Costei al rumore dello sparo si era affacciata all'uscio. Con mossa rapida il marito l'afferrò pei capelli, le puntò la rivoltella sotto il mento e fece fuoco. L'infelice cadde riversa al suolo, morente.

Al rumore delle detonazioni tutto il casamento fu in subbuglio. I tre ragazzi, gettando alte grida, si rifugiavano presso i coniugani. Lo Zibaldi era già fuggito, senza cappello e senza *paletot*, grondando sangue.

Il marito, compiuta la sua vendetta, si allontanò senza dire parola a nessuno.

Quando accorsero le guardie la povera Sandretti rantolava al suolo. Raccolta, la trasportarono all'Ospedale Maggiore. I medici giudicarono il suo caso grave, anzi disperato. L'amante intanto si era recato a farsi medicare alla guardia medica, ove fu constatato che la sua ferita non era molto grave. Formava poi sul posto della tragedia per riprendere il *paletot* e il cappello; ma saputo che le guardie erano già di sopra, si allontanava senza farsi vedere. A quanto pare, egli non si sentiva di affrontare l'interrogatorio dell'Autorità.

La tragedia ha prodotto grande impressione nel quartiere, dove la donna era molto conosciuta ed anche ben voluta; si dicono che il marito, o per il suo lavoro, o per certa irrequietezza, la trascurava troppo.

I tre bambini sono stati ricoverati nelle case di alcuni vicini: il maggiore è stato tenuto a disposizione dell'Autorità, perchè, come gli disse, a quanto pare, era al corrente della tresca della madre e serviva da messaggero per i biglietti che i due si scambiavano.

Verso mezzanotte la povera Sandretti è entrata in agonia. I medici assicurano che ella non vedrà la luce di domani.

Sulle piste dei falsari di francobolli francesi.

Milano, 19, ore 18.5.

In seguito alla falsificazione dei francobolli francesi, il prefetto di polizia di Parigi, signor Lepine, in alcune perquisizioni operate nelle abitazioni degli arrestati, che sono in grande parte italiani, ha rinvenuto documenti compromettentissimi. Si sa infatti, quantunque l'autorità di pubblica sicurezza di Milano mantenga un rigoroso riserbo, che due dei frodatori sarebbero riparati a Milano e due a Bologna. Da Parigi è giunto ieri nella nostra città un commissario di pubblica sicurezza francese con due agenti. Essi, che alloggiano all'*hôtel del Centro* hanno già iniziate minuziose indagini per scoprire i due falsari. Costoro, a quanto pare, non tarderanno a cadere nella rete. Intanto la Questura è preoccupata, perchè teme che l'associazione avesse iniziato anche in stampa di francobolli italiani. In questi due giorni vennero operate diverse perquisizioni, che diedero risultato negativo.

Un arrestato russo che non vuole mangiare

Ci telefonano da Novara, 19, ore 21:

Mandano da Pallanza che già da qualche giorno le quelle Autorità avevano proceduto all'arresto di un pregiudicato russo, certo Giovanni Jablock, di anni 50, ricercato da parecchio tempo, e che si nascondeva sotto il nome di Weiner. Tradotto alle carceri di Pallanza, diede la stura a scappellotti, gli abiti di dosso. Oltre a ciò, rifiutò ogni cibo, tanto che l'Autorità, perdurando quella sua ostinazione, ha disposto perchè sia nutrito a viva forza, per mezzo di una sonda.

Arti e Scienze

Il "Tristano e Isotta„ di dodici anni fa
al " Regio „

A circa dodici anni di distanza il *Tristano e Isotta* ricompare sulle scene del Regio. La prima rappresentazione ebbe infatti luogo il 15 febbraio 1897, in giorno di domenica. Ne furono allora interpreti la Pessmiz (col nome italianizzato di Prossi), il De-Spagni, il tenore Dupeyron, di cui un'improvvisa indisposizione alla prova generale aveva fatto temere per l'andata in scena dell'opera; l'Arimondi, il Dufriche e il Paroli.

Direttore e concertatore Arturo Toscanini.

E fu una vittoria. Qualcuno affermò anzi che il pubblico non aveva compresa la musica del Wagner, poichè l'aveva applaudita troppo di primo acchito. Ora come ora ciò è possibile, se non per partito preso!

Eppure i segni di impazienza erano stati relativamente pochi ed isolati: viceversa il finale del primo atto aveva suscitato una entusiastica e quadruplice salve di applausi; il secondo atto era finito tra un'ovazione imponente, l'ultimo meno fervida, ma sempre nobilevole dopo il terzo atto e ciò alla mezzanotte e tre quarti, quando pure c'era una qualche ragione per essere stanchi!

Riccardo Wagner, di cui a Torino già si conoscevano non il « Vascello fantasma », col « Lohengrin », col « Tannhäuser », la « Walkiria », il « Crepuscolo degli dei » e credo anche « I maestri cantori di Norimberga » aveva dunque trionfato un'altra volta, grazie alla passionalità dolorosa, di cui è tutta vibrante quest'opera, ed a quella potenza drammatica, che secondo certuni come il Kufferath, il Monod, il Wolzogen non fu raggiunta dal Wagner in alcun altro suo lavoro.

Il successo di Bologna nell'88 si riprometteva dunque al Regio; ed i fortunati, che avevano udito l'opera al Comunale, potevano fare un confronto tra l'interpretazione del Mariucci e quella del Toscanini, che parve allora stupenda per affiatamento di colorito, per profondità di penetrazione.

E tuttavia i nervi del maestro furono messi allora a dura prova. Ricordate la battaglia fra i fautori della luce e quelli delle tenebre? Una specie di « Excelsior » applicato alla musica wagneriana. La seconda sera poi fu anche peggio. E per poco il Toscanini non abbandonò il teatro, perdendo la tuscola tra la tempesta di fischi, che credeva diretti a sè, mentre non era. Prevalsero tuttavia i geni della luce; e meglio si ricorse ad un mezzo termine, che parve accontentare tutti, si lasciò la sala illuminata durante il preludio; in una mite penombra durante lo svolgersi dell'azione.

Per una serie di contrattempi il *Tristano e Isotta* non ebbe se non poche rappresentazioni, ma tutte affollate. Cedette il campo a « Forza d'amore » del maestro Ruzzi-Pecia.

E fu alla prima del *Tristano e Isotta* che si inaugurò il velario di amianto cremisi, che abbiamo tuttora.

La trionfale riapertura della "Scala„
con la " Valchiria „

Milano, 20, ore 2,10.

Stasera si è riaperta la Scala, colla *Walkirie*, diretta dal maestro cav. Vitale. Il teatro presentava il solito colpo d'occhio magnifico che si verifica ad ogni riapertura di stagione. I palchi erano gremiti di superbe bellezze e di splendide *toilettes*. Tutti i posti erano esauriti fin dalle 11. Solo il palco reale, per il recente lutto per la morte del Re del Belgio, era chiuso ermeticamente. Un altro palco dell'ordine centrale, il di cui proprietario è stato colpito recentemente da lutto, era pure chiuso. Lo spettacolo cominciò alle 21 precise, tra l'attenzione religiosa degli spettatori.

Lo spettacolo non poteva avere esito migliore. Ricca la messa in scena, ottima la concertazione del maestro Vitali, massima la cura posta in tutti i dettagli. Così l'opera poderosa ha avuto un vero trionfo. Gli applausi non sono stati lesinati nè agli esecutori, nè al maestro: si sono alzati dopo il primo atto e dopo quattro al secondo; tre al terzo. Lo spettacolo è stato giudicato di prim'ordine e la stagione non poteva cominciare più lietamente. L'opera è terminata solo all'una e un quarto, ed è piaciuta moltissimo il buongustai ed agli appassionati della musica wagneriana, i quali hanno giudicato che questa edizione della *Walkiria* non è certo inferiore a quella udita in altri teatri, anche in quelli specializzati per il repertorio wagneriano.

Alcuni critici, anzi, che hanno avuto occasione di udire la recente interpretazione di *Walkiria* in Germania, hanno senza esitazione dichiarato che l'interpretazione di questa sera era di gran lunga superiore a quella.

La successione alla cattedra di Lombroso

Sull'argomento sono state, in questi giorni, divulgate notizie più o meno errate, che hanno di conseguenza provocato errati apprezzamenti. Le cose stanno esattamente così: Cesare Lombroso era professore di psichiatria alla nostra Università, ed incaricato di antropologia criminale. Nella circostanza del suo giubileo d'insegnamento, la Facoltà aveva proposto che in suo onore si istituisse appositamente una vera e propria cattedra di antropologia criminale, ed il Consiglio Superiore aveva ammessa l'istituzione *ad hominem*.

Il Lombroso, quindi, divenne titolare della nuova cattedra, e « incaricato » di psichiatria.

Inverti, insomma, le due mansioni che aveva.

Morto il Lombroso, la cattedra avrebbe dovuto essere abolita, ma il prof. Pagliani, interpretando i sentimenti della Facoltà, si era, come preside, interessato ed espresso al Ministero il desiderio che la cattedra di antropologia criminale fosse mantenuta.

Si dovrà quindi pensare, nel caso di tale mantenimento, a bandire un concorso, od a chiamare qualche professore di fuori. Nella Facoltà si era anche avanzata l'idea di affidare, per qualche anno, l'incarico al prof. Carraro, genero del Lombroso, come più adatto a raccogliere la successione, in attesa che gli antropologi avessero tempo di prepararsi ad un concorso.

E veniamo alla cattedra di psichiatria, che il Lombroso — come dicemmo — teneva soltanto più quale incaricato.

In base al decreto-legge, che fa obbligo di mettere alle cattedre vacanti i professori di Messina, rimasti senza occupazioni, in seguito alla catastrofe dell'anno scorso, il prof. Donaggio fu « comandato » alla cattedra di psichiatria del Lombroso, in attesa di un concorso per il posto di « ordinario », se il Consiglio Superiore lo approverà, oppure di straordinario.

La Facoltà — contrariamente a voci corse — non si è occupata ancora della cattedra di antropologia criminale, per la semplice ragione che non è deciso se, istituita *ad hominem*, sarà mantenuta. Per questo non ha fondamento alcuno la notizia, che vi fosse stato chiamato il professore Patrizi.

Per la commemorazione di Lombroso

La commemorazione, che già annunziammo di Cesare Lombroso avrà luogo il giorno o del prossimo gennaio, alle ore 15, nel teatro Carignano. Alla commemorazione, a cui hanno promesso il loro intervento le principali Autorità cittadine, interverrà pure probabilmente, appena glielo consentano gli impegni dell'alto suo ufficio, il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo, che ha già scritto, aderendo alla commemorazione del compianto ed illustre prof. Lombroso.

Per le prenotazioni di posti occorre rivolgersi al camerino del teatro.

Alla Promotrice delle Belle Arti

Con l'intervento di un considerevole numero di soci si tenne ieri l'adunanza generale ordinaria, presieduta dal vice-presidente cav. Mogni. Dopo approvato il verbale dell'ultima assemblea, il segretario ing. Gelati diede particolareggiati ragguagli circa l'andamento sociale ed in special modo della passata Esposizione, notandone il soddisfacente risultato sia dal lato morale che finanziario. Commemorò inoltre gli artisti Morgari, conte Corsi e Giuliano, ed i seguenti altri benemeriti della

REATI E PENE

Il processo
di don Ciro Vitozzi.

Le contraddizioni dei testi.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 19 dicembre.

Oggi si è avuta la seconda udienza del processo a carico di don Ciro Vitozzi. Grande folla in nell'aula.

Si comincia con l'esposizione dei testi a discarico. E' chiamato il teste Santoro Giuseppe, il quale abita presso la Cancelleria Toscanelli, la vecchia che per mezzo di don Ciro doveva entrare all'Albergo dei poveri. Dice che la vecchia gli confidò che aveva uno scrupolo di coscienza per aver accusato il prete affermando fatti che non esistevano. Anzia Toscanelli si unì a confessare nella chiesa di Sant'Aniello, e dichiarò il suo peccato. Il confessore le disse: « Io con il posso assolverse se prima non dici tutta la verità ». Vedeva spesso salire e scendere carabinieri dalla casa della Toscanelli. Seppe pure che il maresciallo Cabezzuti era nipote della Toscanelli. Su che certo Tatonno ricevette 40 lire dai carabinieri per far arrestare il reverendo Vitozzi. Questo Tatonno sarebbe il teste Antonio Lettieri, intesi l'altro giorno.

Presidente. — Lo Stellato, marito della Toscanelli, era confidente dei carabinieri?

Teste. — Sì; lo Stellato faceva *qualche piacere di questi*... ai carabinieri.

Si procede a un confronto fra la vecchia e il teste; ma è tempo perduto.

Segue don Alfonso Saladino, un prete di 72 anni. Egli conobbe il Vitozzi in carcere, quando in quaresima vi si recò a predicare. Il Vitozzi era affranto e piangeva. Egli lo incorò, dicendogli: « Fatti animo e confida nella giustizia! ».

Monsignor Saladino si esprime con linguaggio semplice e sincero, e dice che dagli altri sacerdoti seppe che il Vitozzi non faceva che piangere dalla mattina alla sera; anzi i sorveglianti gli dissero: « Don Ciro non è poi così nero come lo si dipinge ».

Si chiama poi il comm. Domenico Gizio, ex-direttore dei Cimiteri, del quali il reverendo Vitozzi era cappellano. Egli dice che quando il Vitozzi era sacerdote al Cimitero non poteroni, egli non sempre ebbe motivo di lodarsene. Talvolta non diceva Messa, ed allora egli scriveva sul listino mensile: « Non si paga ». Invece quando passò al Camposanto civile, fece il suo dovere, ed egli non ebbe a lagnarsene.

I difensori vorrebbero sapere che cosa pensa il teste di don Ciro Vitozzi; ma il teste risponde che i rapporti fra lui e il suo dipendente non uscirono dagli affari concernenti l'ufficio. Egli non si è mai occupato di che che il Vitozzi faceva fuori di esso.

Segue il teste Giordano Carmine, capo-giardiniere del Municipio, il quale abitava nello stesso palazzo del Vitozzi. Egli depone sulle insinuazioni dei carabinieri per compromettere il reverendo. I carabinieri volevano indurre un tale a dire che aveva dato 500 lire a don Ciro, il quale avrebbe dovuto farlo imbarcare per l'America.

Viene poi udito un disinfettatore municipale, certo Pasquale Penna, il quale conferma ciò che ha detto il teste precedente.

Il barbiere di Scalea, Francesco dice che, giorni fa, visitò al suo negozio, la vecchia Toscanelli diceva di aver calunniato Vitozzi per insinuazione del marito e per salvare questi dal carcere.

Il teste Giovanni della Minica ripete su per giù quello che è stato detto dai precedenti testi, cioè di aver raccolto dalla Toscanelli la confessione che ella calunniava il prete.

L'aspetto di questi testi non rassicura molto il Pubblico Ministero, il quale senza abbandonare il suo sorriso sardonico abituale si squadra dalla testa ai piedi.

E' richiamato il teste Antonio Lettieri, che è il più ostinato accusatore del prete.

L'avv. Pinelese vuol sapere se egli ha firmato i verbali scritti nella caserma dei carabinieri, e quanti verbali ha firmato.

Il presidente rivolge la domanda al Lettieri, Costui, che ha un'aria audace, esclama:

— Presidente, mi meraviglio che lei...

Ma il presidente non lo lascia finire ed esclama:

— Si meraviglia? Adesso lo mando a San Francesco, e finiranno le meraviglie.

Il Lettieri, senza scomporsi affatto, dice:

— Fate quello che volete; io sono pronto. — E resta fermo al suo posto.

Nell'attesa del teste Alborino, il Vitozzi si alza e a mala pena articolando le parole dice con voce velata dal pianto:

— Signori del Tribunale, mi affido a voi, alla vostra coscienza! Sono innocente! Lo giuro su sangue di Cristo! Lagano da 22 mesi in carcere senza aver commesso nessun male. Ho già scritto al comm. Ilicinteli e al comm. Calabria, che mi conoscono. Da voi, signori del Tribunale, aspetto la mia redenzione. Fate di me quello che credete.

Il presidente invita il Vitozzi a calmarsi, e poichè egli si agita sempre più, gli fa dare un cordiale. Si legge quindi la relazione dell'ufficiale giudiziario, da cui risulta che il teste Alborino è irreperibile.

Mentre infanto l'agente di P. S. incaricato di ricercare il teste Alborino, e dice di essersi recato non solo in giro per il Tribunale, ma anche in casa di lui. In detto domicilio ha trovato il padre del teste, il quale ha detto che questi era fuori di casa, e non si ritirava che a sera tardi.

Mentre ciò avviene, si presenta in teste Del Gaudio Mafia, la quale dice che l'anno scorso il teste Giuseppe Stellato, che si fermava presso la sua agenzia di giornali a Castel Capuano, esclamò:

— Gli innocenti stanno dentro, e i rei fuori!

Altra volta lo Stellato dichiarò che la propria cognata Toscanini aveva fatto falsa denunzia contro il prete Vitozzi, ed invitata a dire la verità, aveva risposto:

— Non posso; altrimenti sono arrestata dai carabinieri.

La Toscanini andò poi un giorno da lei e le pagò del mercato fatto ai signori del Tribunale.

Dopo di che viene ordinata la nuova citazione dei testi Alborini e Stellato.

La causa viene rinviata a lunedì, 20 corrente.

Bleriot ferito a Vienna

Vienna, 20, ore 1.

Bleriot, che non si è ancora bene rimesso dalle ferite che si è fatto a Costantinopoli, è arrivato a Vienna stamane, alle ore 7 e mezzo, in compagnia della sua signora. Bleriot è stato trasportato in una lettiga alla sala di aspetto. Quindi, per cura della Società geografica, è stato trasportato al Sanatorio di Lutihen, nel quale il prof. Rothenerg lo ha visitato ed ha constatato che la contusione ha offeso le costole e vi è stato anche, senza dubbio, strappamento di nervi. Il professore ha fatto la radiografia delle ferite.

DIFFIDA

Il liquidatore della Soc. Anon. «F.R.A.G.M.A.» per le acque gazose: **Iole nominato con sentenza del tribunale III.mo di Torino**

DIFFIDA

chiunque passegga attività di qualunque genere, di proprietà della Società suddetta e perciò anche le bottiglie, bottiglielle, sifoni, ecc., **a non consegnarle se non a persona munita di speciale ordine sottoscritto dal liquidatore.** 30781

IL LIQUIDATORE DELLA « FRAGMA »
Federico Orta.

SI CHIUDE

fra pochi giorni l'emissione delle Obbligazioni e della vendita di Obbligazioni del

Prestito a Premi della REPUBBLICA di SAN MARINO

Le cifre di Obbligazioni hanno vinto garantito. L'estrazione dei Premi si farà in Roma il 31 Dicembre corrente.

IL MIGLIOR REGALO

che possa fare un padre previdente in occasione del

NATALE 1909

è quello di assicurare i propri figli alla " MUTUELLE LYONNAISE „

2300 Lire ogni 1000 Lire vernate

Ripartizione benefiziaria dalla contrassicurazione 1908

Questo importante risultato ha valso 150 milioni di sottoscrizione alla MUTUELLE LYONNAISE

Autorizz. in Italia con R. Decreto 2 febbraio 1899

Attraenti combinazioni in MUTUALITÀ contingenti

Capitali in 15 anni per DOTE o RENDITA con garanzia in caso di morte

Schiarimenti presso la DIREZIONE ITALIANA, via Bellerio, 20, Milano, Telef. 17-43, oppure presso l'AGENZIA GENERALE in Torino, via Roberti, N. 3. 30604

NIZZA Terminus-Hotel

1o ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

Prof. Dr G. PICCARDI docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cura fisico relative. Elettroterapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 9-11 - 14-16-18-20

Società Anonima

OFFICINE MECCANICHE TORINESI

**Via

CRONACA CITTADINA

La prima casa dell'"Edilizia Piemontese,,

Come da inquilini si può diventare proprietari.

Ieri mattina, in via Schina, una delle prime vie che si dipartono a destra del Corso Francia, è stata inaugurata la prima casa costruita dalla Società Cooperativa per Azioni « Edilizia Piemontese »

Abbiamo a suo tempo largamente spiegato i fini di questa benemerita Società, appoggiandone le iniziative con tutte le nostre forze. Ieri mattina, visitando la prima casa che l'*Edilizia* ha aperto ai suoi soci, dalla visione diretta del risultato pratico raggiunto, siamo stati fortemente impressionati e maggiormente convinti dell'enorme bene che questa nuova idea, saggiamente tradotta in atto, può recare alla nostra città.

La cerimonia fu breve e semplice. Il Consiglio d'Amministrazione della « Edilizia » aveva invitato il Sindaco, il Prefetto, i soci della Società e le autorità cittadine, a cui s'era unito uno stuolo di gentili signore. L'ing. comm. Brajda, che fu l'infaticabile apostolo dell'idea, guidò gli invitati per il nuovo edificio, fornendo a tutti minute spiegazioni. Poi, in una vasta sala di un appartamento del primo piano, egli porse i più sentiti ringraziamenti della Società al Sindaco sen. Rossi, e al Prefetto comm. Vittorelli, che con la loro presenza, avevano voluto accrescerne il significato della inaugurazione, alle Casse di Risparmio di Torino e di Bra, ai cui nobile appoggio finanziario era dovuto in gran parte il successo della iniziativa; comunicò le adesioni del generale Barbieri, dei senatori Carle e Badini e di altri eminenti cittadini; rivolse un ringraziamento particolarmente caloroso all'operoso Presidente della Società, ing. Gribodo, che fece i piani e i disegni della casa, e terminò augurando che l'iniziativa della *Edilizia* possa trovare in Torino molti imitatori, perchè non si può contribuire meglio alla risoluzione del terribile problema delle abitazioni, che con questo sistema, fondato sulla previdenza e dal risparmio, che in pochi anni fa degli inquilini i proprietari del proprio alloggio. Grandi applausi accolsero la chiusa del breve discorso dell'ing. Brajda.

Dopo alcune parole del Sindaco, sen. Rossi, il quale rese vive grazie al comm. Brajda, per aver segnato una via nuova alla soluzione del grave problema delle abitazioni, e ritrovato un efficace calmiere contro il vertiginoso rincaro delle pigioni, fu fatto un servizio di pasticceria e di *champagne*, e le autorità e gli invitati si sciolsero, esprimendo i loro vivi sensi di soddisfazione e di ammirazione.

***

E realmente, ciò che l'*Edilizia* ha fatto è ammirevole. Senza capitali propri, solo aiutata dalle Casse di Risparmio di Torino e di Bra, che le anticiparono i fondi, in misura che la costruzione saliva dal suolo, guarentendosi la prima con un'ipoteca sullo stabile, la seconda con una sicurtà personale degli amministratori, la Società è riuscita in poco più di un anno e costruire una vasta casa, di 18 alloggi, varianti dalle quattro alle quattordici camere, chiari, arieggi, dotati di termosifone, di bagno, e di tutte le comodità del giorno, con la luce elettrica nell'edificio, per chi intenda usarne, ai quali si uniranno presto altri 17 alloggi situati nell'ala contigua dello stesso palazzo, ormai prossima a compimento.

Nelle case dell'*Edilizia* gli alloggi non si affittano: si comprano. Gli inquilini devono diventare i proprietari del proprio appartamento. Il sistema è dei più semplici. Chi intende usufruire della magnifica opportunità che l'*Edilizia* offre alla cittadinanza, va in via Schina, e sceglie l'alloggio che gli conviene. Ogni alloggio, a seconda della superficie e del piano, ha il suo prezzo invariabilmente stabilito. Nella fissazione di questo prezzo — e questo è un dato su cui invochiamo tutta l'attenzione dei lettori — non si varcano mai i limiti del minimo possibile; perchè l'*Edilizia* non è una Società di speculazione, ma una cooperativa, che solo vuole rifondersi delle spese sostenute per la costruzione, e di quelle necessarie per la manutenzione dell'edificio sociale, e sedistribuisce su tutti i soci gli eventuali profitti.

Di questo prezzo minimo, all'atto dell'acquisto, il compratore deve pagare alla Società il terzo: ciò perchè la Società oggi non ha capitali e deve provvedere al servizio di interessi e di rimborso dei capitali mutuati. Ma il giorno in cui la Società avrà una base finanziaria indipendente, questo anticipo potrà essere diminuito, o abolito completamente. Il resto del prezzo è pagato dal socio alla Società, con annualità maggiori o minori, secondo che l'ammortizzamento si fa in 10, 15 o 20 anni. Notiamo subito che poichè la Società non fa un affare, ma solo organizza gli interessi armonici dei soci cooperatori, le annualità dell'ammortamento più usate, quello ventennale, sono così tenui, che non superano di molto quello che nelle altre case private di Torino, a parità di superficie, di piano e di *confort*, si paga in pura pigione. E qual'è il risultato? Che, pagando in ammortamento su per giù ciò che altrove avrebbe pagato in fitto, senza accorgersi, salvo che per il pagamento iniziale del terzo, chi ha la fortuna di aver trovato un alloggio nella casa dell'*Edilizia* in via Schina, in 20 anni diventa proprietario definitivo e perpetuo del suo alloggio.

Gli appartamenti disponibili sull'ala inaugurata ieri mattina erano 18, con prezzi variabili da 7.500 a 30.000 lire.

Tredici sono già venduti: ne restano disponibili cinque.

—Crediamo interessante darne i particolari ai lettori.

I) PIANO TERRENO.
Alloggio 5 camere (compr. entrata e cucina).
Prezzo L. 13.470
In contanti » 4.570
Da ammortizzarsi » 8.900
In ragione di » 703,50
all'anno per 20 anni.

II) PIANO TERRENO.
Alloggio 5 camere (come sopra).
Prezzo L. 14.520
In contanti » 4.920
Da ammortizzarsi » 9.600
In ragione di » 750,95
all'anno per 20 anni.

III) PIANO PRIMO.
Alloggio 5 camere (come sopra)
Prezzo L. 13.430
In contanti » 4.530
Da ammortizzarsi » 8.900
In ragione di » 709,50
all'anno per 20 anni.

IV) PIANO PRIMO.
Alloggio 5 camere (come sopra).
Prezzo L. 16.000
In contanti » 5.400
Da ammortizzarsi » 10.600
In ragione di » 837,90
all'anno per 20 anni.

V) TERZO PIANO.
Alloggio 7 camere (come sopra).
Prezzo L. 20.250
In contanti » 6.750
Da ammortizzarsi » 13.500
In ragione di » 1.067,10
all'anno per 20 anni.

Si noti che nell'annualità di ammortizzamento — che è in definitiva il fitto che chi occupa l'alloggio paga alla Società — sono comprasi il riscaldamento a termosifone e le spese generali di amministrazione e manutenzione della casa.

La casa, che fu eseguita sui disegni e sotto la direzione dell'architetto ing. Gribodo, è bella di fuori e di dentro.

La scala maggiore è su piano elicoidale, vastissima: è riscaldata a termosifone e illuminata a luce elettrica: ha i gradini di marmo ed una ringhiera di ferro battuto molto elegante. Ad ogni pianerottolo, si aprono due porte. Altri alloggi, meno cari, sono serviti da una seconda scala minore. Gli alloggi variano, come abbiamo detto, di superficie e di numero di camere: e sono dotati di termosifone e di bagno. Tutte le esigenze dell'igiene dell'abitazione sono state rispettate. Le camere sono tappezzate e decorate con fine gusto: e allegre e ben illuminate da grandi finestre che offrono il vasto panorama delle Alpi. Veramente era difficile, in un primo esperimento, far di meglio o di più.

Il Dispensario Consorziale per lattanti

E' noto che nella seduta del 22 settembre scorso il Consiglio comunale approvava la proposta della Giunta di formare un Consorzio (a cui Comune ed altri enti pubblici per assumere l'amministrazione del « Dispensario per lattanti », istituito nel febbraio del 1905 dall'Alleanza Cooperativa, e da questa istituzione esercito fino ad oggi nei suoi locali. Principali contribuenti dell'Amministrazione consorziale saranno il Municipio, la Cassa di risparmio e l'Opera Pia di San Paolo, i quali si sono impegnati di contribuire con la somma di L. 11.000 ciascuno, da versarsi in tre rate. Mediante questi concorsi sarà possibile dare all'istituzione una maggiore estensione, aprendo al pubblico cinque ambulatori in diversi punti della città. Il laboratorio per la preparazione del latte sterilizzato avrà sede in vece al Mattatoio. Il patrimonio del Consorzio sarà formato, oltre che dai suaccennati contributi, anche dalle quote assegnate agli altri Enti, nonchè dalle quote di abbonamento delle madri di condizione agiata, dalle azioni dei privati, fissate in L. 2, e dagli eventuali lasciti e donazioni.

Il Dispensario si propone di assistere le madri e istruirle sul miglior modo di allevamento dei bambini nei primi due anni di vita. L'assistenza è esercitata mediante visite mediche, pesate settimanali dei bambini e prescrizioni igienico-dietetiche in apposite sedi di consulti. In caso di insufficienza o di mancanza di latte materno, provvederà coll'allattamento misto o artificiale, mediante il latte preparato sotto la vigilanza del direttore del Dispensario. Alle madri provviste di apposito certificato della Congregazione di carità, il latte verrà dato gratuitamente.

Queste sono le disposizioni principali dello statuto consorziale, già accettate dalla Cassa di risparmio e dall'Opera Pia di San Paolo, e su cui dovrà pronunziarsi ancora il Consiglio.

"Il Ministero Sonnino e il dovere di partito..

L'avv. Marcello Arduino terrà mercoledì, 22 corrente, ore 21, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova, 11), una conferenza sul tema: « Il Ministero Sonnino ed il dovere di partito ». Ogni socio, presentando la tessera sociale, avrà libero ingresso, anche se non avrà ricevuto speciale biglietto d'invito.

L'on. Giolitti a Cavour

L'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti, giunto ieri dalla capitale con la sua consorte, riparte oggi col treno delle ore 13,50 per Cavour, ove trascorrerà le vacanze natalizie e di Capodanno.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Quaglino.

Una lite

La scorsa notte Genia Andrea, d'anni 53, ed un suo figlio a nome Lodovico, d'anni 22, falegnami, mentre stavano in una cantina sul corso San Maurizio, N. 31, vennero per futili motivi a diverbio con certi Barbano Giovanni, d'anni 27, calzolaio, e Decicco Giovanni, di anni 19, verniciatore. Per intervento dell'esercente i litiganti si calmarono, ma quando furono all'aperto si picchiarono con pugni e bastoni. Il Genia Lodovico ri portò due ferite contuse al capo ed il Barbano una ferita pure a lembo. Due guardie municipali sopraggiunte li fecero medicare al Municipio dal dottore di guardia, che li giudicò guaribili in 12 ed 8 giorni rispettivamente. Tutti e quattro vennero quindi accompagnati presso alla Questura.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Ferro Lorenzo in via Gioberti, N. 32, e vi rubarono un orologio e catena d'oro del valore di L. 200 e L. 20 in denaro.

— Peverano Lodovico mentre si trovava in una trattoria in corso Palermo, N. 100, fu borseggiato dell'orologio d'argento.

— Altri ignoti muniti di falsa chiave entrarono nell'abitazione di Lisa Giacomo e vi rubarono alcuni effetti di biancheria e guarnizioni di valore imprecisato.

Cervello annebbiato

La scorsa notte, verso le 2, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di una leggera ferita alla guancia destra certo Adriano Canale, d'anni 50, abitante in via Fossata, N. 11. Egli aveva troppo bevuto ed era in condizioni tali d'ubbriachezza da non poter dare esatte spiegazioni. Dapprima disse d'essere accidentalmente caduto in via Artisti, poi di essere stato percorso e infine di aver subito un'aggressione di ripinatori. Guarirà in sei giorni.

Atto nefando

Gli agenti di pubblica sicurezza, in seguito a formale denuncia, hanno tratto in arresto il negoziante Bartolomeo Manzazzero di Filippo, d'anni 36, abitante in via Ormea, 17, il quale avevo tratta in casa sua una ragazzina e le aveva usata violenza. Il Manassero è stato tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

Alla guardia medica

Al medico di guardia al San Giovanni si presentò a tarda ora di notte il nichellatore Felice Bianco, d'anni 16, abitante in via Artisti, N. 1, il quale era ferito al palmo della mano destra. Dichiarò che si era prodotta tale ferita con un coccio di bicchiere. Guarirà in 8 giorni.

Incidente ad un treno merci

Ieri mattina, verso le ore 5, giungeva a Collegno il treno merci N. 5017, proveniente da Modane. Improvvisamente, per un falso scambio, tre vagoni di esso deviarono e si rovesciarono. Il treno quasi subito s'arrestò e tosto accorse il personale, constatando che non era accaduta nessuna disgrazia.

I tre vagoni furono con molta fatica tolti dai regoli e poco dopo il convoglio potè riprendere la sua marcia.

Il binario però rimase ingombro ed i treni susseguenti dovettero essere fatti passare su un altro rotabile.

Investito da una automobile

Camone Ernesto, d'anni 17, abitante in corso Principe Eugenio, 14, lunedì, mentre passava in bicicletta sul corso Vittorio Emanuele, presso via Sacchi, venne investito dall'automobile numero 59-400, guidata dallo *chauffeur* Destefanis Giuseppe. Lo stesso automobilista, insieme ad una guardia municipale, lo trasportò al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Costero, il quale gli riscontrò una lesione al dorso ed altra al piede destro, giudicate guaribili in dieci giorni.

Caduto dal ponte Dora

Lo scolaro Alberto Bertolino, d'anni 12, abitante in via Lombardore, N. 18, precipitò dal ponte sulla Dora, presso via Aosta, dall'altezza di tre metri, e si produsse una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale. Egli fu accompagnato tosto all'ospedale di San Giovanni, dove gli furono suturati lo fecero ricoverare, senza pronunciare alcun prognosi.

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di **duecentomila** lire e agli altri 99 premi per un complessivo valore di lire **22,500,** mandi L. **17,60,** se per vaglia, o paghi L. **17,60** se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Tentato suicidio

La signora Gazelli Domenica, d'anni 42, in un momento di sconforto, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. Accompagnata al San Giovanni, fu dai dott. Bottino sottoposta alla lavatura dello stomaco.

La causa del suicidio risale ad ingiurie rivoltele ripetutamente per lettera da una donna di cui non disse il nome.

Scendendo dal tram

Certa Rosa Cofano, d'anni 54, abitante in via Belvedere, N. 17, scendendo da una tramvia della Ivrea-Torinese scivolò e si ferì ad un piede. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in quindici giorni.

Disgrazia

Al San Giovanni venne ricoverato sesto Corsi Antonio, d'anni 52, abitante in corso Siccardi, N. 3, sofferente per gravi lesioni al torace destro, prodotte dall'urto di un carro a mano giunto da uno sconosciuto. I medici si riservano ogni giudizio sulle conseguenze.

Per le scale.

Certa Florindo Pochintecchi, d'anni 33, abitante in corso Re Umberto, N. 11, cadde per le scale della casa N. 39 di via Nizza e riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in quindici giorni.

La coltellata anonima

Il muratore Giovanni Caro, d'anni 23, abitante in via Campo, N. 4, passando in Borgo Vittoria fu colpito da una coltellata anonima al sopraciglio sinistro, così da riportare una ferita guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1908

NASCITE 15: di cui maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Delpiano Giuseppe con Milanaccio Anna — Feliori Pirro cin Ruffinatto Caterina — Garella Fortunato con Zappa Luigia — Gerotti Giocondo con Maschera Maria — Giommi Eugenio con Brogi Rosa — Isoardi Amedeo con Novarese Caterina — Occelli Eligio con Viarengo Teralilla — Pulini Oreste con Moro Rosa.

MORTI: Ceselli Caterina (v.) n. Fanali, di anni 81, di Viarbo, pens., via Gioberti, 82. Borio Carolina, id. 23 di Costigliole d'Asti, sarta, via Carlo Alberto, 22.

Stacchino Rosa (v.) n. Torta, id. 80, di Riva presso Chieri, casalinga, via Roma, 29.

Carnitti avv. Medesto, id. 57, di Torino, agiato, via Vanchiglia, 2 bis

Allosati Giacomo id. 89, di Villastellone, agiato, via Bava, 3.

Casati Casimiro, id. 21, di Torino, avvocato.

Martinotti Maddalena n. Chiosso, id. 62, di Trino, casalinga.

Volpato Mario, id. 22, di Torino, meccanico.

Castagneris Maria, id. 43, di Torino, filatrice.

Finocchio Giovanni, id. 40, di Biella, confett.

Pipino Giacomo, id. 58, di Venaria Reale, spazzino municipale.

Getto Giovanni, id. 54, di Ivrea, fabbro.

Genzone Maria n. Osmondo, id. 44, di Luserna San Giovanni casalinga.

Botticelli Angelo, id. 61, di Busto Arsizio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Teppati Enrico, operaio, con Poma Ottavia, filatrice — Bosgna Fedor, negoziante, con Brunero Rosa — Barolo Francesco, segantino, con Audenino Maria — Ballor Antonio, meccanico, con Rosa Marianna, stiratrice — Musa Secondo, ferroviere, con Serra Rosa, stiratrice — Salerno Gior. Battista, tornitore, con Bertola Carolina — Zani Pietro, parrucchiere, con Gila Margherita, sarta — Bo Giuseppe, macellaio, con Santina Giovanna, cuoca — D'Agostino N., calzolaio, con Andreani Maria, contadina — Barbera Giovanni, cameriere, con Battaglino Olimpia, stiratrice — Gallery Giovanni, verniciatore, con Bruno Antonia, sarta — Pinocelli Angelo, conduttore, con Ferrari Maria, sarta — Scaglioni Ferdinando, ferroviario, con Guglielmone Maria — Bertolo Ilde, leggitore, con Saivetti Anita — Nuzzi Attilio, pellettiere, con Durando Teresa, cravattaia — Vietti Carlo, guardia daziu, con Castelgno Maria, maestra — Marchisio Edoardo, impiegato, con Aimar Adelaide — Gioda Pietro, muratore, con Chiaretta Giuseppina, operaia — Cerrato Carlo, meccanico, con Valentino Felicita, operaia in cuoiami — Bianchi Guido, liquorista, con Alia e.a Vittoria — Enrie Angelo, pittore, con Hirschkara Bianca — Bresso Domenico, impiegato di banca, con Casero Albertina — Trischero Vincenzo, negoziante, con Bredo Luigia — Costagnola Andrea, fornitore, con Caire Margherita, tessitrice — Peri Antonio, tenente di vascello, con Bellezi Francesca — Bessia Corrado, medico chirurgo, con Carlasio Caterina — Rosalio Egisto, mercante, con Consiglio Domenica, sarta — Garbarino Antonio, meccanico, con Locerasio Luigia ved. Berri, operaia — Piano Felice, contadino, con Rimoni Cesarina, cameriera — Novo Gaud, falegname, con Robono Luigia, cameriera — Strepparava Carlo, falegname, con Gerino Giacinta, stiratrice — Bianco Felice, scalpellino, con Testa Clara ved. Nicasia, cuoca — Barazza Pietro, agricoltore, con Perino Luigia — Gallarino Giuseppe, segretario, con Costa Luigia — Martini Eligio, agricoltore, con Berio Maria, insegnante — Balzaro Filippo, impiegato ferroviario, con Oliveri Carolina, negoziante — Marinelli Augusta, magazziniera, con Caldi Maria, operaia — Rosaia Angelo, operaio, con Baudri Marianna, contadina — La Barbera Giacomo, sarto, con Duchy Maria, sarta — Nuis Giuseppe, guardia carceraria, con Vaglio Giovanna, sarta — Carla Raffaele, impiegato ferroviario, con Magnaghi Celia — Medone Carlo, falegname, con Benotto Teresa, sarta — Manes Decio, impiegato, con Berti Anna Pasqua — Masino Bartolomeo, imballatore, con Morello, Giuseppa, contadina — Mattano Cesare, negoziante, con Spinnello Ester — Tronti Romolo, ingegnere, con Martino Teresa — Musso Giuseppe, intermediario, con Bonino Michela, casalinga — Vitrani della Maria, restauratore amanuense, con Cerrano Rosa, stiratrice — Nutcher, Oscar, alleggeratore, con Pedrona Alice — Romita Mario, impiegato di banca, con Riccio Rosetta-Camilla — Gazzo Giacomo, decoratore, con Grunga Teresa — Fogliano Michele, intermediario, con Lira Caterina, bari loro — Maina Tommaso, fornaio, con Michelon Giuseppa, cuoca — Aime Ettore, contadino, con Durando Ernestina, contadina — Pagella Giovanni, meccanico-ingegnere, con Garetto Rita — Bianchi Luigi, operaio all'arsenale, con Bongera Regina, sarta — Catanzaro Michele, cuoco, con Rocca Teresa, sarta — Costa d'Antonio, conduttore d'automobili, con Giacoletto Teresa, cuoca — Cirra Natale, falegname, con Cocollo Catterina, operaia in cabarets — Zambon Emilio, cameriere, con Simoni Angelina — Zucco Luigi, elettricista, con Realis Clementina, cameriera — Perlino Onorino fonditore, con Vicua Catterina, sarta — Ballesio Giuseppe, orologiaio, con Ghiera Adelaide — Pastore Enrico, cuoco, con Tempo Maria, cameriera — Adam Giovanni, impiegato, con Clio Claudina — Mantione Carlo, macellaio, con Ferraro Cleonea, contadina.

Il Duca degli Abruzzi a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 19, ore 23:

E' giunto stasera a Firenze il Duca degli Abruzzi, proveniente da Torino. Era accompagnato dal suo aiutante di bandiera marchese Durazzo. Il Duca alloggia all'*Hotel Gran Bretagna*. Si è fermato al *buffet* della stazione per la cena. Pochissime persone assistevano all'arrivo del Duca. Le Autorità erano state dispensate dal recarsi alla stazione, perchè il Duca viaggia in forma privata. Alla stazione era stato disposto un largo servizio di pubblica sicurezza.

Un accesso di follia omicida.

Un uomo ucciso e un ragazzo ferito

Bari, 19, ore 19.5.

A Terlizzi, ieri, verso le 14, in piazza Cavour, dove regnava la solita tranquillità, si svolse una scena impressionante. Il commerciante Vito Dello fu Giuseppe, d'anni 49, sparava otto o nove colpi di rivoltella contro il commerciante Francesco Cagnetta fu Pasquale, d'anni 50, il quale cadeva morto all'istante. Altri colpi ferirono il giovinetto Costantino Alferi, di 10 anni, alunno della terza elementare. Mentre il Dello continuava a sparare all'impazzata, con una indifferenza straordinaria, si raccoglieva una grande folla, terrorizzata. Due agenti di pubblica sicurezza affrontarono il Dello, e dopo una lotta accanita di parecchi minuti, riuscirono a ridurlo all'impotenza. Gli agenti si trovavano per caso a passare per Terlizzi, diretti a Bari. Sopravvennero quindi dei militi locali, che coadiuvarono gli agenti di pubblica sicurezza nel trarre il forsennato in caserma. La folla, terrorizzata fino a pochi momenti prima, seguì poi l'arrestato, chiedendo giustizia sommaria. Il ragazzo ferito fu condotto a casa, mentre una folla impressionatissima circondava il cadavere del povero Cagnetta. Dopo le constatazioni di legge, fu ordinato il trasporto di quest'ultimo al Cimitero. Fu commovente la scena che si svolse quando giunsero nella piazza la moglie e i figli del morto.

Circa le cause del fatto, nulla si può dire con esattezza. Si dice che il Dello sia stato improvvisamente invaso da pazzia omicida; si dice pure che ieri abbia affermato che nella giornata avrebbe ucciso il delegato Barbangelo, capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza di quella città, perchè gli aveva negato il *nulla osta* per recarsi a Bari. Nulla però può sapersi con precisione. Il morto lascia sei figli, e l'omicida due, che sono attivissimi commercianti.

Punti oscuri nella truffa delle 30 mila lire a Firenze

Firenze, 19, ore 23.

La truffa delle 30 mila lire in danno del dottor Turchi prepara delle sorprese, a quanto pensano i funzionari di polizia incaricati della indagini. E' assicurato che al momento in cui il rag. Bracaloni, amministratore dei Turchi, si recò a vedere il villino sul quale doveva gravare l'ipoteca, il signor Higgs, proprietario, era presente. Egli acconsentì che l'immobile fosse visitato e non si mostrò affatto sorpreso quando il Bracaloni dichiarò che avrebbe senza difficoltà investito le 30 mila lire nel villino. L'Higgs giustifica il suo contegno, che può sembrare strano, dicendo: « Il Favero era venuto da me proponendomi di vendergli il villino pel quale io chiesi 30 mila franchi. Risposi di non avere che 20 mila lire, ma che le altre 30 mila lire sperava averle in prestito dando in garanzia il villino. Quando il rag. Bracaloni dichiarò di essere disposto a versare la somma, io credetti che si rivolgesse al Favero; ma egli dichiarò poi in un colloquio che intendeva rivolgersi proprio a me, mostrando la sua sorpresa per l'equivoco in cui era caduto ».

Queste dichiarazioni sono depositate fra gli atti presso il cancelliere del Tribunale. Finora il mandato di cattura spiccato contro il Favero non ha avuto risultato. La Polizia però ha dei dubbi sulla generalità dei truffatore, ed ha saputo che costui ha compiuto un lungo pellegrinaggio in Francia ed in Italia, lasciando dovunque traccie del suo passaggio. A Parigi, Lione e Marsiglia il Favero ha fatto le sue soste più lunghe. Fu anche a Torino, a Milano e a Napoli, ove ebbe relazione con noti camorristi. Il Favero era molto istruito. Conosceva varie lingue; parlava correttamente il francese; era molto forte in latino e gli era famigliare la botanica. A Firenze faceva vita modesta, spendendo circa 2 lire al giorno. Due giorni dopo commessa la truffa il Favero, trovandosi presso il Bracaloni per il ritiro dei documenti, tentò di rubargli un magnifico orologio d'oro. Con il pretesto di regolare il cronometro il ladro ruppe con la pressione del pollice la sottile lastra di vetro, tanto che alcune schegge penetrate nel movimento fermarono l'orologio. Il Favero voleva far riparare l'orologio a sue spese; ma il Bracaloni per non avendo il più lontano sospetto non glielo volle consegnare.

Si è saputo dalla affittacamere presso cui abitava il Favero, che il giorno in cui fu scoperta ed arrestata la serva ladra di Roma, egli commentava l'ingenuità di quella ragazza, tracciando anche l'itinerario che la serva avrebbe dovuto seguire per mettersi in salvo. La Polizia indaga per convincersi che la somma mutuata ammonti proprio a 30 mila lire, poichè pare che ne dubiti; ma su questo argomento mantiene il più assoluto riserbo. Risulta tuttavia che non siano ebbe relazioni col Favero, e che probabilmente sarà compromessa nella faccenda.

ULTIME NOTIZIE

Un gruppo di interrogazioni parlamentari

Roma, 20, ore 10.

L'on. Meda ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni per sapere se non intenda dare alle Prefetture disposizioni atte ad impedire che venga rifiutato, come tuttora accade in qualche circondario, il visto alle deliberazioni dei Consigli comunali con cui essi si iscrivono nell'Associazione dei Comuni italiani.

L'on. Montresor ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni per sapere se creda giunto il momento di applicare a vantaggio dei custodi delle carceri mandamentali del Regno gli articoli 7 e 13 della legge 14 luglio 1889 sulla riforma penitenziaria.

L'on. Beltrami ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda riparare all'indecente stato di manutenzione della strada nazionale N. 21, la Gravellona Toce al confine svizzero.

L'on. Molina ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura, industria e commercio ed a quello delle finanze per sapere se non credano necessario disporre il passaggio dell'amministrazione dei canali demaniali (Canali Cavour) dal Ministero delle finanze a quello di agricoltura, industria e commercio, affinchè meglio risponda alla sua vera finalità, togliendole l'attuale suo carattere eminentemente fiscale, dannoso alla prosperità agricola delle regioni irrigate dalle acque demaniali.

L'on Bettoni ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri sull'arresto da parte delle Autorità austro-ungariche e susseguente processo di un suddito italiano imputato di un reato politico commesso su territorio italiano.

L'on. Fiamberti ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo negli studi occorrenti per l'adozione della trazione elettrica alla ferrovia Genova-Spezia.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato una interrogazione al ministro degli esteri per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle responsabilità degli uffici coloniali in seguito alle manchevoli conclusioni in proposito per parte della Commissione chiamata a giudicare del conflitto Carletti-Di Giorgio.

L'on. Rosadi ha presentato un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sul necessario miglioramento degli Istituti di Belle Arti e musicali e del loro personale insegnante e subalterno.

L'on. Graffagni ha presentato un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia e culti per sapere se non creda di soddisfare alle referate istanze dei portieri giudiziari presentando un disegno di legge che porti un più equo compenso alle loro funzioni, anche in confronto a quello goduto da personale di uguale grado presso altre Amministrazioni e proporzionato alle attuali necessità del vivere civile.

L'on. Agnesi ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla opportunità di espandere gli appalti dei tronchi della ferrovia Breglio-Ventimiglia.

Enrico Ferri invitato a dar spiegazioni al gruppo parlamentare socialista.

Roma, 20, ore 10.

Iersera si adunò a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, sotto la presidenza dell'on. Beltrami, e prese in esame il disdidio sorto tra l'on. Enrico Ferri ed il gruppo stesso. Il *Messaggero* dice che dopo viva discussione si deliberò di escludere ogni mezzo inquisitoriale sulle recenti dichiarazioni dell'on. Ferri e di invitarlo ad intervenire alla riunione che sarà tenuta oggi dopo la seduta della Camera per dare spiegazioni sulle accuse di giolittismo da lui fatte ad alcuni deputati socialisti.

La verifica dei poteri alla Giunta per le elezioni

Roma, 20, ore 9.

La Giunta delle elezioni ha approvato la relazione dell'on. Cornaggia per la convalidazione dell'on. Chiozzi a Portomaggiore. La minoranza della Giunta farà una propria controrelazione sostenendo invece la convalidazione dell'on. Cavallari, proclamato eletto nel ballottaggio. La Giunta ha poi approvato la relazione dell'on. Vicini per la convalidazione dell'on. Girardo a Fano. La Giunta ha poi ricostituito i Comitati inutrenti delle Sotto-Commissioni rimaste prive di qualche componente in seguito all'assunzione al Governo di alcuni membri della Giunta delle elezioni per l'esame delle elezioni contestate di Comacchio, di Siena, di Castellaneta, di Lugo e di Caserta. La Giunta ha poi nominato l'on. Cornaggia relatore per l'elezione di Città Ducale e l'on. Fani per quella di Castel Vetrano.

Un sergente della Pubblica Assistenza assassino in mezzo alla via

Roma, 20, ore 10.

Stanotte è avvenuto in condizioni singolari un brutale e feroce omicidio. Nel centro di Roma e precisamente in via Santa Maria Maggiore, il bracciante Giuseppe Tocci, d'anni 28, nativo della provincia di Aquila, si trovava ieri sera insieme ad una numerosa comitiva di amici e compaesani, comprese numerose donne. La brigata usciva da una vicina trattoria, ove aveva bevuto e ballato. Per futili motivi sorse una questione fra i componenti la comitiva, e mentre alcuni di essi si cellattavano, il Tocci indietreggiò per non essere coinvolto. Senza accorgersi andò ad investire Concetta Guiducci, d'anni 19, romana, la quale teneva in braccio una bambina di sei mesi. La Guiducci, che è moglie di Gualtiero Brisadini, sergente delle guardie della pubblica sicurezza, cadde a terra per l'urto ricevuto. Il marito della Guiducci indispettito per la caduta della moglie investiva primo di ingiurie il povero Tocci, il quale invano si scusò del l'incidente avvenuto. Ma il Brisadini sempre più infuriatillo estrasse di tasca un coltello e vibrò un colpo al cuore del Tocci, il quale cadde a terra cadavere.

Alla ricerca dei documenti importanti lasciati da re Leopoldo

Bruxelles, 20, ore 0.5.

La Gazette de Bruxelles di stamane reca: « *Ci si assicura che un alto funzionario di polizia, accompagnato dal comandante del servizio di polizia del Re, è partito ieri per la Francia, ove andrebbe a sequestrare per conto del Governo delle carte nelle diverse residenze di re Leopoldo.*

Il decreto di espulsione contro la baronessa di Waughan sarebbe già stato firmato, ma non sarebbe eseguito se non quando il sequestro delle carte in questione sarà terminato ».

Un Ducato d'Alsazia e Lorena con un Hohenzollern?

Parigi, 20, ore 0.5.

Il *Journal* ha da Berlino: « In alto luogo si desidererebbe fare dell'Alsazia-Lorena un Ducato, alla testa del quale, si potrebbe mettere il quarto figlio dell'Imperatore, principe Augusto Guglielmo ».

Gli episodi della lotta pei libri scolastici in Francia

Parigi, 20, ore 9.

Mandano da Semur-en-Auxois: « A Pontigny-sur-Armançon un gruppo di genitori aveva invitato il maestro a ritirare un certo libro di storia della morale ai suoi allievi. Il libro però non è stato ritirato. Alcuni fanciulli allora hanno bruciato il libro; altri lo hanno restituito o messo da parte, rifiutandosi di apprendere le lezioni. Informato di ciò il sotto-prefetto, si è recato sul luogo in compagnia dell'ispettore scolastico e gli allievi recalcitranti sono stati espulsi dalla scuola.

I padri di famiglia hanno poi inviato all'ispettore scolastico una protesta, nella quale chiedono l'osservanza della legge sulla neutralità della scuola.

Il patriottico discorso d'un deputato francese

Parigi, 20, ore 9.

Mandano da Clermont-Ferrand che parlando ieri sera a Riom, alla festa dei veterani del Puy de Dome, Clementel, relatore del bilancio della guerra, ha pronunziato un discorso patriottico. « Noi dobbiamo sopportare coraggiosamente — ha detto — gli oneri crescenti che ci impone la pace armata. Noi vogliamo poter opporre la forza alla forza, perchè sappiamo che i popoli deboli sono stati sempre annientati, perchè non ha i suoi diritti rispettati dalle società, dalle nazioni se non colui che è capace di proteggersi da sè, e d'altronde non difendiamo noi stessi difendendo la Patria, espressione abbellita e magnifica della nostra propria personalità? La Patria è in noi, è una parte della nostra anima fatta di tutti i nostri ideali, di tutte le nostre tradizioni e di tutte le nostre speranze, che è comune a noi tutti. Non possiamo dunque accettare che sia mutilata, nè che sia umiliata ».

Clementel è stato applauditissimo.

Il mistero che avvolge un terribile bandito

Parigi, 20, ore 9.

Il *Journal* ha da Saint Etienne che Lamarque, l'introvabile bandito della Drôme sarebbe stato veduto a Saint Etienne in questi ultimi giorni scorsi. La Polizia avvertita ha fatto ricercare Lamarque, ma le ricerche rimasero infruttuose. Si sa che Lamarque abitò molto tempo a Saint Etienne. Si sarebbero poi trovate le sue traccie nei quartiere della stazione di Chateau-Creux.

Un tentativo di suicidio del tenente Lair

Parigi, 20, ore 9.5.

I giornali pubblicano un dispaccio da Tolone, in cui si dice che il luogotenente Lair, disperato per il rigore col quale il Consiglio di guerra marittimo lo ha colpito, tentò di mettere fine ai suoi giorni ingoiando nella minestra dei frammenti di vetro provenienti dal suo bicchiere che aveva spezzato. Lair è stato trasportato all'ospedale. Sarà oggetto di speciale sorveglianza.

Secondo il corrispondente del *Radical*, i frammenti di vetro provocarono delle escoriazioni nello stomaco, e lo stato di Lair sarebbe gravissimo.

Una conferenza di Pio Foà a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 8.30:

Il senatore prof. Pio Foà tenne ieri sera, all'Università Popolare, un'elevata e dotta conferenza sui « pregiudizi della medicina ». Egli fu festeggiatissimo. Seguì un ricevim

Appendice della Stampa [36]

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Sia, e giacchè questa è la tua opinione, io non insisto oltre.

Levigier era pensieroso ed inquieto e lo dimostrava grattandosi la nuca col manichino della penna che teneva sempre in mano, poichè egli stava scrivendo quando udì la voce di suo figlio.

Le copie cui accudiva però le aveva nascoste nel cassetto del lavoio.

— Rispondi un po', se non ti dispiace, a due o tre domande che desidero di farti...

— Parlate, papà...

— Nel momento in cui Luisa Guebriand fu presa, mi hai detto che aveva appena lasciato un uomo il quale le dava il braccio e l'accompagnò invia dei Poissonniers?

— Sì.

— Quest'uomo l'hai visto tu bene? Me lo potresti descrivere?

— Credo di sì. Egli è della mia statura, a quanto ho potuto giudicare, ed anche mi rassomiglia assai, cosa questa che spiega la sorpresa di Luisa quella sera che mi ha incontrato per la prima volta.

Levigier impallidì un poco, e aprì e chiuse le mani come fossero state sotto l'azione di una corrente nervosa.

— Bene, disse, — questo è quanto volevo sapere.

Egli aveva parlato a voce bassa. Stavolta però Paolo rimarcò il suo turbamento e lo guardò più attentamente.

— Cosa avete, papà?

— Niente, niente, figlio mio.

E si diè a riflettere profondamente.

Paolo salutò suo padre e se ne andò. La vetturn l'attendeva ed egli si fece condurre a casa, ma stentò assai a prender sonno. L'immagine di Luisa lo preoccupava: egli si sentiva attratto verso lei senza a mano che riconosceva gli ostacoli che doveva superare. Finalmente s'addormentò, sognò Luisa, e quando si svegliò dovette confessare d'esserne innamorato.

Si recò in fretta alla via Poissonniers.

Cammin facendo ad altro non pensava che al modo con cui poteva far riconoscere l'innocenza e l'onestà assoluta di Luisa nel caso in cui gli rifiutassero di lasciarla in libertà.

Alle dieci lui e Guebriand si trovavano alla Prefettura.

Li fecero attendere un'ora, poi finalmente li introdussero in un vasto locale dove stava seduto al tavolo il capo d'ufficio, con aria grave, leggendo talune carte del suo ufficio, dando ordini a dritta e sinistra a degli scrivani che andavano e venivano a suon di campanello.

— Ebbene, — disse quell'alto funzionario alzando gli occhi, — io vi aspetto; che cosa desiderate?

— Scusi, signore, — disse Paolo, — siamo noi che aspettiamo da un'ora...

Il funzionario capì che l'ufficiale e Guebriand erano piccati, e rispose con autorità:

— Per me fa lo stesso; volete dunque farmi conoscere ciò che desiderate?

— Volentieri, — fece lo storpio, tremando davanti a quell'uomo che disponeva della libertà di sua figlia; — volentieri, signore, e sarò breve, ve ne assicuro...

— Avanti dunque.

— Vengo a reclamare mia figlia, la signorina Luisa Guebriand, che fu arrestata ieri, o, per meglio dire, rapita, in via dei Poissonniers dagli agenti dei buoni costumi. Questo giovanotto che m'accompagna fu testimonio di ciò che avvenne. Questo arresto è un'infamia, signore!

Il funzionario alzò le spalle senza sembrare meravigliato della vivacità delle parole che udiva, senza commuoversi al dolore di quell'uomo.

Aprì un registro, lesse, guardò, voltò le pagine pacificamente, sempre fumando, come avesse fatto l'altro agente all'Ispezione del quartiere.

— Infatti, — disse dopo un poco, — questa ragazza fu arrestata ieri; attualmente è al deposito...

— Ma questa è una mostruosità!...

— No. Ecco il processo verbale degli agenti. La ragazza arrestata era da qualche giorno l'oggetto di una sorveglianza speciale. Essa è stata spiata in due o tre quartieri dove esercitava la prostituzione, o almeno provocava coi suo contegno immorale i passanti...

— Mia figlia, Luisa? — gridò Guebriand rabbiosamente, cogli occhi iniettati di sangue e col volto da far paura.

— E' impossibile, signore, — disse Paolo agitatissimo.

— Questa ragazza si chiama Luisa Guebriand ed abita con la famiglia in via Poissonniers?

— Sissignore.

— Suo padre, siete voi?

— Sono io.

— Voi mendicate, voi cantate nei cortili, anche senza permesso della Prefettura di polizia?

— Sissignore, — disse lo storpio pallido come un morto, mentre l'ufficiale non potè ritenere un gesto di sorpresa.

— Ebbene, non vi è alcun errore... e fu precisamente vostra figlia che si volle arrestare.... ci furono dei reclami... alcuni padri di famiglia l'hanno denunciata, pare... fu sorpresa vostra figlia in via del Bac in attesa di... nel capile, di avventori... fu sorpresa nel giardino delle Tuileries... fu sorpresa in via della Paix... fu sorpresa in via dei Poissonniers, infine, è la seconda stessa in cui essa fu arrestata aveva appena lasciato un giovanotto che stentava a abbracciarsi di lei...

— Mio Dio! mio Dio! — fece Guebriand gemendo.

Egli sentiva di impazzire.

Il funzionario freddamente si volse a Paolo Levigier, diventando subitamente gentile.

— Voi avete assistito all'arresto, è vero?

— Sì, non ve l'ho detto?

— Allora voi non potete negare questa ultima circostanza. La ragazza Guebriand aveva appena lasciato un giovanotto quando fu arrestata dagli agenti dei buoni costumi.

Paolo esitò. Ma doveva pure rispondere categoricamente.

(Continua).

" PICCOLI AVVISI "

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 15 parole.

CIANCHI, tumori, lupus guarigione metodo speciale senza operazione. — Dottore, Genova. 36617

CESSIONI quinto impiegati. Interessi m/i. Anticipi. Liquidazione immediata. — « La Tutelare », Pietro Micca, 15. Telefono 41-58. c 36650

LAVORO lucrativo, onesto, a chiunque domiciliato. — Palazzo Ducale, 54, Genova. 36601 G

LANCIA profumi a sifone per carrozzelle; disponibili cinquecento a prezzo d'occasione. Profumi assortiti finissimi a base di stoca. — Rag. Rolla, via Magenta, N. 10, Genova. 37561 G

MAGNETISMO e Turia Instituto ol Octavo v. Metodi pratici. — M. Principe Amedeo. c 36696

MANDOLINO. Nuovo catalogo tematico 500. Pezzi per due mandolini, chitarra, cent. 20 cadauno. Indirizzo: *Il Mandolino*, Torino. c 36758

MANDOLINO (2), quasi XIX. Quindicinale. Abbonamento annuo lire 5. Premio album 80 pezzi. — Indirizzo: *Il Mandolino*, Torino. c 36759

PRESERVATIVI inglesi, francesi; cataloghi franco. — M. E. 60, posta, Genova. 37560 G

RATE mensili; Letti, chiavarese, tappezzeria, tela, stoffa. — Conti Decoratori, posta. c 36683

REGALI sul 60 00 di ribasso. Grande bianco biancheria. Tovaglie grandi L. 4, runners L. 2, merletti 20 tela L. 10. Diversi articoli di biancheria. Storia, Ischia, con Trovanti in vendita negozio mobili via Galliari, 30. Bianco storia. c 36699

VAGLIA 2,50 alla Ulrumlebrik, Porta Chiusa (Como) riceverai splendido orologio regalo. 34300

VENDO 800 Astoni industria importantissima, macchine ripose, usate. — Giacomi, posta. c 37155

Lezioni Tradizioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Lezioni di guida e meccanica pratica diurne e serali. Licenza garantita. — Vasto Motli, via Nizza, 78, Torino. c 36630

BOSTON, Dancing, Tvostep, Irish; corso completo lire 5. Risultati brillantissimi. — Via Zocca, 51. c 36778

DEMOISELLE italienne, distinguée, désire échanger conversation avec demoiselle française instruite. — Pisano, posta. c 37033

ITALIENER nicht gelegenheit universität deutsche gegen italienische sprache. — Offerte unter *Haasenstein e Vogler*, N. 1046 L., Torino. c 37010

LEZIONI, conversazioni d'italiano, orali, per stranieri, L. 2. — Posta, Luigi. c 36951

SCUOLA di canto Virginia Faverzani per artisti, signorine dilettanti. — Corso Regina Margherita, 12, presso Accademia Reale. c 36833

SIGNORINE distinta famiglia, diplomate, danno lezioni italiano, francese, pianoforte, pittura, lavori femminili. Danno pure bella camera con pensione per una signorina. — Scrivere cassetta 2206 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36356

TEDESCO per traduzioni tecniche, letterarie, ecc. — Scrivere X. X., posta. c 37019

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE cercasi da importante Tenitura cotonia indispensabile, cognizioni meccaniche e buone referenze. — Offerte cassetta 2370 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37074

CARTIERA Piemonte cerca capo o abilissimo coadiutore per eventuale macchina continua. Relazione a persona. — Scrivere cassetta 3085 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37150

CERCASI apprendista e aiutante in biancheria. — Arese, via San Massimo, 47. c 37031

CERCASI provetto vice-direttore stabilimento tessitura seta, pratico contabilità. — Scrivere, indicando età, qualità e pretese, cassetta 3052 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36663

CERCASI da Ditta articoli tessili signorina dattilografa, pratica contabilità e corrispondenza commerciale. — Scrivere casella 362, Genova. 36760 G

CERCASI pensionato cinquantenne portiere signorile. — Bernardi Annetta, via Bodoni, 7. c 36976

CERCASI fonditore in bronzo. — Rivolgersi Officina Fonda, via Silvertrand, Tesoriera. c 36958

CERCASI giovane distinto, pratico contabilità, corrispondenza lingue, volonteroso carriera commerciale, deposito breve cauzione. — Posta, Charles. c 37097

CERCO piantato cotone antico, sorta Cuba. Indicando tuoo; buona provvigione; non numerosi. — Reiano, via Po, 52. c 36992

CERCO fusone da chiambre; 30 mm/l. — G. Dollegor. — Piazza Vittorio, 1. 37118

DA importante negozio oreficeria signora signorina offresi ad alto corrispondente d'agenzia stabilirsi in parte vicinanze Torino. Preferibile se gratisa parte ingressi. — Offerte con pretese e referenze cassetta 3053 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36893

FAMIGLIA massaggi ozonati può subito. — Rivolgersi Mongreno, 327 (Torino). c 36814

FRANCESE, inglese da giovane profumiere parigino; metodo pratico (1 00). — Scrivere cassetta 3068 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37030

PER fine gennaio cercasi portinaio ammogliato, senza prole. Preferibilmente decentino ed ex-soldato. Si esigono referenze inoccepibili. — Scrivere dettagliatamente alla cassetta 3050 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36953

PORTERIA vacante importante palazzo; coniugi soli; stipendio, alloggio, luce; camera personale Real Carabinieri o Regia Questura. — Pinerolo, via Po, 30. c 37063

SERIA Casa primaria cerca apprendista e signorina anche lavori ufficio, d'ambi i generi. — Scrivere cassetta 3066 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37042

SIGNORINA contabile, dattilografa, cercasi. — Offerta con referenze cassetta 3056 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36920

SIGNORINE cercansi per importante laboratorio confezioni. — Via Duchessa Jolanda, 33. c 37009

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

CHAUFFEUR ammogliato cerca posto qualunque. — Indirizzare Garage Venezio-Mollì, 78, via Nizza. c 37157

BRIGADIERE carabinieri pensionato, ammogliato, senza prole, conoscitore Torino cognizioni, custode stabilimenti, persona fiducia, scrivano, portiere retribuzione con, compiendo e non meglio; ottimi pretese; buone referenze. — Scrivere Alberti, via San Donato, 70, Torino. c

CHIMICO giovane, bellissima lacuna, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 3039 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36759

COMMESSA abilissima articoli biancheria, maglieria, confezioni, volendo migliorare cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 3084 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37118

DIGIOTTENNE seria, buona ginnasiale, conoscenza francese, offresi sulle sessantacinque, paga ognuna, presso Ditta. — Scrivere Ascensari, rappresentanze Mediterraneo.

DISTINTA signora vedova, trentaseienne, ottima referenze, cerca serio posto direttrice case. — Rosa, piazza Carignano, 4. c 37097

DISTINTA signora diplomata calligrafia, conoscenza francese, cerca impiego adeguato Casa bancaria, industriale, commerciale. Offerte certificati; preferisce. — Offerte A. B., 36, posta, Torino. c 37095

DOMESTICO capace anche chauffeur cerca posto. Ottime referenze. — Offerte cassetta 3047 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36857

DOMESTICO cameriere giovane intelligentissimo presso famiglia privata. — Scrivere Gabella, posta. c 37150

FUOCHISTA macchinista garantito, Mesmo, esperto compressori, frigoriferi, motori elettrici. — Martini, posta, Torino. c 36811

GIOVANE 17enne, ottima licenza tecnica, cerca impiego; mill pretese. — Rivolgersi Pozzo, via Principe Tommaso, 9. 36695

GIOVANE che ha ultimato il 3.o corso d'ingegneria civile, con ampia laureabile, cerca impiego come disegnatore od esto ingegnere. — Oddini, fermo posta. c 36933

PASTICCIERE abilissimo offresi parte giornata presso Confetteria o Pasticceria. — Astri, Santa Chiara, 17. c 36951

PENSIONATO, cinquantacinquenne, pratico amministratore, impiegherebbesi quale segretario, amministratore; occorrendo, anche cassiere; ottime referenze; mill pretese. — Scrivere Lanolli, posta, Torino. c 36951

QUARANTACINQUENNE benestante, pratico commercio, cerca posto di fiducia o amatore, con cauzione, vicinanze, in avviatissima azienda, potendo poi col tempo entrarvi come socio. — Scrivere cassetta 3287 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36953

QUARANTENNE, impiegato pensionato, conoscente italiano, francese e nozioni tedesco, abile disegnatore, ottime referenze, mill pretese, disposto fornire modesta cauzione, desidera occuparsi per vincere noiosità lavoro. — Scrivere cassetta 3086 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36942

LAUREATO Università Commerciale Bocconi, perfetta conoscenza spagnuolo, disposto recarsi subito Sud-America, cerca impiego presso importante Casa esportatrice. — Scrivere cassetta 300 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36998 M

PROVETTO contabile, perfetto corrispondente italiano, ottimi certificati, incensibili referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 3062 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37146

SARTA abile, specialista giacche, cerca lavoro famiglia cliente, cercasi pure famiglia. — Lagrange, 26, Borelli. c 37060

SIGNORA seria, media età, coltoscherebbe dama compagnia signora distinta, vice-madre. — Scrivere cassetta 1058 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 37017 G

SIGNORINA trentenne, bella presenza, ottime referenze, offresi governante, guardarobiera, parente fiducia. — Bianco, Emanuele, 8. c 37097

SIGNORINA diplomata maestra piano, perfetta conoscenza italiano, francese, elandese, pratica lavori mano, cerca posto istitutrice per bambini o signorine presso distinta famiglia; disposta viaggiare; ottime referenze. — Scrivere cassetta 3076 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37050

SIGNORE seria, quarantenne, buone referenze, bella calligrafia, pratico commercio, impiegherebbesi Torino; giusi pretese. — Offerte cassetta 3068 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37140

STUDENTE 20enne impiegherebbesi, ufficio preferibilmente. Referenze inoccepibili, urgente. — Posta 33942. c 37163

UOMO sano, abile cucina famigliare, facendo ouse, assumerebbe malati, convalescenti, lattanti, dietista occuperebbe segretario famiglia, Istituto, Convitto, Ospedale. — Augusto, posta, Torino. c 36900

VENTITREENNE seria, cerca occupazione commerciale, segretaria piccola Azienda. — Scrivere casella 3087 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi giovedì. c 37145

Capitali, Società, Ribassi e Emissioni d'Azionde. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVIAZIONE. Offresi specializzata, volendo coadiuvare energiche qualità, elegante, sempre tournée, conversazione, abbisogna persona disposta spese. — A. gli, fermo posta Torino. c 37018

CAUSA salute vendesi avviata cappellaio e stoffe, centro mercato. — Scrivere M. M., fermo posta, Curtà. c 37132

CAUSA partenza vendesi Bottiglieria via Sacchi, 44, per lire 3400. c 37031

CHATILLON (Aosta). Hôtel Restaurant du Nord. D'affittare o da vendere col 1.o aprile 1910. — Rivolgersi alla proprietaria Comessa Vegliano, in San Secondo di Pinerolo. c 36965

CAUSA partenza ordini avviatissimo negozio alimentario, centro operaio. — Rivolgersi ecmo Vittorio Emanuele, 130, Bottiglieria Bosco. 36973

CEDESI bottiglieria, vendita lire 5000 annue. — Rivolgersi ecmo Vittorio Emanuele, 130, Bosco. 36974

CONFETTERIA liquoreria angolo, centrale, cedesi. — Dalù, via Galliari, 29, Torino. c 36848

FALEGNAMI. Cedesi avviatissimo negozio falegname. — Perdonati via Maria Vittoria, 32. c 36966

FARMACIA unica, piazzata, paese Asiglano, reddito triplo, vendesi; lasoro 4000 causa salute rimbro. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 36944

FARMACIA piazzata in Torino cercasi. — Rivolgersi Banco, Garibaldi, 15. c 36850

FARMACIA avvisa Torino affittasi motivi famiglia. — Dottor Cassola, Galleria Nazia. 37056

FARMACIA Torino cerca farmacista per società. — Scrivere Bonidaio, fermo posta. 37092

GIOVANE vedova, seria moralità, avente negozio, cerca capitale denaro. — Scrivere cassetta 3079 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37053

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisto e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Vendo 6 0/0 bella casa, reddito netto 6000, per 155,000, prezzo grande vale. — Banca, posta, Torino c 36957

ATTENZIONE. Vendo 5 0/0 bella casa sopraelzata, seconda signorile, 6 piani, grande corrile, reddito netto 6400, per 120,000. — Rocca, posta, Torino. c 36868

BUON affare. 24 mila vendo casa importantissima zona fuori Barriera. — Rivolgersi digiuna, via Po, 58, Torino. 36893

CASA di reddito, non speculo, buona costruzione, comunicazione facile, buona località, prossima centro, stanze occidinsi favorevolissima. — Geometra Fantana, Bollezio, 15. c 36838

COMPRO casa moderna lire 100-200 mila e palazzina. Non inutile con radiatori. — Offerte cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37049

DISPONIBILI centro Torino oltre 7000 mq. terreno, con fabbricati; uso industriale. Vendesi anche a piccoli lotti per speculazione edilizia. — Scrivere cassetta 1044 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36824

FABBRICATO industriale con annessa palazzina (alloni mq. 1280 aumentabili a mq. 3000 ed anche più), rasti locali sotterranei in borgo San Donato, vicino Barriera Martinetto, da vendere. — Rivolgersi Abate e Voglia, via Mercanti, 12. 36894

NONE di Pinerolo: Per divisione di eredità vendesi comoda villa di giornate 25, con casa civile, nel concentrico dell'abitato; reddito ed orto annessi. Scrivere cassetta 1231 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36879

PALAZZINA ecc 10 e 12 vani, si affitterebbe o acquisterebbesi località centrale oppure adiacenze, appartamento con 8 o 10 vani. — Matteo Serra, corso Cairo Margherita, 70. c 36936

POSTI. Affittasi subito o fine giugno bellissimo appartamento bene arredobigliato, con gas, luce elettrica, splendida, ampia posizione ai villini. — Rivolgersi M. B. 70, fermo posta, Genova. 37015 G

TERRENO da vendere nelle vicinanze Ponte Mosca, mq. 4000 circa, anche divisibile. Buona posizione per fabbricanti ed industrie. — Rivolgersi presso l'avvocato Vittorio Ferrara, via Scuola, 6, Torino. c 36910

3000 vendo casa. Annuo reddito 6 0/0, ammontare amministrazione. — Madonna Campagna, via San Paravano, 14, portinaia. c 36917

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A BRISOGNO locale uso Circolo bocciofilo; autorità tramviaria. — Offerte cassetta 3076 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37056

AFFITTASI Lo grande negozio ultimo piano, 6 vani, cucina, cantina, ecc. — Via Mercanti, 14 bis. c 36828

AFFITTASI ampio negozio vicino via Garibaldi, vetrine, buono introit. — Bruno, via Nizza, 4. c 36844

AFFITTASI locale d'angolo, piano rialzato, 6 gran di vani, ottima particolare. — Via Milano, 33. c 36821

AL presente alloggio signorile sono membri al piano terreno, con cucina, gabinetto, cantina, ecc. — Per trattative rivolgersi all'avv. Ambrogio Griglio, via Corte d'Appello, 5. 36954

APPARTAMENTO 10 vani al presente. — Via Principi, 7, angolo Via Richerd. c 36918

CAMERA vuota con convenienza nelle vicinanze. — Rivolgersi portinaio Venti Settembre, 50. c 36950

CERCASI negozio con vetrine, dieci 25 mensili, vicinanze stazione Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio via Belone, 26. c 37009

CERCASI locale pianterreno centrale, di tre, cinque vani, ammobiliati, di decente aria, non mansarda, primo giugno 1910. — Rivolgersi offerte cassetta 3061 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36760

CERCO due, tre camere vuote, decentemente mobiliate. — Scrivere Amorea, piazza Vittorio, 14. 37084

CERCO locale pianterreno, adatto studio scultore. — Scrivere Santacan, Andrea Provana, 4. c 37005

CORSO Umberto, 50, affittasi grandissimo granaio locali adiacenze; Casa commercio. c 36570

D'AFFITTARE 3 camere e giardino. — Strada di Lanzo, 142. c 37150

D'AFFITTARE al presente alloggio 4 locali, pianterreno rialzato, comodità moderne, 40 mensili. — Rivolgersi portinaia via Villafranca, 20. 36878

DUE piccoli alloggi per coniugi o piccola famiglia vicino Porta Palazzo. — Scrivere fermo posta M., 3. c 36967

GRANDIOSO locale piano terreno, piena luce, uso industria, via Thesauro angolo via Nizza. — Rivolgersi dal portinaio. c 36894

LOCALE d'affittare uso magazzino, deposito. — Via Thurione Petitti, 23. c 36930

PER industria tessitura bouli (anche frazionabili), con forza motrice, affittasi in Torino, via Lamarmora, 5. — Rivolgersi ivi. c 36892

SUBAFFITTASI bellissimo locale uso officina, in piena luce, con o senza trasmissioni, impianto elettrico, luce gas. — Gonnelli, Madama Cristina, 66. c 36844

SUBAFFITTASI locale uso stabilimento, 400 mq. circa, vicino Barriera Casale, con energia elettrica. — Scrivere casella postale 365, Torino. c 37197

UFFICIO assicurazione amministrativo, camera deposito, gas, luce elettrica, telefono, codesi vantaggiosamente. — Bruno, Cavour, 5. c 36836

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobiliata, elettrico, ringhiera, dalmpegnoli, piano nobile. — Corso Vittorio, 38. c 36902

APPARTAMENTINO ammobiliato 2 camere da letto, sala maggiore, cucina, posizione ameniss. e chiara. — Offerte corso Regina Margherita, N. 70, Matteo Serra. c 36959

BELLISSIMA camera mobiliata, libera, gas, riscaldamento, 1.o piano. — Inca, Madama Cristina, 10, c 37108

CAMERA mobiliata, grande, riscaldata, con pensione, cercasi in casa signorile a famiglia civile. — Boby, posta. c 36956

CEDESI piccolo alloggio elegantemente ammobigliato, due camere, cucina, entrata, impianto luce elettrica, gas, acqua potabile, prossi corso Vittorio; libero dicembre. — Scrivere cassetta 1065 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37042

CERCO camera e salotto ammobigliati, ingresso assolutamente indipendente, posizione non centrale, o anche villino presso Torino. — Offerte cassetta 1234 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37147

CERCO camera ammobigliata libera dal 25 al 27, ed anche dal 31. Non lusso presso. — Scrivere indirizzo Stallieri Stanislao, posta. c 37176

IMPIEGATO cerca modesta cameretta ammobigliata, libera. — Scrivere Bagnera, 25, posta. c 36894

SIGNORE serio cerca due camere, una letto e salotto, elegantemente mobiliate. — Offerte dettagliate L. Z., Teatro Regio. 37146

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di rappresentanze assume in tenuti deposito, unico corso importo pressante per Torino e provincia. Inutile scrivere senza mezzi relazione e senza esperienza. — Scrivere cassetta 2971 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37047

CASSEFORTI e Tesorerie Primaria Fabbrica cassa solidissime vendesi Torino e Dito zona, di preferenza disponendo locale adatto esposizione campioni. — Scrivere cassetta 306 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36970 M

CERCO rappresentare Nocciola Casa primissima ordine, articolo corrente o prodotti alimentari, offrendo informazioni inoccepibili. — Tullio Dino, Santa Stefano, Venezia. 37162 V

PER grande Casa commissioni estere cercasi per Piemonte, Liguria e Lombardia viaggiatore e provvigione, il quale sia ben introdotto presso Stabilimenti industriali ed abbia referenze di primissimo ordine. Solo quei signori che possono dimostrare di aver viaggiato con successo sono pregati d'inviare offerta dettagliata, con copie di certificati, sub. cassetta 222 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36980 M

VENTICINQUENNE commerciale cerca posto viaggiatore pel primo gennaio. — Scrivere cassetta 3063 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

VIAGGIATORE piazzista articoli tessili, cotoniero (preferibile) inglesi, macchinario, cotone, lane, seterie, offresi sola provvigione. Ritiro posta 22 corr. cassetta 3003 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondo annunci. c 36917

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE elettrico, splendido, da vendere al 1/5 del suo valore. — Scrivere cassetta 3097 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36968

AUTOMOBILE. Causa vettura, perfezionarmi guida. — Scrivere condizioni, presso Albertano, posta. c 37058

BICICLETTA inglese, splendida, pagata 300, vendo 200. — Via Capoiale, 4, Collegio. c 37208

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 200; eventuale. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 36973

BICICLETTA signora, elegantissima, nuova, vendo qualunque prezzo. Urge. — Giust, corso Regina 92. c 36861

BICICLETTA compresi bauco nuovo. — Scrivere Bebbo, 15, fermo posta, Torino. 37154

CAMERA da letto completa L. 400. — Corso Regina Margherita, 23, Fassati. c 37138

CAMERA matrimoniale legno sculturato vendo causa partenza. — Capellini, Principe Tommaso, 7. c 36879

CERCIANSI mobili per ufficio. — Scrivere cassetta 1051 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36965

CERCASI d'occasione vocabolario francese universale e macchina da scrivere. — Scrivere Marijior, Verolengo. 36972

CERCASI macchina da scrivere d'occasione. — Scrivere, dettagliando, Ogliani, Gioberti, 24. c 36956

CERCASI tavoletta ripetitore a microscopi Traughton e Simms in perfetto stato - approssimazione dieci secondi - apertura obbiettivo 40 mm. Una livella a cavallo con rotazione concentrica, una a microscopi cerchio verticale. — Offerte cassetta 3035 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36712

CINEMATOGRAFO. Macchina come nuova, presa corrente. — Girardi, via Roma, 31, piano secondo. c 36752

ELD. — Ovunque io sia, sono con te pensiero, anima, cuore, tutta me stessa. Vivo ricordando passato, preparando avvenire. c 37208

EREMITAGGIO Agosto — Non cessare spiarla in tua completa felicità. Affermisci, se ancora ricordi, tuo pensiero. Affettuosamente. c 37158

FEDE — Recasi oggi assieme, dalla ottima donna da 5 Vino, privo di notizie, mentre so che ad altri hai già scritto! Non ti crede così poco discreta, e ricordati a lungo sempre lontananza. c 37113

FOTOGRAFI. Macchina 60x60 con lavoro, ripari, accessori, cedesi causa a prezzi minimi. — Scrivere o rivolgersi Degiorgi, via Nagiocca, 42. c 36979

GABINETTO bagno, lampade elettriche compro occasione. — Scrivere Bialaca, fermo posta. c 37077

GABRIELLA — Perchè si ostinato silenzio, lunga assenza? Sei malata? Assicura notizie; ardentissimi Pierino. c 37011

GIOVANE signora desidera fare relazione seria signorina oppure vedova scopo matrimonio. — Casella postale 296, Torino. c 37030

LANDAU e Mylord signorili da vendere. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 54. 36820

MACCHINA a cucire Singer, lussuosamente stata, L. 95. — Corso Regina Margherita, 55, Formoli. c 37159

MATRIMONIO Signorina sola, 40 mila dotari, sposerebbe proprietario, capitano o maggiore. — Bigione, via Po, 26. c 36983

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Fata, casella postale 58, Torino. 32504

MIO carissimo — Sei veramente da me per sempre adorato; pregoti essere tranquillissimo. Capisco perchè non mi scrivi; riscrivi lettera come desideri; spero vederti presto, e attendo Baci affettuosi. Tua Primo Aprile. c 37146

MOBILI d'ufficio si comprano se in buono stato. — Boby, posta. c 36954

MOBILI d'alloggio vendonsi causa partenza. — Fenoiera Andrea (Tesoriera). c 37044

MOTOCICLETTA Fafnir-Rigal nuova, corsa solo misure, vendo occasione. — Chiesi Vittorio, 20. c 36940

MOTOCICLETTA Rigal, fuoriserie, magnete, vendo 800. — Crivello G., Santa Margherita, 18b. c 36922

MOTO-Zedel buon stato vendesi qualunque prezzo. — Via Carena, 2. c 36899

MOTORE a gas « Otto », 2 HP., verticale, in funzione, vendesi, in banco 35000. — Scrivere ferma posta, Milita, 4. c 36905

MOTORE gas « Otto », 2 HP., vendo, visibile funzionante. — Allemano, corso Francia, 66, Torino. c 36938

MOTORE a vapore, gas ed olio pesante, di 25-30 cavalli, acquaverticale, occasione. — Offerte cassetta 3082 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36980

NINO Vitadello è pregato far conoscere sua indirizzo per consegnagli. — Son. An., posta. 37171

OCCASIONE. Vendesi causa forza, prezzo convenientissimo. — Via Donati, 53. c 37150

PENSIERO — Non comprendo. Temo intralcio corrispondenza. Occorrono delucidazioni. Affettuosamente. Amici. c 37130

PICCOLO Landau Mylord Brughes, elegante phaeton con garzone. — Via della Rocca, 34. 36968

PIETRO rincontrarmi ringrazia, augura quella buona sera, ricordando istanti felici che rallegrarono amorosa presenza. 37060 G

QUADRI antichi vendonsi occasione; cedesi visibili. — Rolando, via Pastrengo, 12. c 37070

QUADRIFOGLIO — Sirie troppo buona. Grazie. Percorri, amori appassionatamente. Non cercarezzi. Mia felicità, rammentandovi, qualunque cosa succeda, sarà vostra fino morte. Spero vederti presto. Scrivimi lungamente. Affettuosi. c 37117

SCUOLA — Tua male strada vita mia dolorosa. Pervero amore! Tuo, mio pensiero costante. T. assolutamente, delirante. Nino. c 37175

SIGNORA vedovilissima, causa cattivi fortuna, cercasi ricca signora disposta aiutarla. — Scrivere cassetta 1067 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37092

SIGNORINA distintissima, trentenne, affettuosa, sola dote, inconcepibile relazione con buon impiegato governativo o professore, scopo matrimonio. — Scrivere Rossi, 1022, fermo posta. 37096

SIGNORINA simpatica, virtuosa, affettuosa, sola quarta mila, apprezzebbe signore che la comprenda e che la ami sinceramente. — B. L., fermo posta Acqui. Scrivere prima del 24 con fotografia. c 37125

SPOSI. Vendesi camera matrimoniale nuova, nuova, elegantissima. — Via Desovati, 6. 37095

SALOTTO nuovo L. 160. — Corso Regina Margherita, 54, Fassati. c 37139

SMARRITO certamente con denaro, due chiavette legate nastro. Buona mancia consegnandolo Carrato, via Maria Vittoria, 33. c 36907

UTENSILI, macchine e forge da vendere. — Fenoglio Andrea (Tesoriera). c 37045

TORINO, rendono, Margherita — Ringrazio altamente improvvisa, inaspettabili scuse. Colpevole lacrimi; inconcepibile, enorme, cuore straziato, amigo che ti mi confonda a quattrocchi. Non vorrebbe, sarà perchè non avrai forza sostenere assalto. Mandati troppo facilmente abituati. c 37128

VENDESI modesta, elegante sala pranzo. — Dirigere portinaio via Berthollet, 17. c 37111

VENDO macchina compound, 30 cavalli, otto atmosfere, come nuova. — Pietro Donato, via Nizza, 135, Torino. 36878

VETRINA ribassa d'affittare, da vendere. — Via Po, 2, portinaio. c 36960

3 leone impiegato governativo, affettuosissimo, sposerebbe signorina, signora, disinteressato assoluto, — Alchimede, 20, posta, Torino. c 36952

27 Luglio carissimo! — Cenda, spero, inquietudini, tristezze siano passate. Sei lieto. Ordinati! Vita ti è dolce, tutto ti sorride, ed io t'amo tanto. c 37118

1° Novembre — Prego trovarci lunedì sera, luogo solito. Urge parlarle. c 37175

Al Magazzino MODERNO TORINO — Via Lagrange ang. via Cavour —

Esposizione di novità utili ed adatte per regali.

MAGAZZINO MODERNO specialmente in articoli per l'arredamento completo di cucina. 37003

LEVATRICE REGGE R. CLOTILDE. Persona patentiata. Camere separate. Cure segrete. Pensi miti. Via P.S. 13 c 36950

Levatrice Corsino Pensione, pensi miti, camere separate, segrete. Via Massini, 36, p. c 37144

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALI di CUORE Disturbi renali, uricali hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, DR. Candela di lana mondiale. Meravigliose guarigioni. Chiedete Opuscolo gratis. 2761 B Stab. Farm. Inselvini, Bonano, Nani e C. - MILANO — Presso i grossisti Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi.

Fabbrica Marci di Metallo di Bernderi ARTHUR KRUPP

Filiale di Milano Piazza S. Marco, 5

Posateria e di Fabbrica Servizi da tavola. Oggetti per regalo di Alpacca.

Argentato I e Alpacca per Alberghi, Istituti e Famiglie

Utensili da cucina in Nikel pure.

Lastre e fili in Nikel, Alpacca, Packfongsilfrone

Riparazioni e Ricargentature

Marca Catalogh a richiesta di Fabbrica

Depos. a Torino: C. CAUDANO e C., Via Lagrange L. BELTRA

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE • (RIGENERATORE DELLE FORZE) • **DI USO UNIVERSALE**

Arsenico-Ferro-Fosforo-Calce
Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SFOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Esaurimento • Cloroanemia • Diabete • Debolezza di spina dorsale • Alcune forme di paralisi • Impotenza • Rachitide • Emicrania • Malattie di Riflusso • Scrofola • Debolezza di vista. Il energetico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 2 • Per posta L. 2,50 • 6 bottiglie per posta L. 13 • Bottiglia monstre per posta L. 13 • Pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicoroterpina-Iptiotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, da cui, a fiducia dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare ***su di me stesso****, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

REPUBBLICA DI S. MARINO

SEGRETERIA DI STATO

NOTIFICA

L'Emissione delle Obbligazioni del

PRESTITO A PREMI

APPROVATO DAL

Grande e Generale Consiglio della Repubblica

con Decreto del 22 Settembre 1907

verrà definitivamente chiusa entro il prossimo mese di DICEMBRE 1909

NELLA SECONDA ESTRAZIONE

da farsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

il giorno 31 Dicembre 1909

verranno sorteggiati Premi importanti appartenenti a quelli da Lire

1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1500 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100 assegnati al Prestito

I PREMI i rimborsi sono **500.000** e importano complessivamente **Lire 20.495,000**

Il pagamento di tutti i Premi e dei rimborsi viene fatto prontamente in contanti, in tutto il Mondo, senza alcuna deduzione. Le Obbligazioni concorrono per intero a tutti i Premi, mediante il solo numero, senza serie o categoria. A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un Premio e di nove rimborsi, e dieci Obbligazioni con numeri saltuari possono avere dieci vincite, per il complessivo importo di LIRE UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA.

SI AVVISA INOLTRE

che la BANCA CASARETO, di Genova, assuntrice del Prestito, la Banca Russa per il Commercio Estero, e tutte le Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che sono incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni, *non possono percepire prezzo maggiore di quello stabilito per l'emissione* e cioè, per le Obbligazioni singole . . . . . **Lire 28.50**
e per le diecine di Obbligazioni, con Premio garantito, e saltuario, che possono vincere . . . . . **» 285.00**
Lire 1.525.000

Ciò si porta a conoscenza del pubblico per evitare che venga tratto in inganno dai soliti speculatori che, all'avvicinarsi della chiusura della vendita, sono usi a pretendere un prezzo maggiore di quello ufficialmente stabilito.

Il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO, che offre l'assoluta certezza di vincite ai possessori di diecine di Obbligazioni, che può dare a dieci Obbligazioni saltuarie dieci vincite, per l'importo di *Lire 1.525.000*, ed ai possessori di una sola Obbligazione, il concorso per intero a tutti i Premi, con una probabilità contro nove, assicurando sempre, nella peggiore delle ipotesi, il rimborso del capitale, in modo che il concorso alle estrazioni è gratuito.

San Marino, 15 novembre 1909. IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI INTERNI
Avv. MENETTI BONELLI

SAPOLBERTELLI

TORINO
piazza Castello, 25

Straordinaria Esposizione

REGALI

Magnifico assortimento CHATULLES contenenti le finissime

Crisantemum Fragrans, Vera Violetta, Mammola, Violetta, Nivea, Trifoglio, Soave ecc.

PROFUMERIE IGIENICHE **VENUS BERTELLI**

Esfraffi, Creme Vellutine, Dentifrici, Cosmetici, Acque per capelli, Sachets ecc.

Corrispondenti per corrispondenza:
MILANO, via Paolo Frisi, 25

di Sapolliente-profumato

10 Nessun regalo è gradito, utile e desiderato nelle feste quanto l'ormai tradizionale:

CASSA NATALIZIA GABUTTI

Lire (cassetta compresa) **contiene:**

N. 1 PANETTONE finissimo di 1 Kg.
» 1 pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di 1/2 Kg.
» 1 scatola CONFETTURA di frutta assortita finissima.
» 1 tavoletta con GIANDUIOTTI e FANTASIA.
» 1 latta BISCOTTI per dessert alla vaniglia e cacao.
N. 1 scatola praline FIGU-FIGU
» 1 sacchetto CARAMELLE assortite.
» 1 astuccio PASTIGLIE TRICOLORE.
» 1 stecca TORRONE alla vaniglia con elegante sorpresa.
» 1 bustina CHIC-CHIC cachou profumato.
» 1 CALENDARIO réclame, con bicchiere, da parete.

Coll'aumento di UNA LIRA per le spese post., pronte spediz. fr di porto nel Regno

Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria **P. GABUTTI, via Po, 48-50, Torino**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 3,

Accorrete tutti al 48 e prezzi diversi

Galleria Nazionale
GRANDE ASSORTIMENTO
GIOCATTOLI
ARTICOLI SVARIATI
Oggetti per Regali

Il mobiglio gli ori e brillanti!
caduti nell'eredità beneficiata di Gina Averone verranno posti all'asta il 28 corrente, ore 9, in Torino, via Vittorio Amedeo II, N. 17. c57116
Dott. *Fiorilanno Bastoni* Notaio.

DESTINO
Consulti sulla sorte sul l'avvenire e L. L. Prof. di Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 30358

PIANTE per appartamenti
ALBERI di Natale
Ricco assortimento - Prezzi moderati
GULLINO - Corso Oporto, 2
3744

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Exigere la Firma: *L. Midy*

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copaiba — nè Iniezioni)
cegli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'astinenza, l'urine immediatamente disiparu, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Cortedi Appello, 9, dalle 8 alle 18 126

IL "GLOBO"
PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

fabbricato da Fritz Schulz jun. A.-G. Leipzig (fabbricante anche della rinomata Crema Globo per scarpe) è riconosciuto insuperabile.

Il "GLOBO" è economico, è un brillante che riesce nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o sciupare menomamente il metallo.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica "GLOBO" sopra tavola **NEGRI** e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri o negozianti di ogni articoli simili al prezzo di 10 cent. la scatola e più.

Concessionario per la vendita all'ingrosso:
MAX PICARD - Piazza Risorgimento, 8 - MILANO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 18 alle 17. c56464

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti via Cavour, 4, 2° - dalle 11-12 3-5 7-8 p. 154

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15, Via S. Quintino, 23, p. 1° 153

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi ed oleosi, invenzione americana del Dottor Edoardo Franco, che in sole sedute fa scomparire qualunque malattia della pelle, erpete erpetici della vecchiaia, gelon, screpolature piaghe, rossori, pruriti, tigna, pustolazze, eczemi ai piedi, herpes circinato eczeda, callosità, malattie segrete, malattie veneree e qualunque specie.
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo

Catarro gastro intestinale bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, nausea, si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima. — Vasetto L. 1.50 e 2 per posta L. 0.25 in più. 34695 b

Capelli Belli cadutari, laridi, grassenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80), per posta L. 0.85 e 0.95.

Vendesi dalla Farmacia Pacelli ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, corso, Torino.

MALATTIE SEGRETE
Blenorragie, gocciole, restringimenti sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e della pelle curansi mercè nuovi sistemi moderni. 23054
Prof. Dott. G. MARTORANA
NAPOLI — Nardones, 48 — NAPOLI
Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 5
(presso via Po), Torino
Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, polliceis. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per *chauffeurs* e livree. 310

Comunicato

Ci risulta che fra le tante falsificazioni ed imitazioni compiute a danno del Liquore Strega, fabbricato solo a Benevento e Chiasso, prevale, tra le altre, l'abitudine per parte di qualche disonesto rivenditore, di mescolare o di riempire completamente le bottiglie che già contennero il Liquore Strega, e portanti ancora l'etichetta della nostra Casa, con miscele più o meno gialle di altri fabbricanti; tale liquido viene poi offerto e venduto come vero ed autentico liquore Strega, compiendo con ciò una frode pari a quella degli spacciatori di monete false. Molti reclami già ci pervennero, altre indagini andiamo compiendo per coglierne in fallo con prove evidenti questi disonesti, e dichiariamo altresì che non mancheremo di avvalerci di tutti i rigori che ci concede la legge per chiedere ed ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali prodotti da siffatta falsificazione. 3083

Ditta GIUSEPPE ALBERTI.

Per sole L. 5
spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 13
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

DOMANDATE IL TORRONE CORSO GARIBALDI N°182 134
FORBERI PRIMITIVE TORRONE di BENEVENTO

GRATIS E FRANCO

si spedisce il prontuario indispensabile per il controllo dell'assegnazione di un Premio importante o di nove rimborsi a ciascuna diecina d. Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, l'unico in tutto il Mondo che assegna a 500.000 Obbligazioni 500.000 Premi e rimborsi da L.

1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100 cad. — pagabili in contanti con esenzione di ogni tassa — che entro il 1912 escono Premi da lire **UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Ventimila - Diecimila - Cinquemila** - ecc. — che offre l'assoluta certezza di grande guadagno ai possessori di diecine complete di Obbligazioni e garantisce che dieci Obbligazioni saltuarie devono vincere

Lire 1.525.000.

E' necessario esaminare il programma per persuadersi che il numero dei Premi che sono a disposizione, che i vantaggi che presenta sono di molto superiori a quelli di tutti gli altri Prestiti italiani e stranieri, e che solamente con queste Obbligazioni o diecine di Obbligazioni si è sicuri di vincere somme importanti.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE Corrente

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con vincita garantita sono in vendita al prezzo di L. 28,50 e rispettivamente di L. 285, in GENOVA presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e la BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bicchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Rostin; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gianniselli; F. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Landoni; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Ferrari e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vaudano e Sopeti. — In BIELLA: Banco A. Ceppo; Pellone e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime, e perciò si raccomanda di SOLLECITARE LE RICHIESTE, che vengono prontamente eseguite anche contro assegno. Il prontuario viene inviato gratis ai compratori di dieci Obbligazioni.